Anno 67 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Lunedì 31 Luglio 1933 - Anno XI GIO

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Dei numeri settimanali	L. 52	27	14	L. 150	78	39
Coll'ediz. del lunedì	L. 60	31	16	L. 175	89	46

Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 4
Ogni numero Cent. 20
Telefoni da "La Stampa"
43-945 43-947 Centralini: Direzione - Redazione - Cronaca
» — » Segnando la Cronaca » —
43-948 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA
Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta della Calzad
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 43-038 - 38-96

ARCHIVIO STORICO

L'universalità del genio costruttivo del Duce

esaltata dalla stampa di tutto il mondo

Gombos fa voti per il successo della grande opera di Mussolini diretta a stabilire nella travagliatissima Europa un'era di pace basata sulla giustizia

Gömbös a Mussolini

Roma, 31 mattino.

E' pervenuto a S. E. il Capo del Governo il seguente telegramma indirizzatoGli dal Presidente del Consiglio di Ungheria e datato da Postumia, 29-VII:

« **Profondamente commosso dall'accoglianza veramente cordiale che mi fu riservata, nella terra ospitale di questa magnifica Italia fascista, mi è grato prima di varcare il confine di esprimere alla E. V. i sentimenti della mia profonda gratitudine ed i miei più vivi ringraziamenti. Torno felice e soddisfatto in Patria certo di avere giovato con i nostri colloqui all'interesse del mio Paese, alla idea della pace europea ed alla ormai tradizionale amicizia delle nostre due Nazioni. Formulo i voti più ardenti per la completa riuscita della grande opera di V. E. che tende a stabilire un'èra di pace basata sulla giustizia nell'Europa tanto travagliata. — GIULIO GOEMBOES** ».

Una dimostrazione a Mussolini

al ritorno di Gombos a Budapest

Budapest, 31 mattino.

Porgendo il benvenuto al generale Gömbös al suo ritorno da Roma, il presidente del Partito dell'unità nazionale, Satranyavsky, ha messo in rilievo l'abnegazione con cui Gömbös serve gli interessi del Paese ed assicura all'estero l'avvenire della Nazione.

Nella sua risposta Gömbös ha detto tra l'altro:

« A Roma ho trattato col Duce italiano, dall'anima ardente (*vivissime acclamazioni e ripetute grida: « Viva Mussolini! » hanno interrotto a questo punto l'oratore, che ha poi ripreso dicendo*): Ho trattato le questioni che c'interessano. Ne ho riportato l'impressione che sono giunte non solo le mie concezioni circa la politica estera, ma anche l'orientamento della politica interna da me iniziato col motto dell'unità nazionale. L'Ungheria si trova dinnanzi a grandi compiti. Saprà risolverli se si affiderà ai suoi capi ».

Tutti i giornali stamane mettono in grande rilievo le accoglienze dell'Ungheria a Gömbös in occasione del suo ritorno da Roma e pubblicano testualmente le dichiarazioni da lui fatte in treno ai rappresentanti della stampa ungherese.

« L'opinione pubblica magiara — ha dichiarato Gömbös — ha seguito con vivo interessamento i viaggi che negli ultimi tempi ho compiuto all'estero traendone talora locsatte deduzioni. Osservando la situazione dell'Ungheria nei rapporti con la Media Europa si troveranno ora logici i miei viaggi a Berlino, a Vienna e a Roma.

« Avrei dovuto cominciare i miei viaggi da Roma: il fatto che Roma è rimasta in ultimo non muta naturalmente in nulla l'importanza del viaggio tanto più che ho già ripetutamente dichiarato l'amicizia italo-ungherese è la base della mia politica estera ».

Gömbös ha poi proseguito: « Non mi sono recato a Roma per sottoscrivere una Locarno orientale o per risolvere un altra concezione concreta, bensì per conoscere, dopo Berlino e Vienna, il parere del Capo del Governo italiano, circa la politica medio-europea nella nuova situazione creata dal Patto a quattro e, per parlare circa il complesso dei problemi ungheresi e dei problemi italo-ungheresi. Come risulta anche dai comunicati dati alla stampa, la armonia nel giudizio che portiamo sulla situazione politica ungherese è perfetta.

« Torno così a Budapest con la consapevolezza di poter lavorare con ancor maggior intensità e dedizione in favore della politica ungherese indirizzata sulla via giusta. Sono estremamente soddisfatto che, oggi, l'amicizia italo-ungherese non sia approvata soltanto dal mio partito e dalla pubblica opinione, ma che, anche numerosi altri fattori della vita pubblica ungherese abbiano riconosciuto l'importanza decisiva di questa amicizia. Ormai possiamo continuare la nostra vita nazionale col sentimento che le nostre aspirazioni le nostre concezioni e i nostri interessi hanno anche all'estero appoggi forti e sicuri.

« La cordialità con cui sono stato accolto a Roma, l'alto apprezzamento degli interessi ungheresi che traspare da ogni parola del Duce, costituiscono la garanzia che, nel prossimo futuro accanto ai risultati economici, raggiungeremo anche risultati politici di cui possiamo essere soddisfatti sulla base della reciprocità. Gli accordi che saranno conclusi a Roma dal Ministro del Commercio, Fabinyi, soddisferanno grandi attese. Tornato sul suolo della Patria, penso con cuore grato all'Italia fascista e al Duce che, con la sua amicizia politica, ha rafforzato la già forte posizione dell'Ungheria nella valle danubiana ed ha assicurato così al nostro Paese una energia che dovrà essere riconosciuta da tutti come elemento decisivo».

Roma, centro di gravità politica

Budapest, 31 mattino.

I giornali, dopo il ritorno del Presidente del Consiglio generale Gömbös, continuano a sottolineare l'importanza dei colloqui romani ed i risultati raggiunti in essi, mettendo in luminoso ed eminente risalto la figura del Duce.

Tutti i giornali, oltre alle dichiarazioni fatte ieri subito dopo l'arrivo a Budapest, pubblicano che, rispondendo in treno ai giornalisti, Gömbös ha detto:

« *Il centro di gravità politica si è spostato a Roma perchè nell'Europa dilaniata da lotte interne l'Italia ha un sistema decennale che si basa su nuovi principii e assicura la piena stabilità che manca agli altri Stati europei. Questo sistema si impersona nel Duce la cui posizione è incrollabile e che è il vero rappresentante della sua Nazione* ».

Gömbös ha dichiarato poi di essere pienamente soddisfatto dei risultati dei suoi colloqui romani. Ha aggiunto che il viaggio a Roma lo ha convinto che la politica estera da lui seguita è quella giusta. Gömbös ha parlato quindi con caloroso entusiasmo dei grandiosi lavori rilevati da tutti coloro che si recano in Italia. Tra molti episodi ha narrato infine come, avendo chiesto ad un giovane Prefetto se era stato in licenza, questi gli abbia risposto: « I prefetti di Mussolini non si recano in licenza; interrompono il lavoro soltanto se sono ammalati ».

«La più grande personalità vivente»

Il *Nemzeti Ujsag* scrive:

« L'attenzione, il rispetto, l'omaggio del mondo intero sono rivolti all'Uomo che ha superato la misura delle grandezze nazionali. Mussolini volle essere sempre e soltanto italiano eppure è diventato di tutto il mondo come tutte le vere grandezze che superano i limiti, i tempi e le nazioni. Circa il popolo italiano, circa il Fascismo e circa gli scopi nazionali italiani le opinioni possono differire, ma circa Mussolini non esiste una sola: Egli è la più grande personalità vivente. Da lui si recano i dirigenti della sorte d'Europa perchè senza Mussolini non è possibile tessere progetti o trattare soluzioni. Mussolini non può essere posto dinanzi a fatti compiuti perchè il suo spirito precede gli avvenimenti e le sue concezioni si impongono perchè contengono la necessità storica del genio. Così Egli fu il primo a proclamare la necessità della revisione, il primo a sentire la missione storica del magiarismo nella valle danubiana. Non esiste oggi voce più forte a favore della giustizia per l'Ungheria, non esiste pegno maggiore della realizzazione dei nostri scopi nazionali che la decisione di un'Uomo il quale sempre ragguarda ciò che volle perchè sempre volle ciò che è giusto e buono. Egli creò il Patto a quattro che è il primo unico serio risultato per la pace. Sua è l'Idea, suo è il successo, a Lui si rivolge la gratitudine del mondo intero ».

Anche il *Pester Lloyd* ha espressioni di incondizionata ammirazione per il genio costruttivo di Mussolini. Esso scrive:

« La Nazione ungherese saluta con profonda deferenza e gratitudine il Capo del governo italiano Benito Mussolini. I sentimenti e le speranze del popolo ungherese erano in questi giorni rivolti a Roma. Essi tornano alla Città Eterna ogni che il Capo del nostro governo è ritornato in Patria. Il Dittatore di un popolo lottante accanitamente per la sua unità è un saggio chiaroveggente e costruttore del suo paese ed una figura dirigente di tutta la politica mondiale. La posizione di questo Uomo nella politica europea è uno dei maggiori motivi di speranza per l'Ungheria, vinta ed abbandonata. Gli acquitrini che Egli prosciuga, le città che miracolosamente crea mostrano come questo Uomo abbia saputo istradare l'immenso movimento rivoluzionario di masse sui binari che conducono al benessere dell'umanità.

Il Risorgimento completato

« All'opera Sua si addicono le parole di Goethe: « Con popolo libero sul libero suolo ». Egli continua con mezzi nuovi il compito del Rinascimento e del Risorgimento. Anche in politica internazionale il metodo di Mussolini appare il solo sano e possibile. Così è certo il Patto a quattro ed il nuovo sviluppo in cui incontestabilmente Roma costituisce il cardine di tutta la politica della pace. Mussolini ha detto: « Il Fascismo è circa gli scopi nazionali italiani la opinione più netta ».

CRONACA CITTADINA

La solenne commemorazione a Superga di Carlo Alberto e Umberto I

Un fervido discorso dell'avvocato Bardanzellu

Ieri, con una solenne e commossa manifestazione, Torino ha commemorato il Re Magnanimo, Carlo Alberto e il Re Buono, Umberto I. Per iniziativa del Consiglio Primario Veterani e Reduci delle campagne di guerra nazionali e coloniali, il pellegrinaggio che tutti gli anni in questo giorno sale al sacro e storico colle di Superga, si è rinnovato per la sessantottesima volta.

I veterani

Alle nove, sul vasto piazzale della Basilica sono sfilati ai suoni degli inni nazionali, eseguiti dalla Banda Presidiaria, i rappresentanti le legioni delle miracolose e leggendarie gesta: i scudati d'Italia, la cui presenza rievocava il nome di cento gloriose battaglie: dell'Isonzo, di Gorizia, del Grappa, del Carso, del Montello e del Piave. E con essi i rappresentanti di un'altra epopea più lontana: quella dei Risorgimento: i veterani, i garibaldini in camicia rossa e i reduci delle battaglie d'Africa che all'Italia conquistarono la prima Colonia. Chiamati a raccolta dal Consiglio Primario Veterani e Reduci di Torino, con le gerarchie ed autorità cittadine, intervennero oltre cinquanta Associazioni, con bandiere, labari, gagliardetti e fiamme, insieme ad una folla vibrante di fervido entusiasmo che con animo commosso ha partecipato all'austero rito annuale e con reverenza si è accostata alle tombe Sabaude. A questo pellegrinaggio, organizzato con scrupolosa cura e con encomiabile attività da due tempre di valorosi combattenti: il capitano Partenio e il rag. Mo, del Comitato promotore a cui devesi aggiungere l'assiduo presidente generale Marini ed i consiglieri cav. Perino e prof. Morgari.

La funicolare di Superga aveva cominciato a funzionare sin dalle prime ore, rilegate con nastri dai colori della città di Torino, portate da pompieri in alta tenuta e seguite dalle rappresentanze dei corpi armati di Torino. Venivano poi in folto gruppo le autorità e personalità. Rappresentava il Segretario Federale Andrea Gastaldi il console dott. Zucchetti, e l'avv. Norcia il Podestà dott. Paolo Thaon di Revel. Il Comando di Corpo d'Armata e quello di Divisione erano rappresentati dal cal. Piccone; la Magistratura dal commendator Camino, Presidente di Tribunale; il Dopolavoro Provinciale dall'avv. Balocco; l'Associazione Combattenti dal col. Barbaro e dal cav. Canonica, e la Associazione Mutilati dall'avv. Valeriano. Il seniore cav. Fiorio rappresentava col capo manipolo Potrini la prima Legione Sabauda e, personalmente, il console generale Oddone-Mazza. Venivano poi il capo manipolo Dante per la Coorte Mutilati «Benito Mussolini», il capo manipolo dott. Vallina per il console Vedani, comandante la Legione Universitaria, l'avv. Borghesio per il console dott. Manelli, comandante la 2a Legione Alpina, i capi manipolo Arroca e Pangella per il console Parenzo, e gli appartenenti al Comitato d'Azione per l'universalità di Roma capitana ti dal dott. Emiliani.

Fra la numerosa associazioni d'Arma contraddistinte oltre che dai labari e dai gagliardetti, dai multicolori fazzoletti del colore delle diverse mostrine, si notavano gli Arditi rappresentati dal tenente Longo e Scatti con l'alfiere Benso, i garibaldini delle Argonne, dal segretario Luigi Gastaldi, i volontari di guerra dall'avv. Albini, gli artiglieri dai tenenti Peretti e Ferrero, la Mutua Alpina dal vice-presidente Cantù, il Genio da Battaglia e Gariglio, i bersaglieri dalla medaglia d'oro De Carli e dall'alfiere Fogliatti, i granatieri dal presidente rag. Patetta. Era pure presente un folto gruppo dell'Associazione artiglieri di Milano, al comando del cap. Piatti, che rappresentava anche la Mutua dopolavoristica milanese «Carlo Alberto».

Largamente rappresentati erano i Gruppi rionali fascisti, l'Associazione dei Nastro Azzurro, la «Dante Alighieri», la «Pietro Micca» e alla cerimonia partecipava pure con l'alfiere, il novantunenne veterano Cerri, il vice-presidente dal «Pro Milite Italico» avv. Teschi. Completava la riunione una fitta folla fra cui si notavano molte eleganti signore.

Il rito

Dalla piazza il corteo ha sfilato per i viali del giardino che fiancheggia la Basilica, ed ha sostato a deporre una corona al monumento, opera dello scultore Pozzi, eretto per pubblica sottoscrizione in memoria di Re Umberto I.

La cerimonia improntata all'austero carattere fascista, si è limitata ad un minuto di devoto raccoglimento e al saluto romano alla statua dell'Allobrogo che giura fedeltà ai simboli italici e Sabaudi, poi il corteo, accompagnato dalle suggestive note dell'Inno di Mameli, ha salito la scalea ed è penetrato nella Basilica dei Juvara.

Autorità, personalità, popolo e tutte le bandiere, i labari e i gagliardetti hanno preso posto nel presbiterio ai cui centro un nero tappeto attraversato da una croce d'argento rappresentava il tumulo. Ai quattro angoli, in vicinanza delle gigantesche torciere, quattro carabinieri irrigiditi sull'attenti montavano la guardia d'onore. Al cancelletto di ingresso, nella rossa divisa, stava un valletto di Casa Reale con la mazza d'argento, e a sinistra dell'altare aveva preso posto col suo individuale tamburo il vecchio Strucchi nella sua pittoresca divisa di antico tamburino. Si era unito al gruppo delle autorità il cav. Quenda, della Amministrazione della Real Casa. La Messa, accompagnata dal suggestivo suono dell'organo e da soliti, è stata celebrata col rito solenne dal Prefetto della Basilica Monsignor Rosa.

Dopo la benedizione del tumulo, il corteo è sceso nelle cripte ed è sfilato davanti alla monumentale tomba di Re Carlo Alberto davanti alla quale è stata deposta la corona d'alloro sul cui nastro era scritto: «Consiglio Primario dei Veterani e Reduci, guardie d'onore alle Reali tombe». Come poco prima nella chiesa, così sotto le cripte il vecchio tamburo di Strucchi ha ruilato replicatamente. I gagliardetti si sono inchinati reverenti: una voce potente si è alzata a chiamare: «Re Carlo Alberto!» a cui ha fatto seguito la risposta data all'unisono da tutti: «Presente!».

Il Magnanimo
in una sintesi di De Vecchi

Poco dopo nell'angolo destro della piazza, dove la balaustra forma una naturale tribuna, l'oratore ufficiale grande ufficiale avv. Giorgio Bardanzellu ha parlato agli intervenuti. Egli ha iniziato il suo discorso dicendo che nel rullo del tamburo del vecchio Strucchi si sentiva la voce di tutte le glorie del nostro Risorgimento, le glorie dell'Italia rinnovata dal Duce. Poi, con particolare efficacia e smagliante parola ha rievocato la figura del Re Magnanimo: di Carlo Alberto, che dettò anteisignano della nuova era, e la cui mente fu dominata da un solo grande pensiero: la guerra all'Austria.

Alla luce nuova della storia Carlo Alberto appare un'anima aperta a tutte le grandi aspirazioni dell'avvenire, e la sua figura si presenta quasi granitica. Il Quadrumviro conte Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon che per ultimo, con la sua particolare competenza ha studiato la vita del Re Magnanimo e compulsato documenti inediti ha detto la parola definitiva sul gran Re. La sintesi storica può essere contenuta in una frase: «Carlo Alberto vide ed affermò lo Stato forte al di sopra di tutto e di tutti». Egli aveva lo sguardo dei Savoia, uno sguardo d'aquila che vedeva nell'avvenire.

E l'oratore conclude dicendo che come con Carlo Alberto, il Re Martire che ha sfidato sul campo di battaglia la morte che doveva invece coglierlo a tradimento nell'esilio, si apre il ciclo del Risorgimento, così con Re Umberto, il Re Buono combattuto e martirizzato, si schiude per l'Italia il ciclo coloniale e imperiale. Per le fortune d'Italia un nuovo ciclo si è schiuso coll'opera del Duce, un ciclo aperto all'umanità e alla giustizia, con la realizzazione di quello Stato forte a cui aveva aspirato Carlo Alberto. Per la gloria del Re e della Sabauda, per volontà di Benito Mussolini, il sorta così per la fortuna della Patria l'èra radiosa del Fascismo.

Acclamazioni al Re e al Duce

L'eco dell'ultima parola dell'oratore non è ancor spenta che vibranti acclamazioni al Re, al Duce e al Regime si elevano dalla moltitudine mentre il flotto di bandiere e di gagliardetti i cui colori il sole ravviva, si agitano in una magnifica dimostrazione.

Nella sala di ricevimento della Basilica, presente il Prefetto mons. Bosia, vengono poco dopo redatti, a firma del presidente del Comizio Primario di Veterani e Reduci di Torino, gen. Marini, telegrammi di omaggio e di devozione al Re, e al Duce e altri telegrammi sono stati inviati a S. E. il conte Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon e al Segretario Federale Andrea Gastaldi.

La battaglia dell'Assietta celebrata dai Granatieri

A 2900 metri, sulla vetta del Colle dell'Assietta, si eleva l'obelisco a ricordare l'epica battaglia colà vinta contro i Gallo Ispani 186 anni addietro dalle «Vecchie guardie», predecessori dei nostri Granatieri di Sardegna che contano trecento anni di gloriosa storia.

A commemorare per la prima volta sul posto della battaglia i commilitoni che nel 1747 combatterono contro un esercito nemico superiore in forze ed in armi, che seppero con sacrificio della vita vincerlo e ricacciarlo disfatto oltre i confini, salì un forte gruppo di granatieri che volle murare una targa in bronzo, modellata e donata dal Consigliere granatiere Ernesto Graglia, con la seguente iscrizione: «L'Associazione Nazionale Granatieri — nel primo pellegrinaggio — auspice la sezione di Torino — orgogliosamente — le gesta degli Invitti ricorda — 1747-1933-XI». Dopo la Messa al campo, il cappellano della Sezione di Torino, teologo professor Don Silvio Solero, ha ricordato con elevata parola lo spirito di cameratismo dei granatieri che, perpetuano con incrollabile fede la loro gloriosa triscolare storia di disciplina e di abnegazione interamente dedita alla Patria. Il maggiore dei granatieri cav. Ricaldone, ha illustrato in sintesi le vicende della battaglia, ricordando ai granatieri le glorie del Corpo. A lui ha tenuto dietro il generale degli alpini cav. uff. Ferretti, che ha portato il vibrante saluto degli «Scarponi». Sono quindi stati inviati telegrammi di reverente omaggio al Re, al Principe di Piemonte e al Duce.

Ritorno di piccoli Coloni

Anche nella giornata di ieri sono continuati ad arrivare piccoli coloni del primo turno inviati alle cure balneari e montane.

Molta folla di genitori si è avvicendata dalle 20 alle 22 in via Sacchi, davanti all'uscita della stazione di Porta Nuova.

Sotto la banchina, ad attendere i bimbi e a controllare personalmente che tutto procedesse nell'ordine più assoluto — e ieri sera, pei treni popolari, la stazione era affollatissima di gitanti — era l'on. Vassallo.

Con il treno delle ore 20,42 sono giunti: 122 Balilla della Colonia Lancia di Finalpia; 160 Balilla della Colonia dell'Alleanza Cooperativa di Laigueglia e 100 Balilla della Scuola Rignon.

Alle 21,50 sono giunti da Oulx 88 Balilla di quella Colonia alpina.

I bimbi, fatti uscire da via Sacchi, sono stati consegnanti ai parenti.

Festosamente accolti dai parenti sono tornati i bimbi della Colonia prescolastica della Federazione Asili infantili presieduta dal dottor cav. uff. N. Quartara. La Federazione ha riconsegnato alle famiglie i bimbi abbronzati ed in perfetta salute assolvendo così, nei limiti delle sue possibilità, a far godere dei benefici della cura marina i bimbi di famiglie povere inferiori a sei anni.

Sacre ordinazioni

Ieri mattina S. E. il Cardinale Arcivescovo ha amministrato il Sacramento dell'Ordine a sei studenti dell'Istituto Missionario Domenicano nella chiesa sotterranea di Santa Maria delle Rose, situata in corso Stupinigi. Alla bella e raccolta funzione assistevano i parenti degli ordinandi, le associazioni cattoliche con bandiera ed un numeroso pubblico.

"Come va la salute?,,

Ecco una fotografia che risponde documentariamente, senza bisogno di commenti, alla sacramentale domanda: «Come va la salute?». Questi tre allegri ragazzi, scolaretti torinesi inviati alle Colonie dell'E.O.A. della Federazione Fascista, possono ben essere considerati una perfetta espressione dello stato fisico e morale che caratterizza le nostre Colonie. Sani nel corpo e nello spirito, gli adolescenti della generazione littoria — cui il Regime dedica tanto vigili, intelligenti e appassionate cure — saranno domani i compiuti Italiani di Mussolini, gli operai consapevoli e gagliardi della Rivoluzione che dura e continua.

Le sane domeniche del popolo

Esodo generale verso le campagne

A temperare la calura dei giorni scorsi si è alzata ieri una gradita e fresca brezza che ha convalidato il proposito, più preventivamente radicato in moltissime famiglie operaie, di trascorrere una bella giornata in campagna, con modica spesa, servendosi di qualcuno dei tanti mezzi di locomozione, ferrovie economiche o tramvie interurbane, che accrescono alla nostra iniziativa per «le sane domeniche del popolo» praticanto prezzi popolari.

I treni della Torino-Rivoli sono partiti gremitissimi; molti gitanti approfittando dei servizi automobilistici in coincidenza col treno da Torino delle 9,5, si sono recati a Valdellaterra. Non minor successo hanno incontrato le gite a Pinerolo, Stupinigi, Castagnole, Moncalieri, Brusasco e Chivasso; e una folla festante si è recata poi nel pittoresco Canavese approfittando delle riduzioni che la Ferrovia centrale ha praticato per Castellamonte, Pont, Rivarolo, Orsigna, Valperga e Cuorgnè. Da quest'ultima località, molti gitanti, servendosi della filovia hanno raggiunto Ivrea.

I prati e i boschi delle nostre campagne hanno ospitato ieri folte comitive, intere famiglie di operai che con una tenue spesa, portandosi il pranzo da casa, hanno trascorsa una piacevole giornata all'aperto con particolare gioia dei bimbi.

I dopolavoristi de «La Stampa» in gita al Moncenisio

Mattinata magnifica — seppure ventosa — quella di ieri. Sole smagliante e visuale perfetta. All'alba, appena le macchine del nostro giornale si sono acquietate per il riposo domenicale, un numeroso gruppo di dopolavoristi, fugata la stanchezza dello sfibrante lavoro notturno al primo sole del mattino, con le loro famiglie sono partiti, su comodi torpedoni, alla volta del Moncenisio.

L'allegria ha preso subito il sopravvento nei gitanti. Il cielo e la montagna, in una festa di luce, invitavano a cantare. I dopolavoristi hanno accolto l'invito.

A Susa i torpedoni hanno effettuato la prima sosta. I dopolavoristi, scesi a terra, si sono recati a visitare la centrale elettrica dell'Azienda municipale, ospitati dal direttore generale dell'azienda ing. Bisazza. Poi, alle nove circa, i dopolavoristi sono ripartiti. Al Moncenisio la giornata è trascorsa in un baleno. Giochi all'aperto, canti e danze. Fino al ritorno. I gitanti non hanno trascurato di fare una capatina fino al limite del confine e, naturalmente, di mandare cartoline illustrate agli amici e ai conoscenti.

Il ritorno si è effettuato fra grande allegria. Appena giunti a Torino i gitanti non hanno voluto dimenticare i compagni che non avevano potuto partecipare alla magnifica gita, e si sono recati alle case del nostro Dopolavoro, ove questi erano convenuti. Qui, gli uni e gli altri si sono trattenuti fino a tarda ora. Poi, poche ore di sonno e di nuovo al lavoro.

I treni popolari
Ottomila torinesi in viaggio

Anche nella giornata di ieri ottomila torinesi, approfittando della magnifica istituzione del Regime: i «treni popolari della domenica», hanno lasciata la città per recarsi a trascorrere la giornata nella bella e fresca vallata di Bardonecchia, o in quella ancor più pittoresca di Aosta-Pré-St-Didier, oppure a Varallo e a Biella, inoltrandosi poi nei dintorni; o a Limone, che non ha solamente attrattive d'inverno in occasione della stagione sciistica, ma anche d'estate è un posto di villeggiatura attraente. Nonostante la temperatura elevata che fa preferire il soggiorno in montagna; anche la gita a Milano ha avuto grande successo. I turisti in ogni occasione dimostrano la loro predilezione per la grande città lombarda, e in tale sentimento sono ricambiati dai milanesi i quali ogni qual volta v'è un treno popolare per Torino lo prendono addirittura d'assalto. Le partenze e gli arrivi si sono svolte in quella consueta atmosfera di giocondità e di disciplina che caratterizza ormai tutte le gite coi treni popolari.

Personalità in viaggio

E' giunto ieri mattina da Roma, col treno delle 8,20 il conte Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon, Quadrumviro della Rivoluzione e Ambasciatore di S. M. il Re presso la Santa Sede.

Alle 21,4 è partito per San Candido S. E. il grande Ammiraglio Thaon di Revel duca del Mare.

Col diretto delle 10,25, è partito per Ancona S. E. il Prefetto Umberto Ricci.

Lettere del pubblico
Gli incidenti tranviari e i soccorsi alle vittime

Riceviamo e pubblichiamo:

«Signor Direttore, mi trovavo verso le 12,30 sopra una vettura della linea n. 2, diretta da via Lagrange in corso Vittorio Emanuele. C'era molta gente sopra ed io avevo preso posto sulla piattaforma posteriore. Appena oltrepassata la fermata posta all'altezza di via Saluzzo, che però non serve per la linea n. 2, un uomo volle scendere, a quanto pare, dalla piattaforma anteriore e cadde rimanendo bocconi a terra, con i piedi sulle rotaie. Il tram intanto proseguiva. Grida del pubblico, scampanellate e su tutto la voce del bigliettario: «Non è caduto dalla vettura, era già a terra!».

Finalmente il tram si ferma e molti passeggeri scendono. L'uomo è ancora là, a terra, il capo sanguinante, immobile. Il fattorino è a terra anche lui ma invece di pensare a soccorrere il caduto, abborda i passeggeri questi per avere in generalità onde siano testimoni che la colpa della disgrazia è della vittima. Questa è finalmente, tolta da terra da alcuni pietosi e trasportata verso la farmacia situata all'angolo tra il corso e via Saluzzo. La farmacia è chiusa. Si cerca una guardia che non si trova. Si cerca un taxi che non si trova. Altre vetture si arrestano, giungono controllori del tramo, uno o due; tramvieri, molta gente. L'uomo intanto rinviene, si rialza, e dice di volersene andare via. Barcolla ed è tutto insanguinato. «Ma non c'è una guardia?». Si sente dire da parecchi. Non vi sono guardie, infatti ed in quanto al personale tramviario, controllori compresi, sembrano occupati solamente a stabilire bene che la colpa è proprio del caduto. Le generalità del tipeti sono prese, particolarmente a cura del bigliettario della vettura, che non è affaccendato ad altro.

Alla fine, barcollando, l'uomo ferito, sanguinandosi il sangue col fazzoletto si allontana sorretto da qualcuno.

Ora mi permetto osservare, illustre Direttore: non sarebbe opportuno che i tramvieri avessero l'obbligo in caso di incidenti di soccorrere gli infortunati prima di preoccuparsi, come del resto è umano e giusto, della propria disciplina? In questo caso certo — ciò è positivo — il personale non avrebbe responsabilità. Ma era questa una buona ragione per trascurare l'elementare e pietoso dovere di aiutare la vittima?

(Segue la firma).

Motocicletta contro un tram

Verso le 14,45 di ieri, l'operaio Antonio Onesti di Pietro, di 28 anni, abitante in via Capua 30, mentre in motocicletta, sulla quale si trovava pure la moglie Gramina Barretti di Francesco, di 28 anni, transitava in via Capua, all'altezza di via Livorno andava a sbattere contro un tram della linea numero 21, guidato da Francesco Milanese, abitante in via Nizza.

Nell'urto, il motociclista e la moglie venivano violentemente gettati al suolo. Essi, soccorsi da astanti, con un'automobile pubblica venivano trasportati all'ambulanza Martini dove il medico di guardia dott. Quilico alla visitava, riscontrava: all'Onesti, frattura del terzo inferiore femore sinistro e contusioni in varie parti del corpo guaribili in 60 giorni; alla Baretti, ferita lacero contusa, abrasioni agli arti inferiori e in diverse parti del corpo guaribili in 15 giorni.

Guardiano notturno ferito a percosse

Il guardiano notturno Carlo Benitenti di Giacomo, di 37 anni, abitante in via Duchessa Jolanda 1, ieri mattina, verso le 1,30, mentre eseguiva un giro d'ispezione nei pressi del giardino dul a Cittadella, veniva avvicinato da un individuo col quale iniziava una vivace discussione.

L'individuo, ad un certo momento, si lanciava contro il Benitenti e lo colpiva a pugni e a calci fino a che questi non stramazzava al suolo. Alle grida del malcapitato, accorreva gente. L'aggressore, intanto, si dava alla fuga.

Il Benitenti, soccorso, veniva, con automobile privata trasportato all'ospedale San Giovanni. Qui il medico di guardia che lo visitava, gli riscontrava ferita lacero contusa all'orbita e frattura del malleolo destro. Dopo le cure del caso, il Benitenti veniva ricoverato in osservazione.

Il fatto è stato denunciato alla Polizia la quale ha iniziato indagini per rintracciare l'aggressore. Il ferito, interrogato al nosocomio, ha detto di conoscere il suo feritore soltanto col nome di Achino.

Cade dalla motocicletta

Ieri mattina, certo Edoardo Chion Ravera, mentre su una motocicletta transitava in via Cibrario diretto verso l'esterno della città, nei pressi di San Alfonso perdeva l'equilibrio e cadeva producendosi contusioni e escoriazioni alla fronte e alla gamba destra.

Soccorso da astanti, il Chion veniva trasportato all'ospedale Maria Vittoria dove il medico di guardia che gli prestava le cure del caso, lo giudicava guaribile in 10 giorni.

Un principio d'incendio
nel convitto delle Consolata

Poco prima delle ore 19 di ieri, nel sottotetto del fabbricato del convitto della Consolata, presso il Santuario, si sprigionavano leggere nuvolette di fumo che richiamavano l'attenzione dei passanti. Uno di questi si affrettava ad avvertire il guardiano del convitto il quale telefonava ai pompieri.

Un distaccamento di militi con autopompa, agli ordini dell'ing. Mottura, si recava prontamente sul posto. Essi riscontravano che un principio d'incendio si era sviluppato fra lo spazio che divide il soffitto dal sottotetto: spazio riempito con uno spessore di segatura. I pompieri, in un quarto d'ora di lavoro spegnevano il fuoco eliminando così ogni pericolo. I danni sono insignificanti.

Precipita da una scala

Il falegname Pacifico Lanfranco fu Luigi, di 65 anni, abitante in via Villa della Regina 3, ieri, verso le ore 17, mentre si accingeva a scendere la scala del primo piano di casa sua, cadeva da capogiro precipitava in fondo alla scala stessa.

Soccorso da inquilini, il falegname veniva trasportato all'ospedale San Giovanni dove il medico di guardia che lo visitava, gli riscontrava un scalatura alla sopracciglia destra, escoriazioni multiple al viso guaribili in 7 giorni.

Corsi premilitari 1933-1934

Il Comando della 1 Legione militia universitaria «Principe di Piemonte» comunica quanto segue:

In applicazione dell'articolo 99 e seguenti del testo unico delle leggi sul reclutamento del R. Esercito 8 settembre 1932, n. 1332, sono istituiti per l'autunno-inverno 1933-34 due corsi premilitari: il primo corso avrà inizio il 1.o ottobre 1933 e terminerà alla fine di marzo 1934; il secondo corso avrà inizio il 3 settembre 1933 e terminerà alla fine di dicembre 1933.

Primo corso: 1) Hanno l'obbligo di iscriversi e frequentare il primo corso: a) i cittadini, studenti di scuole medie od universitari, nati nell'anno 1913 oppure in anni precedenti e aggiunti alle liste di leva della classe 1913 come rivedibili o rimandati per legali motivi, i quali non abbiano ancora frequentato il 1.o corso e che, avendolo frequentato non abbiano conseguito l'idoneità per il passaggio al secondo corso; b) i cittadini, studenti di scuole medie od universitari, nati nel 1913, che non abbiano ancora frequentato il primo corso e che, avendolo frequentato, non abbiano conseguito l'idoneità per il passaggio al secondo corso; c) i cittadini, studenti di scuole medie od universitari, di cui alle lettere a) e b) che furono dispensati dalla frequenza del 1.o corso per avere appartenuto per 2 anni alla M.V.S.N. od all'O.N.B. quali avanguardisti e che non si siano presentati agli esami di idoneità per l'ammissione al secondo corso nella sessione di esami di gennaio del corrente anno, o che non siano stati riconosciuti idonei. 2) Sono dispensati dalla iscrizione e dalla frequenza del primo corso i cittadini nati nel 1913 che abbiano appartenuto per due anni alla M.V.S.N. od all'O.N.B. quali avanguardisti ed abbiano frequentato le esercitazioni di dette organizzazioni. Essi, però, hanno l'obbligo di sostenere gli esami di idoneità per l'ammissione al secondo corso nell'ordinaria sessione di esami che avrà inizio il 15 dicembre 1933.

Secondo corso: 1) Hanno l'obbligo di iscriversi e frequentare il secondo corso: a) i cittadini, studenti di scuole medie od universitari, nati nell'anno 1913 o nati in anni precedenti e aggiunti sulle liste di leva della classe 1913 quali rivedibili o rimandati per motivi legali, i quali siano muniti di dichiarazione di idoneità per il passaggio al secondo corso; b) i cittadini, studenti di scuole medie od universitari, nati nel 1914, che siano muniti della dichiarazione di idoneità per il passaggio al secondo corso; c) i capi squadra ed i capi centuria degli avanguardisti nati nel 1913, che non abbiano conseguito l'idoneità negli esami finali dei corsi premilitari. 2) Sono esenti dall'obbligo dell'istruzione premilitare: a) i giovani affetti da infermità a norma dell'art. 76 del testo unico 8 settembre 1932, n. 1332, e quelli inabili a svolgere gli esercizi fisici dell'istruzione premilitare; b) i giovani aventi la loro abituale residenza in territorio distante 10 km. dal Comune; c) i residenti all'estero; d) i soviti degli Istituti religiosi, gli studenti di Teologia e degli ultimi due anni di propedeutica alla Teologia, gli alunni interni di Istituti cattolici per adempiere gli studi per le missioni, gli alunni dei seminari (anche se non abbiano iniziato gli studi Teologici), i chierici ordinati in sacris ed i religiosi che hanno emesso i voti; e) i ricoverati in luoghi di cura o di pena ed in Istituti di correzione.

Le domande di iscrizione si ricevono presso il Comando della Legione, in via Carlo Alberto 10 (Casa Littoriale), dalle ore 9 alle 13 e dalle 16 alle 18, dal 16 al 31 agosto per il 1.o Corso e dal 16 al 30 settembre per il 1.o Corso.

R. Scuola Superiore di Architettura

Presso la R. Scuola Superiore di Architettura della nostra Città sono vacanti le cattedre di «Rilievo dei Monumenti» e di «Elementi costruttivi». Le cattedre medesime vengono conferite per incarico annuale e comportano ciascuna sei ore settimanali d'insegnamento. Gli eventuali aspiranti all'incarico per l'anno accademico 1933-1934 dovranno inoltrare la domanda, in carta legale, al Direttore della Scuola, entro il 31 agosto, corredandola di tutti i titoli e documenti atti a dimostrare la appartenenza al P. N. F., la propria preparazione scientifica e la propria perizia professionale.

Centralini: Redazione e Cronaca 40-04, Amministrazione 40-05
Telegrami: «Avvisi pubblicitari» - «Seguendo la cronaca»

Bollettino demografico di Torino

30 luglio 1933 - Anno XI

NASCITE	26
MORTI	15

Colpito al capo da un sasso mentre si bagna nel Sangone

Una grave disgrazia è accaduta nel pomeriggio di ieri, alla foce del Sangone, Carla Margherita Bertone fu Margherita, di 21 anno, operaia, abitante in via Ciamarella 7, verso le ore 16, con altre compagne, stava prendendo un bagno nel Sangone. In quel momento passava una barca carica di giovanotti. Uno di questi, afferrata una pietra, la lanciava con forza dell'acqua. La pietra, dopo un rapido volteggio nell'aria, andava a colpire al capo la Bertone. Costei, gettato un grido di dolore, si accasciò nell'acqua col capo sanguinante. Essa venne soccorsa dalle sue compagne le quali la trasportarono alla riva. La barca si allontanava frettolosamente dimodochè il lanciatore del sasso non poteva essere identificato.

Una guardia municipale di servizio in quel presso prestava le prime cure alla ferita, poscia, coi tram, la faceva trasportare all'ospedale San Giovanni. Qui il medico di guardia che la visitava, le riscontrava la frattura della volta cranica. Dopo le cure del caso, la Bertone veniva ricoverata con prognosi riservata.

Mortale investimento
sulla strada di Susa

Ieri verso le ore 12, certo Giovanni Cesaria, di 64 anni, residente ad Avigliana, transitava in motocicletta lungo la strada provinciale di Susa. Ad una svolta, egli si scontrava con l'automobile contrassegnata con la targa numero 27864-TO, guidata dal proprietario Giovanni Amedeo, disegnatore, residente a Condove. Il motociclista, nell'urto, veniva proiettato al suolo dove, coi capo imbrattato di sangue, restava privo di sensi.

Soccorso da astanti, il disgraziato, con automobile privata, veniva trasportato all'Astanteria Martini dove veniva visitato dai dottori Bursio e Quilico. I sanitari gli riscontravano la frattura della base cranica e la commozione cerebrale. Dopo le cure del caso il Cesaris veniva ricoverato con prognosi riservata. Verso le ore 20 il disgraziato motociclista cessava di vivere.

Seguendo la Cronaca

FERRAGOSTO IN ISVIZZERA
coi TRENI TURISTICI «CIT»

13/16 Torino-Lucerna-Lugano: 12/18 Milano-Interlaken-Berna. Biglietto e alberghi per lire 295. Riduzioni FF. SS. del 70%. Passaporti a tassa ridotta. Programma presso Uffici e Corrispondenti CIT. A. Torino 3, v. XX Settembre.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

FANTOCCI (al Michelotti). — Riposo.
STADIUM (Comp. A. Zan). — «Evviva la bella età» di A. Zan.
MICHELOTTI: Ore 21: Sex Appeal Raid.
CHALET: Ore 21: Spettacolo Arte Varia.
PACODA VALENTINO: Ore 21: Dancing.
VISIONI DEL VANGELO (via Alberi, 16): Ogni giorno: ore 10, 12, 15, 19, 21, 22,30.

I divertimenti

NON CERCATE A GRANDE ALTEZZA LA FRESCURA E LA GAIEZZA

I più esperti ed i più ghiotti le han trovate al *Michelotti*. (Isa e Nuto).

L'applauditissima rivista *Sex Appeal Raid* si avvia alle ultime repliche.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: Nella morsa delle rotaie (Prossimi: e Grande Spettacolo d'Arte Varia.
SPLENDOR: Zaganella e il cavaliere. Il 2.
IDEAL: «Eroi senza gloria», Richard Dix.
ALPI: «L'ultimo eroe», George O'Brien.
STATUTO: «Venere», Maurice D'Ancora.
BORSA: «Sciopero dalle mogli», M. Dressler.
PRINCIPE: «Follia dell'oro» e Varietà.
AMBROSIO: Disonorata, Marlène Dietrich.

Cinema-Teatro VITTORIA

Nei varietà oggi nuovi attraentissimi debutti:

BALLETTO ELTZOFF
direttività ed arte;
LES ENNAGS
novità acrobatiche;
LES IDOL'S
fantasia di danza ed equilibrio. Sullo schermo premiere del film «Radio»:
NELLA MORSA DELLE ROTAIE
un nobile commovente sacrificio ispirato dal più austero culto del dovere. Interpretazione di Louis Wolheim e Robert Armstrong.
STATUTO: ultime di «VENERE»
e della Crociera del Decennale.

Grande «prossime» al CINEPALAZZO
Novità: L'INAFFERRABILE.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Tutani Giuseppe, ragioniere, con Brogna Ines, operaia — Ferrero Giovanni, ingegnere, con Ardissone Giuseppina, artistica — Andreazza Antonio, impresario, con Rosario Maddia, specializzata — Giarlotta Emilio, decoratore, con Oleri Ernesta, commessa — Prina Angela, attrezzatore con Foti Giuseppina — Sandrucco Angelo, meccanico, con Lavatelli Angela, spolatrice — Alberti Ottavio, dott. in legge, con Vega Clotilde — Lorenzi Pierluigi, caldaista autogeno, con Giovannini Maria Anna — Mazzarelli Vittorio, meccanico, con Beretta Petronilla, tintrice — Corrotto Mario, carrettiere, con Longo Gelsomina, tessitrice — Cenoli Enrico, tipografo, con Rigotti Ines — Castagna Giacomo, fonditore, con Bosca Antonietta nata — Mauro Antonino, carrettiere, con Pinna Caterina — Marra Armando, viaggiatore, con Pilone Francesca, tipografa — Cauda Giuseppe, meccanico, con Bauducco Celestina, doliciaia — Castagno Pietro, tornitore, con Val Marianna — Galvan Alfredo, tipografo, con Sonzini Ernestina nata — Milano Andrea, spazzino municipale, con Roccia Anna Maria — Ravera Tommaso, pianellaio, con Cauzza Francesca, maria — Usberaldo Ernesto, decoratore, con Unnadeus Angela, nata — Scaglione Mario, macellaio, con Spadaccini Annunziata, nata — Bosco Cesare, cameggiatore, con Gioanola Ines, operaia — Giovara Lorenzo, fabbro, con Cauzza Teresa, ostetrica — Taresco Angelo, specialista, con Orazia Adelia, nata — Peloletti Angelo, meccanico, con Moretti Angela, nata — Dellarmi dott. Riccardo, industriale, con Mambrilla Andreina — Costamagna Giovanni, verniciatore, con Sortone Luria, sarta — Chiazzo Giovanni, muratore, con Cantore Emilia, insegnante — Gambino Giovanni, ferroviere, con Bursio Virginia, sarta — Spaghetti Bruno, operaio, con Bisi di Ada — Bonelli Isidoro, meccanico, con Giuliani Domenica — Michelazzi Giuseppe, meccanico, con Ruffino Antonia, operaia — Tonin Corrado, elettrotecnico, con Farinoli Annetta, impiegata — Galdano Bartolomeo, commerciante, con Parmigotti Maria, sarta — Bossina Giovanni, magazz., con Franchi Maria Gaetana Giovanni, elettricista, con Gaia Bertilla Lucia, gommaia — Orlellari Gelindo, meccanico, con Proiti Erminia, ricamatrice — Astilla Rocco, rappresentante, con Nicola Margherita, modista — Gattiglia Cesare, meccanico, con Adamo Alisia, sarta — Marsotti Santino, meccanico, con Fiore Florina, parrucchiera — Bellino Luigi operaio, con Ghersa Amalia, operaia — Magnetti Giacomo, meccanico, con Capello Ernesta — Brasca Luigi, meccanico, con Giraldo Ilia, sarta — Sciolari dott. Edoardo medico chirurgo con Di Maio Laura — Oliva dott. Giuseppe, medico chirurgo, con Raimondo Maria — Zubiana Vittorio, meccanico, con Rossi Angela, modista, — Guerrini Gino collaudatore, con Merel Delia — Borgogna Alice, impiegata, con Xola Alba — Bella Fiorentino falegname, con Triberti Maria, insegnante elementare — Costano Giuseppe, tappezziere, con Bertolina Luigia — Nasserano Orsola, fervenditrice, con Cecchi Aida, sarta — Gambino Giuseppe, guardia carceraria, con Casini Albertina — Serafino Luigi, meccanico, con Franchina Argenz — Tarello Ercole, autista, con Carità Luigia — Tallone Giuseppe, ufficiale R. E., con Matraglì Caterina, professoressa — Pellizzari Osvaldo, calderaio, con Mercano Angiolina — Cavalieri Ettore, autista, con Pesenne Domenica.

E. I. A. R. - Radio Torino
Il programma d'oggi

Ore 12,48: 16,45: 18,45: 20: Giornale radio — 11,15-12,30: Radio orchestra n. 6 — 13,30: Dischi — 13-13,30 e 13,45-14,15: Dischi di musica sinfonica — 16,50: Radio giornalino di Emmebilino — 17,10-18: Radio orchestra n. 6 — 18-18,5: Bollettino Ufficio prenagri.

Ore 18,50: Com. del Dopolavoro - Dischi — Radio giornale dell'Eiar — 19,10: Notizie agricole; Quotazioni del grano — 19,30: Notiziario in lingua estera — 19,40: Dischi — 20,15: «L'ora di dischi» — 21,15: Concerto sull'opera «Il diavolo nel campanile» — 21,35: Trasmissione dell'opera «Il diavolo nel campanile», opera in un atto di Adriano Lualdi, diretta dall'autore (maestro dei cori Ottorino Vertova); esecutori: Adelaide Saraceni, Angelo Pintucci, Bice Montironi, Carlo Scattola, Ignazio Zanghirì). Dopo l'opera: F. Barbacini: «Caratteristiche astro-meteor

Catene

Non più pallido come un tempo, ed anzi colorito; ma gli stessi occhi larghi, vellutati, la stessa barba a punta, benchè ormai brizzolata, la medesima bocca carnosa, sensuale. Nessun dubbio; era lui. E voltò rapidamente la testa verso il finestrino opposto per non essere riconosciuta. Ma mentre egli si issava nel vagone, e le parve con estrema lentezza, faticosissimamente, volle guardarlo meglio, alle volte non si fosse ingannata. Era più anziano, aveva otto anni più di lei; ma il tempo non lo aveva trasformato troppo, era soltanto un poco più curvo; e quel bianco non lo imbruttiva, lo faceva apparire appena più serio, più uomo. La guardò un momento prima di sedere sul sedile, il primo che aveva trovato entrando; ma non la riconobbe; né, seduto, rialzò più lo sguardo, badò solo al giornale che aveva tra mano. « Neanche degli occhiali ha bisogno », ella si disse; e si meravigliò di dirselo con un poco di dispetto, di rabbia. Fu contenta però di poterlo ora osservare più tranquillamente e attentamente: e si diceva o pensava, guardandolo: « Ho mio marito, ho i miei figli, sono amata e felice. E mio marito ha i miei stessi anni, è ben più giovane di lui, mio marito ». Ma intanto non sapeva staccare gli occhi da quel viso e da quel corpo; e soltanto presta li allontanava quand'egli faceva qualche mossa o tirava su lo sguardo dal giornale: « Ha delle rughe, l'occhio è meno vivo, è anche più pieno di torace. Ma come mai io l'ho subito riconosciuto e lui non riconosce me? Sono molto ingrassata, è certo; ma i miei occhi, la mia bocca, possibile che non gli abbiano ricordato nulla? Sono passati più di venti anni, ma no, devono essere quasi venticinque: e indubbiamente allora io ero molto più fresca e più snella, ma le fattezze non le ho perdute, sono ancora la stessa. E lui diceva: « La tua faccia mi ricorda quella di una Madonnina che ho vista una volta in un museo quand'ero studente a Pisa: che ce n'erano tante, ma quella subito mi fermò il passo e l'occhio: e tra me e me pensai: trovassi una donna così, un giorno, avrei trovato proprio il mio ideale ». Già: il suo ideale. E come le aveva parlato il primo giorno che l'aveva conosciuta: in quella festa in casa del generale: che lei s'era vestita tutta in celeste e s'era lasciato un po' di collo scoperto. « Bella, lei è la più bella ragazza che io abbia mai vista ». E il giorno dopo è lì sotto la scuola, quando lei esce dietro i suoi ragazzi; sorridente bensì, ma come imbambolato. E poi la dichiarazione scritta; e due sere dopo eccolo che compare sotto la finestra di lei e sommesso ma deciso la chiama. Un mese, due mesi, così: tutt'e due come ebbri: ad inseguirsi con lo sguardo e con le parole: e non vedono più la gente che circola intorno a loro: non sentono le voci, nessun pensiero per quel che si possa dire di questo amore sbocciato tanto improvvisamente e pure come preparato dal destino lentamente e sornionamente; e lei non segue più gli alunni, non prepara le sue lezioni, il direttore la rimprovera sempre, la padrona di casa le dice: prudenza, signorina, prudenza; ma nulla la interessa e le fa paura, non scrive quasi più ai genitori, mangia in fretta e senza gusto.

Ha alzato gli occhi dal giornale, li ha girati un poco attorno, ancora una volta l'ha guardata senza riconoscerla. Ma anche lei ora si sente sfiorata dal dubbio. Sì, gli stessi occhi, la stessa bocca, la stessa barba a punta; ma qualcosa c'è poi o in più o in meno in quel viso che stona, che non s'accorda pienamente col ricordo ch'essa ne serba. E' contenta, le pare come di sentirsi più leggera, pensa nuovamente a suo marito, ai suoi ragazzi, che per quattro o cinque giorni saranno senza di lei, ed ogni tanto, quando avranno bisogno di qualche cosa e non riusciranno a trovarla, la ricorderanno e diranno: se ci fosse Anna, se ci fosse la mamma... Suo marito soprattutto: che non sa far nulla da solo, che non si fida della donna, che dieci volte al minuto la cerca, la chiama. « Proprio quella firma ci voleva! », brontolerà dalla mattina alla sera da sè e coi figli. Non dirà altro; ma dentro dentro non sarà mai né calmo né allegro: è sempre stato geloso, anche ora che sono tutti e due oltre i quaranta, s'incanta spesso col pensiero sul passato di lei, e certe volte si sveglia a mezzo la notte, l'afferra per un braccio, la tira a sé, grida: « Non crederò mai a quello che mi hai detto e giurato; e sono certo, certissimo che col corpo sei venuta a me come t'aveva fatta tua madre, ma il cuore, però, eh, il cuore tu l'avevi già speso per uno che ti piaceva enormemente: ed io odierò sempre il paese dove hai insegnato, non che quell'antipatica Orvieto dove sei nata ». Dirgli che nulla c'era nel suo passato, era peggio; chè la fantasia gli si metteva subito a galoppare; e, dopo un minuto, non parlava di uno ma di due, di tre amori; e dopo dieci, tutti i maschi della città e dei paesi dovevano averla amata. Geloso, troppo geloso. Ma buono, poi così buono che qualunque desiderio di lei, anche illogico, anche strambo, per lui era sempre come un comando. E invece quest'altro... Eh, sì lui, non c'era dubbio. Ha finito di leggere il giornale. Ma si annoia, ma sbadiglia. No, si volta, guarda dal finestrino. E pure i paesaggi, la natura non lo hanno mai interessato. Guadagnar molto, arricchire presto: i suoi ideali erano questi una volta e forse lo saranno anche oggi. Apposta non aveva studiato legge o medicina, ma agraria. « Che ne dici, Andrea, di questi bellissimi platani? Te fortunato che ne sai tutta la storia: come si nutrono, come crescono, come riescono dopo tanti anni ad aprirsi con queste belle foglie così... ». Ma lui a mezza bocca rispondeva: « E il risultato? Legna buona soltanto da ardere ». « Quando ci sposeremo, Andrea, bisogna che tu cerchi una residenza in campagna: un bel giardino, un orticello, e mandorli, peschi, peri: mandorli soprattutto: che in primavera si vestono tutti di bianco e sono tanto carini ». « Sposarsi, sposarti. Ma sì, cara. Però il tuo babbino bisognerà che ai sveni: senza dote io non posso mica sposarti... ». « Ma tu hai sempre detto che mi ami per me, non per la mia dote, Andrea... ». « Ma certo, cara, ma certo. Però se la dote ci sarà... ». « Ci sarà di sicuro, ma dopo la morte del babbo, non prima ».

Ora non guarda più fuori del finestrino; e si alza, si muove. « E' ancora un bellissimo uomo; e non è neanche molto curvo, come mi pareva poco fa quand'è entrato. Ma è curioso: mi piace guardarlo, averlo qui ad un passo da me; e pure se si avvicinasse, se mi dicesse qualche cosa... No, Fausto è meno bello di lui; ma così generoso poi, così disinteressato. « La dote? O che m'importa della dote, Anna, se ti amo?... ». E invece lui perchè si sarebbe staccato, perchè con la scusa di un viaggio indispensabile, urgente, avrebbe lasciato un giorno il paese e me? Ma chiaro, chiarissimo: perchè il babbo non gli dava la dote. E ai miei pianti, alle mie lettere disperate, una sola risposta: « Il destino non ci voleva uniti, ecco tutto. Ma del nostro amore non ci dimenticheremo mai; e resteremo amici, se vorrai... ». « Non ci dimenticheremo: amici: e voleva che gli scrivessi ancora, l'egoista. E pure non ha saputo mai odiarlo; e magari con la voce lo malediva, ma i suoi baci, le sue carezze, la sua voce non li ho scordati ieri e forse non li scorderò domani. Ah, ora siede di nuovo. E' nervoso, si dir bbe che abbia bisogno di qualche cosa. Ma di me non s'accorge ancora. Come se non ci fossi: come se non fossi una donna. E pure le donne una volta le guardava: e quelle occhiate che buttava alla Perrotti, la mia collega, che gelosia e che rabbia! Tò, ora mi guarda; mi fissa perfino ».

Abbassò la testa sulla borsetta, finse di volerla aprire. Ma era così commossa che non riusciva a far scattare la cerniera. Ed egli che non staccava ancora lo sguardo dal suo viso. S'accorse di arrossire fino alle orecchie. « Mi ha riconosciuta, mi riconosce. E se si avvicinasse, se mi parlasse? Che farei, Dio mio, se si avvicinasse, se mi rivolgesse la parola? ». Pensò ancora a suo marito ed ai suoi due ragazzi; ma troppo vagamente per sentirsi difesa. « Non lo amo più, è certo che non lo amo più », si diceva e ripeteva; ma senza fiducia, senza forza: sentendosi estremamente debole, come persa. Egli ora si alzava, sempre guardandola fisso. Poi si avviò, si tolse il cappello, chiese: « Forse io m'inganno; ma la signora non è per caso di Orvieto? ». Non le parve la voce che aspettava; più rauca, come più chiusa; e sollevò la testa piena di speranza: « Mi sono sbagliata, è un altro ». E, subito, rispose franca: « Non sono di Orvieto, sono romana ». Ma si riconobbe d'improvviso stanchissima; come se si fosse sgolata in un lungo grido. Appoggiato con una mano al sedile, riprese: e questa volta la voce era proprio la sua: nè rauca nè chiusa; maschia, forte come quella d'un tempo: « Una strana somiglianza, davvero una strana somiglianza ». « Con una sua conoscenza forse? ». Sorrise: « qualcosa di più che una conoscenza: un amore ». « Ah! ». « Ed un grande amore, signora, l'unico amore anzi della mia vita ». « Oh! ». Sedette, dopo essersi tirati su con le dita i calzoni. « Una piccola somiglianza, è certo: il colore appena dello sguardo, quando le sono passato vicino: e sì, l'ovale del viso, anche. Ma lei è grassa, forte, mentre la creatura che dico io era un cosino fragile, una figurina, faccia conto di Sèvres ». Tacque un momento, perplesso. Ella pensò: « mente; di sicuro m'ha riconosciuta e mente per farmi dispetto ». Proseguì: « Scusi se la ho disturbata, signora. Ma alle volte il caso è così strano con gli uomini! ». « Ha forse sposato un'altra? ». « Già, un'altra. Ma costretto, non di mia volontà. Una mia cugina rimasta orfana. Ordine di mia madre... ». « Oh! ». « E l'altra, la creatura che adoravo e che mi adorava, dovetti lasciarla. Oh, una storia non breve e dolorosa anche, signora... ». « E perchè dolorosa? ». « Ma perchè io... Insomma quella signorina era proprio il mio ideale... Ma sa che è curioso? In questo momento che lei ha girato un poco l'occhio... Lo stesso, lo stessissimo sguardo... Dunque le dicevo? Ah, che mi piaceva, che la amavo... Senonchè quando la conobbi, già mia madre mi aveva destinato a quell'altra... ». « Ma lei poteva ribellarsi, mi pare ». « E tentai di ribellarmi. Ma poi la mamma s'ammalò, morì... Dovetti promettere ». « E l'altra? ». Ero troppo innamorato, non riuscivo proprio a staccarmi. Tuttavia onestamente cercai che si staccasse lei per prima: e se come feci? Fingendo un grande interesse per la sua dote ed in genere per il denaro, per il guadagno. Il mio cuore avrebbe parlato con lei sempre d'amore, soltanto d'amore, ed invece di continuo le discorrevo della dote, delle ricchezze, del benessere finanziario... Per disgustarla di me, capisce? E tuttavia non credo di averla disgustata... Quanto a me, dovetti fuggire, scappare... ».

Non continuò, nè essa chiese altro. Egli guardò fuori dal finestrino, respirò forte, s'inchinò: « io sono arrivato. Mille scuse, signora ». « Prego — ella mormorò e abbassò leggermente la testa. Lo seguì con lo sguardo mentre s'allontanava: curvo come quando era salito e con il capo un poco piegato a sinistra, verso la spalla. Il treno si fermò, lo sportello fu aperto e fu richiuso: per qualche minuto il passo di lui strascicato, stanco risuonò sul selciato del marciapiede.

MARIO PUCCINI

Effervescenza anticristiana negli ambienti musulmani d'Egitto

Cairo, 31 mattino.

(A. C.) - Da alcuni giorni va manifestandosi una effervescenza xenofoba di indole religiosa negli ambienti musulmani d'Egitto. L'eccitazione degli animi è tanto più deplorevole in quanto si orienta contro quelle istituzioni filantropiche e umanitarie che le Colonie europee hanno qui impiantato a conforto e ad assistenza morale e materiale della popolazione egiziana che più ne ha bisogno. Le manifestazioni islamitiche di protesta assumono pertanto carattere anticristiano ed antieuropeo. Va segnalato però che le Missioni e i sodalizi presi di mira non sono italiani cattolici, i quali invece continuano a godere la massima simpatia fra gli arabi che ne riconoscono apertamente l'alta opera umanitaria.

I pretesti, dei quali sopratutto si servono gli egiziani che alle odierne manifestazioni contribuiscono sono da ricercarsi in alcuni casi di conversione al cristianesimo e in pretese subdole attività di certe Missioni religiose per adescare i giovani musulmani a scopo di proselitismo. La questione non è rimasta circoscritta all'interno di gruppi, non ha assunto un carattere di generalità, tanto che lo Sceicco el Maraghi, ex-rettore dell'Università musulmana dell'Azhar ed attualmente presidente della «Lega di difesa dell'Islam», si è sentito in bisogno di indirizzare una lettera di protesta ai Ministri delle Potenze, citando alcuni fatti che si sarebbero verificati a Porto Said, a Tanta ed in altri piccoli centri dell'Egitto. La lettera fra l'altro pretende di denunciare alcuni missionari che sarebbero ricorsi persino all'ipnotismo ed un giovane di sedici anni pur di far opera di proselitismo. Nella stessa protesta però viene riconosciuto che « alcune delle missioni religiose straniere hanno realizzato nobilmente il fine di diffondere la cultura e di servire l'umanità » e in tale misdeni sono appunto da individuare gli Istituti cattolici italiani.

Ma l'eccitazione dal campo della discussione ha portato a manifestazioni di violenza e infatti dobbiamo registrare alcuni gravi incidenti avvenuti a Kafr el Zayat. In questa località esiste un Istituto delle Suore francescane francesi che dirigono un dispensario e una scuola in cui vengono raccolte le bimbe povere, senza distinzione di nazionalità e di religione a semplice scopo di istruirsine anche per i lavori manuali. Contro quest'opera benefica si sono appuntate le ire del basso ceto indigeno. Un folto gruppo di scalmanati si presentava infatti dinanzi al dispensario e alla casa delle suore, reclamando con insulti e minaccie la consegna delle bimbe che vi erano ricoverate. Alle minaccie seguirono tosto le vie di fatto con un assalto in regola al dispensario. La massa degli indigeni era stata sobillata da alcuni capoccia affiliati al movimento di difesa dell'Islam.

Il pronto intervento di Padre Agostino Cava e il suo energico contegno salvarono momentaneamente la situazione. La polizia è intervenuta con parecchio ritardo poichè tanto il Capo della Polizia che il Mamur del luogo erano assenti. Un ufficiale subalterno e l'Onde riuscirono a mettere al sicuro le Suore promettendo agli energumeni di farle partire per Alessandria. Ma lo stato compassionevole in cui si trovavano le disgraziate, indusse Padre Cava a farle ricoverare presso le Missionarie francescane italiane che a Kafr el Zayat hanno una Casa, amate e rispettate da tutta la popolazione. I dimostranti allora, decisi a perseguitare le suore francesi anche là dove si erano rifugiate, si precipitarono verso la Casa delle nostre francescane, lanciando pietre, fracassando vetri e tentando di scardinare la porta di ingresso. La calma è ritornata solamente dopo qualche tempo.

Le autorità consolari italiane e quelle francesi hanno fatto subito procedere a una inchiesta, mentre dal Ministero degli Interni è stato inviato sul posto un alto funzionario europeo della polizia.

Gli incidenti verificatisi vengono vivamente stigmatizzati nelle Colonie europee le quali domandano agli eminenti uomini di Governo egiziani, deputati e senatori, dignitari di Corte ed Alti funzionari, usciti dalle scuole cattoliche d'Egitto, se si sono mai visti minacciati nella loro fede islamica o se invece non sia stato sempre profondamente rispettato il loro patrimonio etico-religioso.

TRA LAURI E CIPRESSI DI AQUILEJA

Il Sacrario degli Eroi

AQUILEIA, luglio.

Il Cimitero degli invitti di Redipuglia è il più grandioso, quello di Aquileia è il più suggestivo. E poi esso rievoca l'apoteosi guerriera del novembre 1921 quando da Aquileia un Milite Ignoto salpò verso il trionfo romano a glorificazione e a simbolo della stirpe nostra vittoriosa.

Nel giorno d'Ognissanti del 1921, nella vasta e severa Basilica Aquileiense gremita di trincerisi e di popolo, palpitante di vessilli ed abbellita da una profusione di fiori, la Madre di un eroico Caduto triestino si soffermava, lacrimante e con la gola serrata dal convulso, dinanzi alle undici bare di Eroi sconosciuti i cui resti erano stati successivamente ricomposti dai compagni superstiti, sui vari fronti della nostra guerra atroce e sublime.

La Madre in gramaglie scorse con l'occhio quelle undici bare e poi col cenno della mano tremante ne indicò una; quella che avrebbe dovuta essere trasportata nella Città Eterna per simboleggiare, là sull'Altare della Patria, il sacrificio di tutto il popolo in armi.

Poi, religiosamente, le dieci bare rimaste vennero inurnate nella terra di Aquileia, all'ombra della millenaria Basilica, nel suggestivo e tranquillo Cimitero degli Eroi, quel cimitero che il Faure definì il più bello del mondo.

In quel giorno di commozione e di italica fierezza, un sacerdote italianissimo che tanto aveva operato durante la guerra per portare ai soldati una parola di fede, S. E. mons. Costantini, attualmente nella lontana Cina, ebbe a recitare quella preghiera che è passata alla storia e che ci piace riportare integralmente perchè è un inno agli Eroi:

« Ci inginocchiamo dinanzi a Te, o Signore, in cospetto di queste bare. E Ti adoriamo. Ti benediciamo. Ti invochiamo, perchè Tu morendo hai distrutto la morte, e perchè Tu sei la resurrezione della vita.

« Ti preghiamo per questi morti Ignoti, ma che Tu conosci. Ti preghiamo per tutti i morti della grande guerra. Fa che il loro sacrificio sia accettabile e infondi sopra di Loro la rugiada della Tua benedizione.

« Il sangue che è sgorgato dalle Loro ferite, per l'ultima invocazione rivolta a Te, o Signore, e che nessuno ha potuto ascoltare ma che Tu hai accolto, perdona i falli dovuti alla fragilità della natura umana, e rivesti i Tuoi figli della gloria eterna de' Cieli.

« O Signore, Tu che custodisci le ossa dei Morti e non permetti che uno solo vada distrutto, proteggi con l'ombra della Croce tutte le sepolture. E come la terra ha ricevuto nel suo grembo e purificato le salme corporee, così accogli Tu le anime nella regione della pace e della luce, e fa che vivano in Te aspettando la resurrezione.

« I Loro corpi si sono disciolti sotto terra come grani di frumento, per spigare nella ruota della Vittoria: è una messe sacra, perchè ha in radici abbeverate nel sangue. Per tanto sacrificio fa, o Signore, che non si disperda il frutto, ma che gli Italiani memori e consapevoli lo perfezionino e lo maturino nelle opere dell'amore fraterno e della pace.

« Alle madri e alle spose che hanno aspettato a lungo i propri cari e poi hanno fatto anch'esse la grande offerta alla Patria, infondi, o Divino Consolatore, forza e rassegnazione.

« Signore, una selva di mamme supplici si innalza verso di Te: sono i bimbi che non possono più pronunciare sulla terra il dolce nome di padre e si rivolgono a Te e dicono: — Padre nostro, che sei ne' Cieli... — Ascolta e salva, o Signore, questi innocenti!

« O Regina del Martiri, o Vergine addolorata, Tu che stasti in piedi sotto la Croce del Figlio e poi ne raccogliesti le spoglie nel grembo, prega per tutti questi cari Morti e raddolcisci le lacrime delle vedove e delle madri.

« Prega perchè questo popolo di vivi sia degno di questo grande popolo di Morti, e trasformi la Loro morte, secondo il Loro anelito, in frutto d'amore e di vita ».

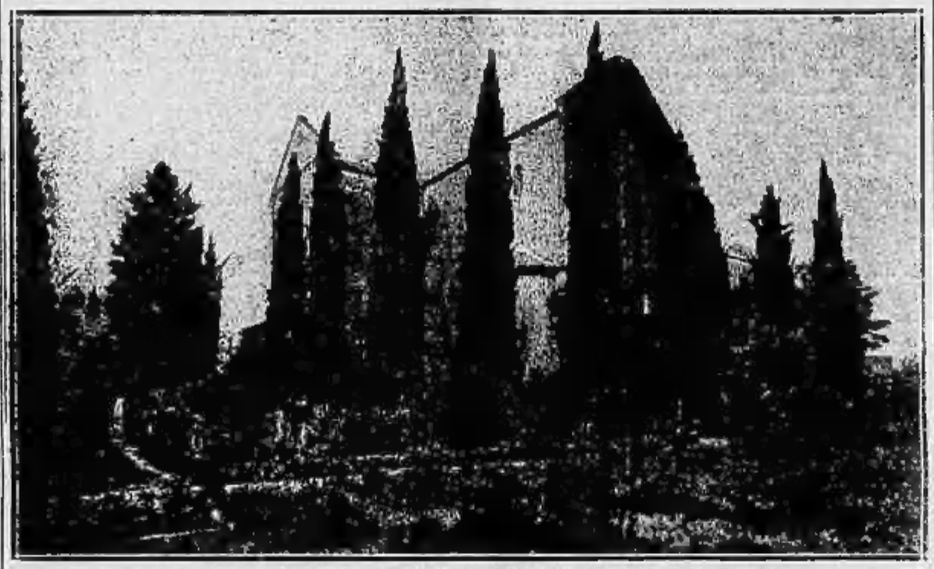
***

Il Cimitero degli Eroi d'Aquileia, racchiuso fra la poesia dei cipressi e lo splendore dei marmi e dei bronzi, è rimasto il degno sacrario di questa terra, dolce e inopprimibile poesia del sacrificio.

***

Gli scavi intrapresi in questa terra, portano non di rado alla luce busti e statue di guerrieri romani dell'epoca imperiale e repubblicana e lapidi sepolcrali che parlano di quegli antichi fasti che giungono a noi, quasi, in veste di prodigiosa leggenda.

Molte di quelle statue si trovano ancora rinserrate nella terra, a pochi metri, a pochi centimetri, forse, dalle spoglie degli Eroi del Carso.



L'ALTARE DI TERRA CHE RACCOGLIE LE SACRE SPOGLIE

Dopo due millenni, gli eroi di nostra stirpe si sono ritrovati nella pace e nella gloria di Aquileia. Il destino d'Italia ha compiuto il miracolo. Due millenni di storia e di civiltà si sono fusi sotto le stesse zolle, in questo giardino di lauri.

Parleranno, gli Eroi? Certamente, perchè Essi non muoiono mai!

E i guerrieri delle legioni cesaree diranno noti, sotto terra, ai giovani camerati dei reggimenti di fanteria, delle batterie, dei velivoli e della flotta della nuova Italia guerriera:

— Siamo caduti combattendo sotto le insegne littoriali, per la gloria del nostro imperatore, per la grandezza di Roma, marciando alla conquista del mondo. Siamo caduti qui, in questa che fu la città più ricca e più splendida e più potente dopo l'Urbe.

— E noi — risponderanno i Fanti e gli equipaggi del Carso avvampanti — abbiamo offerto la poesia dei nostri vent'anni, perchè la gloria vostra non s'affievolisse nel sole dell'eternità. Siamo stati i continuatori della vostra marcia, abbiamo dato alla nuova Roma un nuovo sole, abbiamo acceso su l'altare della latinità una nuova fiaccola... Ci hanno sepolto qui, in questo sacrario di gloria...

Così parleranno gli Eroi delle due Rome: la Roma dei Cesari e la Roma di Mussolini.

FERNANDO ZANON.

Le donne, l'arte e il maquillage

Londra, 31 mattino.

Le donne a temperamento artistico non intendono fare concorrenza agli uomini nel campo della pittura, perchè preferiscono dipingersi la propria pelle. Questa è l'opinione solennemente espressa dal reverendo Orr, vicario della chiesa di San Paolo presso Leidra, in un articolo che egli pubblica nella piccola rivista della parrocchia. « Io sono obbligato ad ammettere — egli dice — che quantunque talvolta la bellezza non sia naturale, essa è il risultato del fatto che la donna è naturalmente artistica e non perde il suo tempo a voler fare concorrenza agli uomini quando può ricoprono la tela con dei colori. Le donne preferiscono usare i colori per coprire la pelle del proprio viso. A gloria del sesso femminile, debbo riconoscere che nessun uomo può far concorrenza alle donne su questo terreno. Se per caso il mio proprio viso si dimostrasse splacevole a qualcuno, non potrei fare altro che lasciarlo invadere dalla barba: ma fuori se tentassi di imbellirlo con dei cosmetici. Non vi è niente da dire, le donne sono oggi le sole vere artiste ».

La morte di un giornalista francese

Parigi, 31 mattino.

Sabato notte è morto in una casa di salute dove era stato trasportato il giorno prima in seguito a un male inesorabile di cui aveva sentito i sintomi appena quattro giorni fa Luigi Forest. Egli era dal 1901 diventato uno dei più brillanti collaboratori del *Matin*. Il teatro e il romanzo avevano pure attirato il defunto ma sopratutto Forest era un polemista ardente. Egli aveva creato o diretto l'*Animateur* des temps nouveaux nel quale conduceva campagne di interesse pubblico.

LIBRERIA

Giuseppe De Rossi: *Non erano castelli in aria* - Piero Ravasenga: *Memorie di primavera* - M. Viscardini: *La vita senza cielo*.

In margine al volume, una bibliografia rivelatrice. Questo Giuseppe De Rossi che col « *Non erano castelli in aria* » (Ed. Mondadori) trasfonde in un romanzo sentimenti e figure della rivoluzione mussoliniana è quello stesso De Rossi che debuttava con fortuna ai tempi di Sommaruga e Perina trionfanti nell'Urbe ottocentesca, della *Cronaca bizantina* e delle *Forche caudine*: insomma, mezzo secolo fa circa, col tempo che corroce, non si può dire davvero un *breve ævi spatium*. La struttura stessa del romanzo ci avrebbe per altro rivelato questa arcaicità — e chiamiamola così senza menoma offesa dell'egregio scrittore perchè si può essere e partecipare intensamente del tempo in cui si vive senza dimenticare quel che c'era di buono e di caro in quello in cui s'è vissuto —, arcaicità che dà ai racconti del De Rossi un particolare sapore e valore. Esso è infatti come una testimonianza dei padri per l'opera dei figli; e poichè più spesso accade che tra padri e figli ci sia una incomprensione generatrice di antitesi, il sorprendere invece nella emozione e nella meditazione di un'opera d'arte un perfetto sincronismo sentimentale, una identità assoluta di apprezzamenti, un convergere schietto di idealità fra le diverse generazioni, dà un senso quasi plastico di quella continuità ideale di cui si forma il tessuto della nostra storia. Comunque, ripetiamo, il *Non erano castelli in aria* di De Rossi è testimonianza e documento: e come tale va apprezzato e giudicato.

Naturalmente, come è di norma per un buon ottocentista, l'ambiente nel quale si muovono le finzioni romantiche del De Rossi è borghese. Il dottor Marco Arnaudi è vedovo ed ha due figliuoli, Carlo e Sandro, che s'avviano a diventar padroni del proprio destino col sopraggiungere della giovinezza: e poichè una casa senza una donna è vuota e il declinare dell'età al prospetta sconsolato « deserto, Marco pensa con trepidazione a ricomporre la famiglia e a sostituire la dilettissima perduta. La trepidazione è vinta quando i figli gli manifestano il loro assenso cordiale, e Matilde entra nella casa, nuova e materna.

Ma Carlo e Sandro stanno per spiccare il volo per il loro destino: mentre Sandro rimarrà nel solco aperto dal padre, avviandosi alla vita nella normalità degli studi umanistici, Carlo vuol tentare le vie un po' chimeriche dell'arte, vuol fare il pittore. « Sono ambedue così buoni... », osserva Matilde; ma il dottor Marco replica: « Chi lo nega?... osserva solo che mentre l'uno è così serio nei suoi propositi e preciso nelle sue azioni e attento e previdente e ragionatore... l'altro è un impulsivo, una spensierato, un poeta viaggiante col cervello verso la luna, pronto a innamorarsi delle cose più astruse e pronto sempre a mettersi contro chi non la pensa come lui... ». Come sempre, delle obbiezioni famigliari hanno ragione i figli, e Carlo entra nello studio del pittore Castillo affermando rapidamente la sua personalità, al che nel secondo tempo del romanzo (che è diviso in tre tempi) giunge notizia d'una sua vittoriosa affermazione in una esposizione milanese. Ma da Milano giungono altre notizie: è l'impresa fiumana che là ha il suo centro di propulsione, è il verbo patriottico e rivoluzionario di Mussolini che sta fasciandosi carne nella gioventù che s'addensa sotto le nuove bandiere: « Carlo e Milano e Sandro a Roma si sono schierati sotto queste audaci e dadisi.

Il dott. Arnaudi apprende la cosa da un collega — una specie di don Basilio in marsina che viene da un gabinetto ministeriale ed informato ed a tortuosamente minacciante. Arnaudi mette il collega alla porta ma nello stesso tempo ne è turbato: « Non posso nascondere che questo silenzio... questa manovra di confidenza », diciamo anche, di fiducia nel loro padre... che li ha considerati sempre alla pari, mi dà una pena, un senso di malinconia... da cui non so liberarmi! Tutto, tutto mi hanno sempre raccontato... e perchè questo no, che forse era la cosa più grave e, data la idealità che la rivoste anche la più bella ».

Ma fra l'idealità e l'azione non sempre c'è assoluta concordanza: fra il padre e i figli le idealità possono essere comuni e per lo meno non divergenti, ma per l'azione occorre il distinguere eroico della giovinezza. Nè qui è tutto: chè il figlio Carlo non solo s'è buttato nella fornace ardente della rivoluzione fascista col magnifico impeto della sua età, ma, frequentando lo studio del Castillo, ha colto il fiore della vigile e fresca verginità di una modella, Sina: e il dottor Arnaudi ne ha l'oscura inesplicata sensazione in un incontro casuale, sì che il suo cuore di padre ne trae motivo di timore e di angoscia poichè in « quella donna giovine, bella anche poco, fresca, libera, allegra, ardita egli non altro poteva scorgere, che l'essere ambiguo sorto improvviso dalle tenebre alla luce, a tendere le sue piccole candide mani a sottrargli forse il cuore del figlio... Eppure come nell'adesione o nella partecipazione all'impeto disciplinato del nuovo movimento rivoluzionale, maturo il destino della patria; così in questo amore che tutto parrebbe contrastare, maturo il destino di un uomo. Castelli in aria possono sembrare e l'una e l'altra cosa, destinati a svanire al soffio della realtà, ed invece essi si van costruendo in solida pietra. E la costruzione perdia appunto la sua solidità nel terzo tempo del romanzo. Carlo ha sposato Sina che, dopo la morte sopraggiunta d'improvviso del dottor Arnaudi spentosi mentre la nuova Italia ha iniziato il suo irresistibile cammino, tempera con la sua dolcezza il dolore di Matilde: e il racconto si chiude con la marcia su Roma cui partecipano Carlo e Sandro nelle squadre affidate al comando di Bottai irrompenti con decisione eroica da porta San Lorenzo. I due giovani, colanti d'acqua e trasudanti di fango, rientrano finalmente nella loro casa proprio nel momento in cui un urlo lacerante di Sina spentosi in un fievole lamento ch'era un'invocazione al suo Carlo, dava l'avviso che un nuovo essere s'era aperta la sua strada alla vita ».

***

Che però questi Carlo e questi Sandro che Giuseppe De Rossi ci ha presentato con così calda simpatia paterna, siano di una pasta così decisamente romantica, non diremmo. Ci sembra anzi, dopo la lettura del simpatico romanzo dello scrittore romano, che esso avvalori l'ipotesi di una antitesi immanente fra padri e figli. Vogliamo dire così che la visione del De Rossi dimostri questa reciproca incomprensione prospettandoci coi colori di un roseo ottimismo una psicologia che è invece virilmente pessimista. Ecco infatti un gracile libretto di Piero Ravasenga: « Memorie di primavera » (Ed. La Goletta - Roma) che ci rivela nelle sue pagine scarse il nodo centrale di questa anime giovanili. « Da poco era cessato in me l'ansioso stupore delle prime automobili, dei primi aeroplani, e non correvo più a precipizio udendo gridare: l'automobile! l'automobile! A quell'epoca di fanciullezza Marinetti lanciava il manifesto futurista ed io scrivevo brevi poemi, con automobili che andavano alla luna e scarabocchiavo armi e assalti, « Carlomagno in motocicletta »... La giovinezza, insomma, si sta liberando da ogni incanto cui si sostituisce un desiderio di movimento, di azione, di lotta: desiderio vago e fremente che annulla il passato in un dispregio troso e che un bel giorno si concreta. « In certi mattini d'ottobre la goiarezza s'incontra, pel viottolo, colla figura di Aroldo... Aroldo compie gesti incredibili. E' pieno di eroismi e di mandati di cattura. La sua persona leggendaria ci dà immediatamente l'amarezza di non aver data la vita... ». Ed ecco la spedizione squadrista. « I fascisti erano stati chiamati da ignobili buttirai e formaggiai, pavidi della proprietà in pericolo, e vi erano per difendere e servire l'Italia ». Uno dei fascisti, scherzando col calcio della propria rivoltella, si ferisce irreparabilmente: muore. « Ora il destino di Carlo Spagna compendiava in me una aspirazione della giovinezza. Mi edificava la sua morte notturna e repentina, romanticamente tragica: quella morte venuta senza i colpi di nessuno, immune da azioni scemiche ma soltanto sfruttata come occasione di gazzarra e di giubilo. Era l'ideale che uccide... ». Atmosfera, adunique, autenticamente eroica ma senza orpelli romantici, senza arbitrarie teleologie: la realtà guardata limpidamente, freddamente, senza schemi retorici. Non diversamente di così quando il Ravasenga delinea una sua esperienza personale: una notte di saraband studentesca. « L'avventura effimera » si disegna nei suoi tratti essenziali come episodio che non lascia traccia ma solo delle sensazioni epidermiche. Così ancora nella descrizione del funerale di un ragazzo di campagna. La morte è presentata come un fatto naturale che non incide nel corso indifferente e inarrestabile della vita. Un rito, dei gesti tradizionali, niente più. « Nessuno piange il fanciullo eccetto i suoi e nessuno ne parla: è questo un mattino di lavoro in crescendo, ampio, colle nuvole fresche come la neve delle montagne che nei giorni migliori affiorano all'orizzonte ». Il Ravasenga, in questa breve raccolta di prose che hanno accento autobiografico, tende sempre più a staccarsi da qualsiasi proprio interesse ideologico per guardare con crudeltà fredda alla realtà: ed è questo forse il segno d'una consapevolezza artistica che si facendo più vigorosa e complessa.

***

Mario Viscardini ha chiuso con la « Vita senza cielo » una trilogia cui ha attendendo da anni e nella quale ha raccolto fantasticamente la sua concezione della vita e del mondo. Concezione, per verità, un po' disordinata e confusa forse anche per la difficoltà di farla aderire alla stravagante tessitura del romanzo che ricorda altri esempi illustri specie nella letteratura britannica. Il giovine Aldo vince le delusioni, che la vita gli ha accumulate e che lo hanno portato alla disperazione, attraverso gli insegnamenti di un Maestro di serenità, e di altruismo che lo spingono a costruire, insieme ai discepoli di quello, la *Casa del lavoro umano*. Contro di essa si scatenano gli interessi contrariati, la paura dei governanti messi in allarme, l'astio vendicativo di qualche privato, sicchè gli abitatori della Casa — i Noemiti —, sconfitti dal numero, devono abbandonarla dopo averla distrutta e andarsene errabondi. Finalmente, stanchi nella rada di Chilhuahuaco, i seguaci di Ardo vi costruiscono la *Piramide capovolta*, uno strano edificio che si allarga verso l'alto e dentro il quale si svolge su un piano rigidamente razionale la vita degli abitanti. Ma anche l'aspirazione rappresentata dalla piramide che s'apre verso il cielo come verso una inafferrabile conquista, è distrutta dalla necessità in cui si trova Ardo di sfruttare la piramide per necessità finanziarie destinandola ad una curiosa industria, quella della cabalassi artificiale. Ma la proprietà dell'edificio gli è sottratta, ond'è che, vecchio e sconfitto in tutti i suoi sogni e in tutte le sue iniziative, deve allontanarsi per per sempre dai Noemiti. In questo amara solitudine, egli si incontra con una signorina americana, miss Jane, con la quale s'accompagna e che poi lo abbandona per visitare Cuordelmonte dove, nella piramide capovolta, vivono i superstiti Noemiti. Le lettere che miss Jane manda al Ardo costituiscono la conclusione della trilogia di Viscardini. Ardo finisce per tornare alla Piramide, dove muore dissolto dalla fatalità non senza però aver prima raccolto il senso delle sue fortunose esperienze in un ammonimento serio: « Fortunati — egli dice — coloro che hanno, anche vegliardi, i giorni riempiti di fatti, di obbiettivi raggiunti, di saloni volontarie dirette ad uno scopo che loro è caro e che da lontano accorezzano con l'immaginazione. Agire animati da una speranza, sorretti da una fede, cosciei dello scopo e dei mezzi, è forse il meglio dell'uomo ». Così, con un « forse », si chiude quest'opera che ha il torto di essere troppo macchinosa, di schiacciare con la sua mole eccessiva e con le sue pretese filosofiche quei che nel Viscardini vi è di più fresco e vivo: l'arguzia sottile, la moralità fastidiosamente efficace, la fantasia pronta alle evasioni, l'incisività nel rappresentare figure e cose.

***

Mentre la Romagna si prepara a ricordare degnamente Carducci e Pascoli, segnaliamo una raccolta di versi di Vincendo De Carli (*Pàrfare e Scordi* - Ed. Apollonio, Cremona), un romagnolo che della poesia del due grandi poeti ha fatto sangue del suo sangue. La magniloquenza e l'invettiva carducciana gli serve di guida nell'affrontare i temi civili, mentre la dolcezza sottile del Pascoli gli dà parole e ritmi per i temi domestici: ed è suggestivo vedere come gli spiriti e le forme dell'ultimo nostro ottocento possano dare inspirazione e materia per cantare la vita d'oggi nelle sue manifestazioni più attuali e più vive.

V.

GLI SPORT

Tramonta la supremazia tennistica francese

L'Inghilterra conquista la Coppa Davis

Il successo conseguito per tre vittorie a due -- Cochet piega a fatica Austin in cinque «sets», ma Merlin cede a Perry nell'incontro decisivo -- Spettacoloso concorso di folla

Parigi, 31 mattino.

La squadra tennistica di Francia che, dopo avere conquistato la Coppa Davis nel 1926, aveva conservato questo glorioso trofeo fino a ieri mattina, è stata piegata dalla giovane e brillante squadra d'Inghilterra. Se dieci giorni or sono gli americani venivano eliminati dagli inglesi con il secco score di 5 punti di 4-1, i francesi sono stati battuti dai vincitori della «Coppa 1933» per tre vittorie a due. Per poco che Cochet non si fosse fatto battere venerdì scorso dal ventiquattrenne Perry, la Francia possederebbe oggi per la settima volta consecutiva questo vecchio vaso d'argento offerto tanti anni fa dal colonnello Davis. Ma, in fondo, che vale, da un punto di vista nazionale, questa coppa di uno stile «rococò», degna dell'Esposizione universale del 1900? Vero è che i francesi hanno atteso fino ad oggi per accorgersi della bruttezza di questo vaso: oggi che il trofeo varca la Manica per tornare nella vecchia Inghilterra che lo ha visto a perduto tante volte. Su questo fatto si verifica, la colpa, diciamolo pure, è del tennista Cochet, o, meglio, dei suoi trentadue anni e del suo decennio di battaglie senza respiro.

Le sconfitte di Merlin

Dal giovane Merlin non si poteva attendere oltre alle due sue sconfitte che una resistenza accanita. Ciò che è successo. Da Cochet si attendevano invece due chiare vittorie. Battuto irrevocabilmente venerdì scorso da Perry, al tennista non rimaneva più che la giornata domenicale di ieri per ricredersi agli occhi dei suoi ammiratori. Egli è riuscito nell'intento, ma il suo gesto non poteva portare a un capovolgimento di una situazione precaria e tantomeno in favore della Francia.

L'unico uomo che nelle due grandi giornate del «stanziare» non è stato mai sconfitto è Perry, l'unico d'altronde che portasse i... pantaloni lunghi. Invece Cochet, Austin e Merlin hanno voluto seguire la moda nuova dei calzoni corti. Ma queste sono considerazioni di una importanza ben secondaria.

La «Coppa» se ne è andata via dal vecchio continente. La Francia ha perduto, ma ha diritto a tutti gli onori della battaglia sportiva sostenuta da venerdì a domenica. Ieri Cochet ha avuto ragione di Austin dopo un incontro formidabile che ha sollevato l'entusiasmo della folla. In capo a due ore e tre quarti di giuoco, Austin doveva dichiararsi vinto e il tennista, battuto venerdì al termine di cinque sets, vinceva ieri in cinque sets difficilissimi: 5-7, 6-4, 4-6, 6-4, 6-4. Andrea Merlin, a cui dei suoi sforzi generosissimi, ha dovuto soccombere invece dinanzi a Perry (4-6, 2-6, 6-2, 7-5), dopo una partita movimentata, nel corso della quale la nuova «speranza» francese diede l'impressione, almeno nei due primi sets, di poter decisamente aspirare alla vittoria. La valentia e la foga di Merlin non sono però riuscite a completare un talento troppo giovane. La speranza se ne è andata con la estrema asciuttia di vita. L'Inghilterra si è presa la «Coppa Davis» dopo essersi trovata in parità con la Francia al termine dell'incontro Cochet-Austin e soltanto dopo che Perry ha corso per un buon numero di chilometri dinanzi a un Merlin che ha voluto vendere ben cara la propria pelle.

Il miracolo non si è verificato e la Francia ha perduto in cospetto di una squadra superiormente allenata, perfettamente omogenea comprendente due giuocatori di singolare davvero di primordine: ha perduto dopo una prima giornata di disastro sconfortante, dopo una seconda giornata di vittoria, di prodigio atletico e di morale rimontato, dopo una terza ed ultima giornata di palpiti profondi, di delirio entusiastico, di tripudio e in ultimo di sconforto.

Ieri, sotto il sole, lo scalinato dello stadio Rolland Garros, guarnito di una folla appassionata, offriva uno spettacolo formidabile. Tanta folla era convenuta alla grande festa del tennis, sorda alle dimostrazioni matematiche, fiduciosa in una travolgente e stupefacente vittoria della Francia. Altri, benchè rassegnati alla triste sorte, pensavano come i filosofi: sappiamo tutti che moriremo, ma non vogliamo saperlo.

L'enorme folla

Alle 14,30 precise Cochet e Austin hanno fatto il loro ingresso nel campo centrale. Tutto attorno il pubblico formava una cornice grandiosa. Gli incoraggiamenti all'ex-campione del mondo scemergevano in un subisso di clamori gli incitamenti al giuocatore britannico. In una atmosfera arroventata di passione ha avuto così inizio questa battaglia che doveva risultare a tratti fantastica. La palla, che sobbalzava dalla racchetta di Cochet a quella di Austin, disegnava nello spazio le alternative del combattimento: speranza, inquietudine, speranza ancora, nuove inquietudini... Fino a due giuochi ciascuno il vantaggio è stato condiviso, giacchè Cochet e Austin ottenevano i punti più sugli errori dell'antagonista che su colpi sapientemente preparati. Il quinto giuoco, disputatissimo, ha dato luogo a lunghi scambi terminati in favore dell'inglese dopo undici vantaggi di giuoco. E' sembrato che questo sforzo sconcertasse un po' Austin, il quale ha dovuto allora subire l'ascendente del proprio antagonista, che si è aggiudicato due giuochi. Ma l'inglese si è presto rimesso in sesto e si è così aggiudicato il primo set per 7 a 5, sopraffatto grazie agli errori di Cochet, che sul limite della rete ci è lasciato sfuggire superbe occasioni per terminare numerosi punti a proprio vantaggio.

Il campione francese è parso animato dalle migliori intenzioni all'inizio del set seguente. Immediatamente ha attaccato con brio e, a mezzo di tiri precisissimi, si è rimesso in vantaggio per tre giuochi a uno e poi 4-2. Insistendo nella tattica di offensiva a oltranza, Cochet ha riportato il giuoco successivo, non senza che l'inglese dispiegasse una grande energia e una bella tenacia per riprendere palle difficili. Anzi Austin ha fornito a questo punto uno sforzo eccellente, che gli ha permesso di rimontare due giuochi. Questo però non ha impedito che Cochet si aggiudicasse il secondo set per 6-4.

Il francese si è poi mostrato egualmente brillante all'inizio del terzo set. Pieno di mordente, egli ha rinnovato i suoi attacchi senza posa, il che ha avuto il potere di disgregare un poco la bella regolarità di cui Austin aveva dato prova fino ad allora. Ma, a costo di un ammirevole sforzo, Austin ha potuto ancora eguagliare e anche condurre a una volta il giuoco per 5-3. Gli scambi susseguitisi hanno dato luogo a una lotta ardente. Si vedeva che ognuno dei giuocatori comprendeva l'importanza capitale dei punti da acquistare. Austin riprendeva il comando delle operazioni e, a onta della resistenza di Cochet, si aggiudicava il terzo set per 6-4. Terminato il riposo regolamentare, la partita ha ripreso con pieno accanimento e, dopo alternative varie, i due atleti sono giunti ad avere tre giuochi ciascuno. Padronissimo di sè, il campione francese ha dato allora il meglio di se stesso, per aggiudicarsi la decisione e appropriarsi del quarto set per 6-4. Il quinto set è stato dunque decisivo. L'emozione era al colmo. Sotto un crepitio continuo di battimani e un assordante clamore di grida, i due campioni di Francia e di Gran Bretagna si sono abbandonati a un duello accanito. Il bionese è tuttavia riuscito a vincere il set e l'incontro grazie soltanto al suo inarrivabile sforzo di volontà.

Quando il tabellone ha convalidato la vittoria francese (5-7, 6-4, 4-6, 6-4, 6-4), il giubilo è salito al cielo, mentre l'arena di terra rossa si costellava di cuscini lanciati da ogni dove.

A parità di vittorie

A questo punto le due squadre erano a parità di vittorie: due in ogni campo. L'inglese Perry e il francese Merlin hanno preso in seguito possesso del court. E' apparso subito che la giovane «speranza» della Francia, stimolata dalla vittoria di sabato e dal buon tuffo domenicale, intendeva difendere i suoi colori fino all'ultima energia. Col suo ardore combattivo, egli ha impedito a Perry di condurre il giuoco e, sotto la spinta travolgente degli incoraggiamenti del pubblico, è riuscito a far meglio che difenderci: a vincere cioè il primo set per 6-4. Merlin ha continuato nel suo sforzo nel secondo set. Sempre fiducioso nei suoi mezzi, non voleva mai confessarsi battuto. A un dato punto egli conduceva anzi il giuoco per 3-2 e poi per 5-4. Sentendo il pericolo, Perry è giunto, grazie a un bello sforzo, a eguagliare e poi a portarsi in vantaggio per 6-5. Merlin ha eguagliato a una volta, mediante superbo volèo alla rete. Infine Perry ha voltato la sorte in suo favore, vincendo il secondo set per 8-6.

La lotta è stata altrettanto interessante nel corso del terzo set. Ricordando un po' dei gravi sforzi forniti, Merlin è stato spesso posto in difficoltà dal giuocatore britannico, molto più potente e in perfette condizioni fisiche. Con relativa facilità il campione inglese ha guadagnato il terzo set per 6-2. Il quarto è stato appassionante. Il pubblico seguiva la traiettoria delle palle col respiro mozzato. Dopo essere stato dominato per quattro giuochi a uno, Merlin è riuscito a portarsi a parità: quattro giuochi ciascuno. Poi cinque giuochi ciascuno. In ultimo il coraggioso francese da dovuto inchinarsi dinanzi a Perry che ha vinto quest'ultimo set per 7-5.

Il risultato finale dell'incontro è, come abbiamo detto: 4-6, 8-6, 6-2, 7-5. Perciò per tre vittorie a due, la Gran Bretagna ha tolto alla Francia la Coppa Davis.

La Francia perde la Coppa Davis con una immensa ovazione si è levato allo stadio al termine del quarto set che aveva opposto Fred Perry, uno dei quattro migliori giocatori del mondo, campione di Inghilterra e vincitore di Cochet, al giovane Andrea Merlin, dal coraggio e dall'ardore a nessun altri inferiore. Diremo di più: durante qualche minuto i più giustati critici ebbero riportato la netta impressione che stessero per verificarsi il miracolo di una vittoria del novizio contro il volpino Perry. Nel corso dell'incontro memorabile Merlin ha dato prova delle più belle qualità atletiche, di un gioco di gambe quale raramente si riscontra in un campione di tennis, e di magnifiche qualità di tennisman. La maniera con la quale ha superato più volte Perry dal lato chiuso e con cui è riuscito a compiere numerosi smashes, permette di pensare che, se quest'anno la Francia ha perduto la Coppa Davis, potrà fra uno, due o tre anni riconquistarla grazie a Merlin. Si può comunque dire che Lacoste ha avuto ragione di sceglierlo.

Cochet è stato meraviglioso ma anche in molti momenti sconcertato. Si può affermare una volta ancora che non è più l'indiscusso campione del mondo; nei suoi cinque sets Cochet ha commesso almeno 77 errori rinviando la palla nella rete alla quale era vicinissimo, mentre Austin ne ha commessi solo 59; senonchè il bionese è riuscito a effettuare 59 piazzamenti contro 39 dell'inglese. Austin è stato la regolarità in persona; Cochet è apparso sempre brillante. Molti diranno che Perry non ha manifestato contro Merlin le stesse qualità tennistiche di cui aveva dato prova venerdì contro Cochet; non può però dirsi esattamente questo perchè anzi il secondo incontro della giornata di ieri è stato migliore dal lato tecnico. Pur essendo un grandissimo campione, Perry è stato ostacolato e sconcertato dall'ardore del suo avversario e se ha collocato 54 palle nella rete nel corso dei suoi quattro sets ciò è molto, perchè Merlin, quando ha trovato il suo punto debole, lo sbatteva continuamente dove l'inglese non voleva. Comunque, benchè sconfitta, la Francia sarà non scontenta da questa grande avventura sportiva.

B. L. PARISET.

Lotta

La Coppa Dentis

Ottimamente organizzata dalla Polisportiva Gustavo Doglia e Madonna di Campagna è terminata ieri sera la 2.a Coppa Dentis, gara nazionale di lotta greco-romana. Nella categoria dei pesi gallo ha visto Borgonovo con una bellissima affermazione su Polastri.

Nella categoria dei pesi piuma, Quaglia ha ancora vinto, ma Castagneri ha opposto una ammirevole resistenza al nazionale, mentre Bosco è stato un buon terzo. La prima vittoria per i torinesi l'ha conquistata Bandino nella categoria dei pesi leggeri, dove ha letteralmente dominato.

Sabbadini Rafaele ha ancora riconfermato la sua classe in quella dei medio leggeri, offrendo al pubblico un entusiasmante combattimento contro Romagnoli, e Tozzi Silvio ha conquistato abbastanza facilmente la vittoria nei pesi medi. Costadone ha, contrariamente alle previsioni, battuto il forte Campi e De Candido nei massimi è passato sul non pericoloso suo avversario.

La Polisportiva Doglia e Mad. Campagna ha infine conquistato per la seconda volta e definitivamente la Coppa Dentis. La sua squadra omogenea è apparsa preparatissima. Nell'organizzazione, notata una novità e cioè il segnamento elettrico del punteggio. Fra le autorità erano il C. R. della F.A.I., L. Gribaudo, il presidente della Polisportiva Doglia e Madonna Campagna, sig. Damiano, e gli arbitri e giurati: Oyunau, Michi, Bertolone, Sabbadini A., Tozzi B., e Chiari. Ecco le classifiche:

Pesi gallo: 1. Borgonovo Lorenzo (Dop. Portuale di Genova); 2. Polastri Luigi (Doglia M. Campagna); 3. Marietti Gino (S. C. Michelin); 4. Ravisan Emanuele (Dop. Fiat); 5. Negro Giuseppe (Doglia M. Campagna).

Pesi piuma: 1. Quaglia Gerolamo (Dop. Portuale Genova); 2. Castagneri Costante (Fiat); 3. Bosco Vincenzo (Doglia M. Campagna); 4. Marango Giovanni (S. C. Michelin); 5. Vietti Renato (S. C. D. M. Camp.).

Pesi leggeri: 1. Bandino Serafino (Doglia M. Campagna); 2. Vino Giuseppe (id.); 3. Negro Luigi (id.); 4. Calzamara Davide (Fiat); 5. Neirotti Clemente (Fiat).

Pesi medio leggeri: 1. Sabbadini Rafaele (Doglia M. Campagna); 2. Romagnoli Paride (Portuale Genova); 3. Brusi Piero (S. C. M. Camp.).

Pesi medi: 1. Tozzi Silvio (Dop. Fiat); 2. Lodi Sante (D. Portuale Genova); 3. Porcelli Pietro (Michelin); 4. Garesio Luigi (Fiat); 5. Birone Pietro (D. Portuale Genova).

Pesi medio massimi: 1. Costadone Ettore (Doglia M. Campagna); 2. Campi Sublime (Dop. Portuale Genova); 3. Venacia S. lo (Doglia M. Campagna).

Pesi massimi: 1. De Candido Pietro (D. P. Genova); 2. Pana Giovanni (Doglia M. Campagna).

Classifica: 1. Polisportiva G. Doglia-Madonna Campagna, punti 41; 2. Dop. Portuale Genova, p. 28; 3. Dop. Fiat, p. 18; 4. Michelin, p. 8.

TRIONFO DI PILOTI E MACCHINE ITALIANI NEL CIRCUITO DEL MONTENERO

Nuvolari e Barbieri vittoriosi nella Coppa Ciano

Brivio, Campari, Landi e Furmanik ai posti d'onore - Tutti i record battuti

(Dal nostro inviato speciale)

Livorno, 31 mattino.

Per fortuna non c'è obbligo di descrivere sinteticamente le grandi gare automobilistiche con un motto che ne riassuma la fisonomia, come si usa per i salon e per le esposizioni; sarebbe affar serio ridurre a carattere unitario la complessa struttura della Coppa Ciano, una delle corse automobilistiche più complete che esistano. Essa è una spettacolare corsa di città, nel senso che oggi si usa dare ai nuovi circuiti svolgentisi in parte sui viali e tra le case delle città alla moda; è corsa tecnica, per le difficoltà del suo severo, tortuosissimo percorso e per le sue virtù collaudatrici e selezionatrici dei valori meccanici; è una pura espressione di agonismi sportivi, perchè poche altre gare richiedono tanto ardire individuale nei piloti; è corsa di montagna, per le sue 184 curve, in saliscendi fra i pini e il bruno taglio delle prepaggini apenniniche; ed è corsa lungo il mare che ieri ricordava la proprio vicinanza, sprazzando ampiamente, nell'impeto della libecciata, lunghi tratti della strada litoranea.

Tale varietà di caratteri spiega il successo, sempre tradizionale, di questa manifestazione, vissuta da tre regioni con un entusiasmo e con un'affluenza di pubblico, che non hanno molti riscontri altrove. La Coppa Ciano, oggi alla sua tredicesima edizione, è il Gran Premio d'Italia Centrale; e i risultati tecnici, costantemente migliori, ogni anno ne giustificano l'universale favore.

S. E. Ciano «starter»

Giungendo alla rotonda dell'Ardenza, dove era posto il traguardo e dove s'innalzava la pittoresca città di legno per i servizi e per il pubblico, tentammo, ieri, di non poter registrare quell'abbassamento di record da noi pronosticato e divenuto quest'anno, a quanto pare, assolutamente di prammatica per ogni corsa che si rispetti. Soffiava, malgrado il cielo terso e assai sereno, un libeccio violento, che metteva a dura prova la solidità degli impianti e che sollevava, come abbiamo detto, sprazzi e ondate sulla via: condizioni tutt'altro che ideali per conquistare dei records. I fatti, tuttavia, hanno smentito i nostri timori: la constatazione è, di per sè stessa, il migliore elogio della gara.

Mentre corridori e meccanici si affollano attorno ai box per i preparativi della partenza, apprendiamo che lord Howe non parte, per le ferite riportate nell'incidente di allenamento, che la scuderia Villars si ritira, che la scuderia Caprelloni fa partire il solo Ghersi, che Piatè non si è presentato. I partenti si riducono, dunque, a 27, di cui 10 nella classe maggiore e 8 con macchine inferiori ai 1100 centimetri cubi. Tuttavia, data la partenza in linea per i singoli due gruppi e data la notevole elasticità della strada in molti punti, il numero non è affatto esiguo.

Ci avviciniamo alle nuove Maserati monoposto, che rappresentano tecnicamente i numeri più interessanti della giornata: le 3 litri 8 cilindri di Nuvolari, già vittoriose a Spa, e la nuovissima 2 litri 4 cilindri di Campari. Due gioielli finiti con la cura di macchine da esposizione. Notiamo il curioso assale, in parte a doppio T e in parte a sezione circolare piena, e i grandissimi freni idraulici con una speciale finestra di aerazione.

Nuvolari, che sabato si mostrava giustoto stanco della guida e accusava qualche callo alle mani, è soddisfatto e fiducioso. Addirittura allegro è Campari, che risponde con grandi cenni al pubblico, messo in ilarità dalla difficoltà di installare la sua considerevole mole nella minuscola macchina, che pare un giocattolo. Egli prorompe da tutti i lati fuor dello spazio assegnatogli dal costruttore. Il volante gli dà sulle ginocchia; come faccia a correre così compresso è un mistero.

Di umor nero è, invece, Borzacchini: egli lamenta crampi di stomaco e ci dichiara di partire solo per onor di firma; infatti lo vedremo ben presto, dopo soli quattro giri, compiuti senza infamia e senza lode, fermarsi al box e farsi sostituire nella guida dell'Alfa 2600 da Tadini, che, a sua volta, si era arrestato al giro precedente per difetti di accensione.

La partenza ai due scaglioni, intercalati da quattro minuti, è stata data poco prima delle ore 16 da S. E. Costanzo Ciano, presenti in tribuna, tra un pubblico folto, anche se non straboccante come gli altri anni, e tra tutte le autorità della provincia, S. E. Teruzzi, Edda Mussolini, l'on. Parisio, Renzo Castagneto, il comm. Trou e il comm. Giubilei della sede del Raci di Livorno, impeccabile organizzatrice, come sempre, della corsa.

Nello scaglione delle maggiori cilindrate Nuvolari è in quarta fila. Tutti si chiedono come riuscirà, sulla strada così stretta, a balzare in testa secondo il suo solito. La partenza è emozionante, i primi scattano veloci e si tengono affiancati. Il manipolo tenta di aprirsi un varco senza riuscirvi e, così, il gruppo scompare dalla prima curva. Tuttavia apprendiamo che a metà del primo giro l'incansabile Tazio è già in testa a tutti con un buon vantaggio, seguito da Borzacchini.

Due volte vittoriosa

Il primo giro (Km. 20) è compiuto dai due assi rispettivamente in 14'1" e in 14'13". *Terzo è Battaglia sull'Alfa 2300, quarto Campari, che ha trovato modo, e quanto pare, di assestarsi nel suo seggiolino e rivolge lieti cenni di saluto al pubblico che lo incita. Tra il secondo e il terzo giro la lunga tumultuante fila di bolidi rossi va sgranandosi (qualcuno è azzurro in ragione della nazionalità francese ieri rappresentata abbastanza largamente, ma non rompe la uniformità cromatica del gruppo, perchè rimane prudenzialmente in coda...).*

La classifiche al terzo giro danno Nuvolari in netto vantaggio su Borzacchini: 41' e 8" contro 42' e 12". Al terzo posto si è fatto avanti Campari con 43' e 32", quarto è Battaglia, che fa quello che può con la sua non certo modernissima Alfa 2300. Seguono Brivio e un secondo, Minozzi, Cortese, Ghersi, Balestrero, Taruffi, il vincitore della Coppa del Mare motociclistica l'altra domenica su questo stesso circuito, è in forte ritardo, per inconvenienti di magneto al primo giro. Egli riprenderà e insegnerà con una corsa bellissima, senza, però, riuscire a colmare interamente lo svantaggio.

A metà gara (sesto giro) sono già ritirati: Minozzi (Bugatti), para per difetto di candele, Tuffanelli (Maserati), Tadini, che poi, come si è detto, prosegue sulla macchina di Borzacchini, donna Vittoria Orsini (Maserati) e Vico (Alfa), attardato in partenza e scomparso fin dal primo giro.

Nuvolari è sempre in testa con un forte vantaggio, che ormai lo mette al sicuro da ogni sorpresa. L'asso benjamino della folla è in giornata luminosa: per sapendo di avere ormai corsa vinta, si prodiga con ardore. Egli ha battuto al quarto ed al quinto giro, con l'identico tempo di 13'27" e 4/5, il record del giro e la sua media complessiva a metà gara supera di parecchio lo stesso record del giro. Il pubblico, pur comprendendo che la lotta per il primato è decisa e che il resto della gara non offrirà più elettrizzanti, fila un gratifo per lui e la ricompensa del suo generoso contegno con grandi applausi a ogni passaggio.

Campari è sempre brillantemente secondo. La sua piccola due litri fa miracoli: il corridore-baritono-peso massimo è, però, incalzato da Brivio, che dopo una gara di attesa, ha cominciato ad accelerare e gira ormai in tempi poco lontani da quelli di Nuvolari. In mancanza di una lotta per il primato, il pubblico s'interessa di quella per il secondo posto e, quando, al settimo giro, Campari passa tre secondi dopo Brivio, tumultua, applaude, fischia, scommette. Quarto è Tadini, quinto Battaglia. Tra questi due si accende, nella seconda metà della gara, un nuovo episodio combattivo: il milanese, che vuol tener fede al suo nome battagliero, guadagna sistematicamente sull'avversario e pare che la raggiunga, ma, nell'ultimo giro, torna a perdere terreno e la classifica finale non muta.

Anche nei posti successivi le posizioni delineate a metà gara non subiscono spostamenti: unica fatta notevole, il ritiro di Ghersi durante l'ottavo giro per guasti al motore della sua Bugatti. Si lungano, così, nell'ordine, tra l'ormai scarsa attenzione del pubblico, Balestrero, Cortese, e Fontana, che pure ha fatto una corsa regolare e degna di encomio, Taruffi Biondetti, Corsi, Pages e Aimini. Gli ultimi tre vengono fermati a gara incompiuta per lo scadere del tempo massimo.

Le cilindrate minori

Anche meno combattuta e appassionante la gara nella classe fino a 1100 cmc., dove, pure, erano in gara numerose macchine straniere, che avrebbero potuto... punzecchiare le nostre tre Maserati.

I risultati furono, anche qui, eccellenti: anzi, se un paragone fosse possibile tra le piccole e le grosse cilindrate, tra gli otto giri delle prime e i dodici delle seconde, diremmo che la corsa delle vetturette ci è apparsa anche più combattuta. Unicamente come sublime tecnica, però, e in grazia dello spirito sportivo dei due indiavolati specialisti Barbieri e Landi, perchè in lotta è assolutamente mancata. Quattro delle cinque macchine straniere concorrenti in questa classe si ritirarono quando già erano attardate: tre per guasti vari e la Salmson di Chambost per rovesciamento in curva senza gravi conseguenze. La bella Amilcar di Dourel giunse al traguardo in tempo massimo con quasi mezz'ora di distacco dal primo.

Non è, dunque, il caso di fare della corsa delle 1100 una storia che non ha. Barbieri e Landi potevano offrirci un duello emozionante, data la manifesta vitalità delle loro classe e della singola Maserati, se i tre quarti di minuto perduti inizialmente da Landi non si fossero trasformati con ostinata regolarità, giro per giro, attraverso tutta la corsa. Ben presto si compreso che le posizioni non sarebbero combattute a quasi passo inosservato la lotta ingaggiata, invece, sulle frazioni di secondo per il possesso del giro più veloce rimasto, infine, a Barbieri con un forte miglioramento del record. Completa il successo della Maserati l'ottimo terzo posto di Furmanik.

La giornata è stata trionfale per la Casa bolognese, che ha visto entrare le classi, ha collaudato nel modo più brillante le sue nuove due litri quattro cilindri, ha dimostrato in una corsa di notevole valore industriale che l'eccellenza della produzione italiana non riposa su un nome solo, ma su prodotto fuori classe di una vecchia Casa specializzata, ma ci permette anche il lusso di un saggio e patriottico criterio di rotazione. Questo il principale e più lusinghiero risultato della giornata. Avremo, che, coi suoi record battuti, col suo superbo successo di organizzazione, può passare nel libro d'oro delle utili e memorabili manifestazioni sportive.

Tripudianti accoglienze furono serbate ai primi e, in modo speciale, a Nuvolari, che fu anche costretto, appena smontato di macchina, a tenere un discorsetto alla radio.

ALDO FARNELLI

Le classifiche

Classe oltre 1100 cmc.

1. NUVOLARI TAZIO su Maserati, 3000 cmc., che ha compiuto i 12 giri del Circuito del Montenero, pari a complessivi Km. 240 in 2.45'8" 2/5, alla media oraria di Km. 87.198 (record).
2. Brivio Antonio su Alfa Romeo 2600 cmc., in 2.53'29" 4/5; 3. Campari Giuseppe su Maserati, 2000 cmc. in 2.54'8" 2/5; 4. Borzacchini-Tadini (Alfa-Romeo, 2600) in 2.54'58"; 5. Battaglia (Alfa-Romeo, 2300) in ore 2.56'25" 2/5; 6. Balestrero (Alfa-Romeo, 2300), in 3.0'29"; 7. Cortese su (Alfa-Romeo, 2300) in 3.1'52" e 2/5; 8. Fontana (Alfa-Romeo, 2300) in ore 3.1'54" e 1/5, (prima dei dilettanti); 9. Taruffi (Alfa-Romeo, 2300); 10. Biondetti (M. R.). Fermati fuori tempo massimo: Corsi (Maserati), Pages (Alfa-Romeo), Aimini (Maserati).

Giro più veloce: il quarto di Nuvolari in 13'27" 4/5, alla media di Km. 89.180.

Partiti: 19; ritirati: Vico al 1.o giro, Tuffanelli al 2.o, Minozzi e Tadini al 3.o signora Orsini al 5.o, Ghersi al 7.o.

Classe fino a 1100 cmc:

1. BARBIERI su Maserati, che ha compiuto gli otto giri del Circuito del Montenero, pari a Km. 160, in ore 2,1'25", alla media oraria di chilometri 76.704;
2. Landi su Maserati, in 2,2'32"; 3. Furmanik, su Maserati, in 2,16'15"; 4. Dourel (Amilcar) in 2,28'56".

Giro più veloce: il settimo di Barbieri, in 14'57" 3/5, alla media di chilometri 80.207.

Partiti: 8. Ritirati: Marret e Jourdan al 2.o giro, Champost e Boucly al 4.o.

La «Cavalcata delle Dolomiti»

I. successo del Moto Club di Trento

Trento, 31 mattino.

Si è disputata, con la partecipazione di numerosi e noti corridori dei Motoclub di Milano, Cremona, Verona, Trento e Bolzano, l'importante gara motociclistica per la Coppa Botta, gara che, pure contando di regolarità, è divenuta anche una prova di velocità gran fondo per la media elevatissima imposta ai corridori su strade di alla montagna particolarmente difficili. La Coppa Botta nota anche col nome di «Cavalcata delle Dolomiti», si è svolta infatti sopra un percorso di 304 chilometri che abbracciava in un lunghissimo anello stradale il maestoso gruppo delle Dolomiti occidentali, superando numerosi valichi alpini fra cui il Passo del Pordoi a oltre 2250 metri di altitudine. L'intero percorso è stato compiuto in 3 ore e mezza. Ecco la classifica:

1. Garbari, del Motoclub di Trento; 2. ex-aequo: Argenda, del Motoclub Milano, Tomaletti, del Motoclub Cremona, e Bertagna, del Motoclub Cremona; 3. exaequo. Ferrari e Patrich del Motoclub di Trento.

La Coppa Botta è stata assegnata alla squadra del Motoclub Trento.

LE COMPETIZIONI MOTOCICLISTICHE

Vittoria di Valerio Riva

nel secondo Circuito di Bra

Bra, 31 mattino.

Per il secondo anno il Circuito Motociclistico di velocità organizzato dal Moto Club di Bra sul pittoresco circuito Bra-bivio Cherasco-Roreto, di chilometri 8.6, ha ottenuto un brillantissimo successo. Vivaci lotte in tutte le categorie, velocità altissima — tanto che tutti i record sul percorso e sul giro sono stati largamente superati —, interesse di pubblico, assenza di incidenti notevoli, hanno caratterizzato questa bella gara che, valida quest'anno pel Campionato italiano di seconda categoria, si avvia a diventare classica.

Al miglioramento dei tempi segnati lo scorso anno ha influito, più ancora che la giornata, meravigliosamente limpida e ventilata, lo stato delle strade, molto migliorato: i due rettilinei principali, interamente asfaltati di recente, permettevano infatti di lanciare le macchine al massimo. Tanto che la maggior parte dei partiti ha dovuto abbandonare bandiera e ritirarsi prima della fine per aver sottoposto il motore ad uno sforzo eccessivo. E' sintomatico notare, a questo proposito, che i giri più veloci nelle tre categorie maggiori sono stati battuti dai favoriti, che poi hanno dovuto abbandonare.

Hanno presenziato alla corsa il Podestà di Bra, cap. rag. Ettore Maccagno, in rappresentanza del Prefetto della Provincia; il C. M. Carlo Gaia, segretario del Fascio di Combattimento di Alba, in rappresentanza del Segretario Federale avv. Bonino; il centurione cav. Rosso, della M.V.S.N., in rappresentanza del console della III Legione, e il cap. Buffa, rappresentante il gr. uff. colonn. Grandi, comandante la Scuola Allievi Ufficiali di Bra. La corsa è stata diretta con energia dal commissario regionale del R.M.C.I. rag. Bona: cronometristi i signori Calosso, Chiappella, Martinetto e Vizio.

Le partenze sono iniziate alle 14,15 col nutrito squadrone di 15 motoleggere, seguito a due minuti dalle otto motociclette di 250 cmc. Sin dal primo giro si ritirano Villa e Ottino, mentre si accende un vivace duello tra Pagani, Sala Mille, e Soprani, sulla C.F., inseguiti da Lanzani, da Gobetti e da Tomaselli. Ma a poco a poco il plotone degli inseguitori si assottiglia: primo a cedere è Gobetti, poi Soprani, poi Tomaselli, e così Pagani può vincere indisturbato, passeggiando davanti alla solita schiera dei superstiti, alla media di chilometri 79,870, superiore a quella ottenuta lo scorso anno dalle macchine di 500 cmc. Egli ha pure segnato, al quinto giro, il record del circuito, in 4'32" e 2/5, alla media di Km. 84,034 all'ora.

Nella corsa delle 250 è mancato l'attesso duello tra Aldrighetti, favorito in partenza, e Cavacciuti, che lo scorso anno aveva vinto superbamente a Bra la minore categoria. Perchè Aldrighetti, partito con la macchina non bene a punto di carburazione, non ha potuto mantenere la velocità del rivale, che correva ieri sotto i colori della scuderia torinese Aquila, e che ha dominato dal principio alla fine, resistendo agli attacchi portati prima dal compagno di squadra Cavalieri — che, in ottima forma, è stato ieri bersagliato dalla più nera sfortuna — e poi da Gioia e da Percalino. Cavacciuti compiva i quindici giri alla media di Km. 87,561 e segnava anche il giro più veloce, alla media di Km. 90,515 all'ora.

Terminata alle 16 la gara delle minori cilindrate, che ha segnato una vera ecatombe di macchine (complessivamente 6 arrivati su 23 partiti), partono in gruppo i 10 concorrenti della 350 e i 9 concorrenti della 500 cmc. Nella prima categoria balza in testa il campione d'Italia Busini, che stacca tutti gli avversari e segna al terzo giro il nuovo record sul percorso, alla media di 80,960 km. all'ora. Ma l'eccessivo impeto iniziale lo tradisce, ed al settimo giro è costretto al ritiro. Prima di lui s'era ritirato, al quarto giro Cavacciuti, che, partito applauditissimo, aveva sperato il cambio nella difficile salita di Roreto. Anche Nazzaro, Chiesa e Mottura, che avevano avuto un brillantissimo inizio di gara e godevano i favori del pronostico, devono ritirarsi, facilitando così la vittoria di Carrù, che sulla torinese Linx ha fatto una corsa regolare e progressiva, alla bella media di oltre 86 km. all'ora.

La corsa delle 500 è stata ieri quella che ha maggiormente interessato, e che ha fornito i risultati migliori. Parte in testa Spaggiari, che però è ben presto tradito dalla macchina, e viene raggiunto e superato da Cavalieri, che in un focoso inizio batte, al sesto giro, il record sul circuito alla media di 94,895 km. all'ora. Ma l'irruenza iniziale è ben presto fatale anche al forte corridore dell'Aquila, che all'ottavo giro giunge a piedi al traguardo. Così Valerio Riva, l'idolo delle folle torinesi, che aveva fatto una saggia corsa d'attesa, passa in testa, invano inseguito ruota a ruota, per molti giri, dal regolarista milanese Secchi, un'autentica rivelazione del Circuito di Bra. Proprio al ventesimo giro, e cioè a pochi chilometri dal traguardo d'arrivo, anche Secchi deve rallentare per un guasto al cambio, e Riva può vincere indisturbato, segnando il miglior tempo assoluto sull'intero percorso, alla media di 81,498 km. all'ora. Il suo arrivo è lungamente applaudito dalla folla, che già lo aveva salutato vincitore lo scorso anno.

Terminata la corsa delle motocicletta — poco prima delle 18 — partono i sei concorrenti della categoria sidecar, con 30" di distacco l'uno dall'altro. La gara dei sidecars è priva di emozioni, specie pel notevole distacco iniziale che disorienta un po' il pubblico: unica nota saliente il doloroso ritiro di Mazza per bucatura, mentre già appariva incontrastato dominatore, avendo segnato il giro più veloce alla bella media di 80,861 all'ora.

Ecco le classifiche:

Classe fino a 175 cmc.: 1. Pagani Nello su Miller, che compie 18 giri in ore 1.9'28" 2/5, alla media di km. 79 e 670; 2. Lanzani Vittorio, su Galimberti, in 1.9'48" 1/5; 3. Guazzoni Aldo, su C.M., in 1.12'10". Partiti 15, ritirati 12.

Classe fino a 250 cmc.: 1. Cavacciuti Celeste, su Aquila, che compie 15 giri in ore 1.7'59" 4/5, alla media di km. 87,561; 2. Percolino Giuseppe su Linx, in 1.9'18" 4/5; 3. Maistrello Tullio su Ganna, in 1.10'34". Partiti 3, ritirati 5.

Classe fino a 350 cmc.: 1. Carrù Giuseppe su Linx, che compie 20 giri in ore 1.25'23" 3/5, alla media di km. 86,265; 2. Lenke Massimo, su Rudge, in 1.26'22"; 3. Molli Mario su Aquila, in 1.41'40". Partiti 10, ritirati 7.

Classe fino a 500 cmc.: 1. Riva Valerio, su Norton, che compie 20 giri in ore 1.20'39" 2/5, alla media di km. 91,493; 2. Secchi Silvestro su Norton, in ore 1.22'17" 1/5; 3. Gariglio Giovanni su Norton, in ore 1.26'16" 3/5; 4. Bianchini, su Norton, in 1.27'39" 2/5. Partiti 9, ritirati 5.

Categoria sidecar: 1. Perincioli Giuseppe, su Harley Davidson, che compie 15 giri in ore 1,13'32" 4/5, alla media di km. 75,250; 2. Moniotto Attilio su B.M.W., in 1,15'1"; 3. Baldi Albino su Triumph, in 1,21'30" 1/5. Partiti 6, ritirati 3.

Il «Raduno» Ciclo-motociclistico di Rivarolo Canavese

Rivarolo, 31 mattino.

Un bellissimo successo ha ottenuto ieri mattina il raduno ciclo-motociclistico di Rivarolo Canavese, al qu

Campioni e promesse del ciclismo sul Circuito delle Tre Valli Varesine

Bovet batte in volata Bertoni ed entrambi conquistano la "maglia azzurra,,

Una violenta offensiva dei bianco-celesti contro Guerra ha dato ininterrotto tono di passionalità alla gara -- Dopo una disperata difesa, Guerra ha dovuto cedere al valore degli avversari coalizzati -- La netta superiorità del toscano Mealli fra i dilettanti -- Binda, Guerra, Bovet e Bertoni per i professionisti; Cimatti, Mealli, Vicchi e Merlini per i dilettanti ai Campionati del mondo

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

Varese, 31 mattino.

Era appena un quarto d'ora che avevamo lasciato Varese al seguito dei cinquantaquattro professionisti che alle sette e un quarto avevano dato inizio il primo dei cinque giri sul Circuito delle Tre Valli Varesine, eravamo velocemente saliti, sotto le garibaldine abbrigliate di Rovida e compagni, sino a Fogliaro, avevamo raggiunto Rasa e Brinzio e iniziato sul nastro di strada rossiccia che si svolgeva fra il verde dei boschi la discesa su Rancio, ed ecco la corsa porgersi improvvisamente i tratti incisivi di un suo volto inatteso e sorprendente. Mentre foravano Prino e Mara, la fila si spezzava in più punti e i suoi frammenti si agitavano convulsamente dietro tre maglie bianco-celesti che scattavano giù per le svolte come frecce scoccate da un medesimo arco. La pattuglia di arditi era formata da Bovet, Olmo e Rimoldi e l'incalzava un manipolo composto da Gremo, Ropora, Bertoni, Scorticati, Romanatti, Lavazza, Rovida, Todeschi, Cazzulani e Grandi; in una terza andata era Guerra con Bergamaschi, Zanzi, Giacobbe, e in una quarta Macchi, Bellandi, Sella e Canazza.

L'attacco dei bianco-celesti

Balzava evidente agli occhi del più superficiale osservatore il motivo al quale si intonava la corsa: un fulmineo attacco in massa degli uomini in bianco-celeste, il cui primo risultato fu un vantaggio di duecento metri col quale il terzetto iniziò la salita di Grantola. Alle sue spalle si riaggrupparono gli inseguitori condotti da Bellandi e la caccia si fece furiosa alle prime rampe della ripida ascesa. Allora si vide un'altra maglia della squadra attaccante uscir fuori dalla fila disordinata, staccarsene di forza e balzare sulla ruota dei compagni: era Bertoni, che andava a rafforzare la impetuosa avanguardia d'assalto, così tutta colorata di bianco-celeste. Sella tentò di andare a farne parte, e dietro di lui arrancarono allo stesso scopo Canazza e Bellandi. Ma Bovet, Olmo e Bertoni insistettero nella loro fuga travolgente e non permisero ricongiungimenti; lasciarono nella loro scia Rimoldi, ma riuscirono a toccare la cima con 150 metri di precedenza su Sella e 200 su Canazza, Bellandi e il loro compagno. Gli altri, fra cui Guerra, persero sulla salita quasi mezzo chilometro.

Nel corso, a mia memoria, aveva assunto così rapidamente una netta fisionomia, si era così chiaramente impostata fin dall'inizio. Il tema era semplicissimo, lineare, limpido: attacco a fondo, senza preliminari e senza finte, dei ragazzi di Cavadini, quasi tutti familiari con queste strade, contro il campione d'Italia, unico avversario temibile. Si avverava, così, la previsione della vigilia, che dava il reduce del Tour, atleta formidabile, un di Achilla. Egli si vide superare da parecchi e, alla fine, crescere il suo passivo sul trio di vedetta che in cima procedeva di 1'20" Folco, Romanatti, Bellandi, Sella, Macchi, Canazza e Gremo; di 1'40" Masi; di 2' Rovida, Teani, Rogora, Moretti, Morelli, Binda Albino e Camusso; di 2'10" Brambilla, Mara, Orecchia e Gestri; di 2'20" Proserpio, Lavazza e Grandi; di 2'35" il gruppo di Guerra. In discesa non avvennero sostanziali mutamenti; solo si vraganciarono gli anelli sparsi fra i tre di testa e Guerra; così che al passaggio del secondo giro l'ordine fu questo: Bovet, Bertoni e Olmo; 22 uomini a 2'; Guerra con Grandi, Scorticati, Proserpio, Lavazza e Zucchini a 2,40". La media tenuta in questo giro fu identica a quella del primo, cosicchè la totale risultò di 33,700.

Nonostante, con la collaborazione di Grandi e di Zucchini, Guerra riuscisse a raggiungere il secondo gruppo, il suo ritardo a Brinzio saliva a 3'30". Era il principio del crollo, il prevalere dell'inevitabile. Il campione era ammirevole nella sua disperata difesa, incoraggiata da così affettuoso, direi quasi, spasimante incitamento di folla che mi pareva di essere in quel di Mantova, anzichè nel regno di Binda. Ma tre giovani inebbriati da un sogno di gloria gli tenevano sbarrata la via alla ripresa; il suo compito si faceva ad ogni ora più difficile, insostenibile; solo un miracolo poteva ormai sottrarlo al morso di un'offensiva implacabile.

La sfortuna di Olmo

Si ebbe l'impressione che le cose avrebbero potuto prendere un'altra piega quando Olmo, per un banale incidente al cambio causato da un sasso schizzato dalle ruote di un'automobile, dovette lasciare ai suoi due compagni la responsabilità di condurre a termine il piano così audacemente e brillantemente concepito e iniziato. Olmo riparò alla meglio il guasto, ma poi dovette fermarsi ancora e scomparve nelle retrovie. Non era questo il compenso che si meritava il bel pedalatore ligure alla prova sino allora fornita. Olmo non avrebbe, sono certo, ceduto all'azione dei suoi compagni e chi conosce il suo spunto di velocità, può ben dire che per un sasso egli ha perso una vittoria ed una maglia. Ma chi ha visto ieri l'ex-olimpionico deve aver avuto la conferma che il ciclismo italiano ha in Olmo un giovane di autentica classe.

Una violenta per quanto breve entrata in scena di Camusso provocò un nuovo disgregamento del grosso sulla salita di Grantola, in cima alla quale Bertoni e Bovet passarono 3' prima di Camusso, Bellandi, Romanatti, Masi, Gremo, Binda Albino, Sella, Macchi e Canazza; 3'20" prima di Morelli, Brambilla, Mara, Rovida, Folco, Teani e Rimoldi; 3'35" prima di Guerra, rimasto solo, ma presto di nuovo su quanti lo precedevano, meno i primi due. Ancora una volta Guerra aveva perso in salita e riconquistava terreno in discesa e sul piano; in complesso, però, si allontanava sempre più da Bertoni e Bovet. Ma non cedeva; aveva ancora il miraggio di un terzo posto, cioè di un paio di punti per la classifica del campionato.

Al terzo giro (Km. 109,500), fatto alla media di Km. 31,746 (media complessiva 32,560) i due bianco-celesti avevano portato il loro vantaggio sul gruppo, che ormai si affidava esclusivamente al lavoro di Guerra, a 4'45". Nella discesa del Brinzio Bertoni forò; la gomma afflosciata rese vulnerabile il cerchione d'alluminio, che cedette sulla strada sassosa e dovette essere sostituito; la macchina di rifornimento era alle sue spalle e l'operazione potè essere compiuta in un minuto. Nel frattempo Bovet rallentò, diede mano alle sue provviste e in breve, sulla salita di Grantola, fu di nuovo raggiunto dal compagno, col quale riprese la fuga che durava da 115 chilometri.

Dal gruppo, che ai piedi della salita aveva 5' di ritardo, si staccò Macchi, che giunse in vetta solo 4'30" dopo i primi, mentre Guerra, Binda Albino, Canazza, Bellandi, Folco, Molinar, Romanatti, Gremo e Masi passarono a 5'. Non c'era da illudersi su questo riavvicinamento, provocato solo dalla fermata di Bertoni e dal rallentamento di Bovet. Infatti Guerra finì il quarto giro a 5' dai due di testa; chi aveva avantaggiato, invece, era stato Macchi, che era riuscito a portarsi sino a soli 2'40". La media parziale era di 30,850 e quella totale di 32,440.

I bianco-celesti Bovet e Bertoni durante la loro fuga che ha costretto Guerra ad abbandonare.

Bovet e Bertoni concludono la loro vittoriosa fatica al traguardo d'arrivo.

Guerra abbandona

Seguì Guerra all'inizio dell'ultimo giro; ma, al bivio per Brinzio, invece di voltare a destra, la maglia tricolore piegò a sinistra, verso l'interno della città; la fuga di Macchi aveva dato l'ultimo colpo alla resistenza fisica e morale del mantovano, che da più di quattro ore si era battuto, si può dir da solo, contro la coalizione bianco-celeste. Guerra abbandonava. La vista del colpo di scena volò innanzi a noi e diffuse tra la folla che ancora sperava, un senso di delusione, quasi di sgomento.

La corsa era finita? Non ancora: ci dette un'ultima emozione, ci tenne sospesi con il tentativo di Macchi di riprendere Bovet e Bertoni. E ai piedi della discesa del Brinzio, quando il varesino non ebbe che un minuto e mezzo di ritardo e già vedeva le due maglie bianco-celesti davanti a sè, ebbe la quasi certezza che la gara avrebbe avuto un finale a tre. Ma i due fuggitivi furono avvertiti a tempo del pericolo che avanzava alle loro spalle e sulla salita di Grantola diedero il colpo di grazia all'ultimo avversario che osava disturbare la loro marcia vittoriosa: in vetta il distacco era di nuovo di 2'35". Non c'era più nulla da fare. Bovet e Bertoni si presentarono soli sul bel rettilineo d'arrivo e, nonostante un attacco del secondo, il primo vinse con facilità.

Ma già detto che la corsa si è risolta sin dall'inizio in un duello fra i bianco-celesti e Guerra, impostato e sviluppato dai primi con un brio, una decisione, una compattezza ammirevoli, e che costituiscono senza dubbio il più bell'esempio di gioco di squadra che si possa citare dalle cronache di questi ultimi anni. Esso è pienamente riuscito grazie alla sorpresa iniziale, alla perfetta forma dei suoi autori, allo scompaginamento dello altre squadre, all'isolamento del bersaglio verso cui era diretto e alle sue non ideali condizioni. Che un Guerra ridotto dal Tour, senza la minima preparazione speciale sul percorso sia stato battuto da giovani più freschi e meglio preparati, giunti di colpo a fondere le loro energie e le loro volontà, non può stupire nessuno e non costituisce motivo di mortificazione per il vinto.

Non credo necessario nè interessante illustrare la prova di coloro che sono stati ieri attori secondari sulla scena; la corsa aveva due scopi: avviare alla soluzione il problema del campionato nazionale e dire quali sono gli atleti più degni di affiancarsi a Binda nella difesa dei nostri colori al campionato del mondo. Bovet e Bertoni divantano da oggi avversari tutt'altro che trascurabili per il titolare della maglia tricolore; con cinque punti l'uno e sei l'altro, essi possono ben sperare, nelle due prove che ancora rimangono da disputare, fra le quali, non si dimentichi, quella in salita, di trovare una via aperta alla successione di Guerra.

In quanto alla selezione per Parigi, la corsa di Varese ha dato un responso chiaro, inequivocabile. Ci si può dolere dell'incidente che non ha permesso a Olmo di far valere tutti i suoi titoli, ma, siccome i posti disponibili sono soltanto quattro (e quelli effettivi solo tre) si può essere certi che essi saranno ben occupati dagli uomini che la presidenza dell'U.V.I. ha scelto in base alla corsa di ieri. Vi dirò che l'inclusione di Guerra nella nostra rappresentativa era già decisa fin dalla vigilia di questa prova; e non credo si debbano spiegare tutte le ragioni per le quali essa si imponeva, qualunque fosse stato il risultato del Circuito delle Tre Valli Varesine. Si poteva pensare ad una squadra italiana senza il campione d'Italia, senza l'ex-campione del mondo, senza l'uomo che ha dato così significative prove di sè nel Giro di Francia?

Per i dilettanti, in mancanza di titoli e di dati di sicuro fondamento, la prova di ieri ha designato i più degni della maglia azzurra; l'ordine d'arrivo ha fedelmente graduato i valori messi in luce dallo svolgimento della gara.

L'organizzazione della Società ciclistica Alfredo Binda è stata accuratissima; i gerarchi e i dirigenti locali hanno acquistato un altro titolo di merito alla città e all'ente in cui la fiamma dello sport è tenuta viva nel nome del campione che da dieci anni è vanto del nostro ciclismo. Grazie al loro senso sportivo ed a quello dei dirigenti la Casa del manovano, si è potuto appianare un contrasto che, sino a pochi minuti prima dell'inizio della gara, minacciava di sminuirne l'importanza e il significato.

GIUSEPPE AMEROSINI.

L'ordine d'arrivo

1. BOVET ALFREDO, alle 13.54'21", che impiega ore 5,44'21" a compiere i 183 chilometri e 500 metri del percorso, alla media oraria di chil. 31,705; 2. Bertoni Remo, a mezza macchina; 3. Macchi Luigi, alle 12,56'30"; 4. Sella Nino, di Vercelli, alle 12,59"; 5. Binda Albino; 6. Folco Antonio di Torino; 7. Rimoldi Pietro di Busto Arsizio; 8. Rovida Carlo di Milano; 9. Romanazzi Carlo di Bulgarò Grasso; 10. Teani Orlando di Carrara; 11. Molinar Edoardo di Torino; 12. Brambilla Mario di Varese; 13. Gremo Felice di Torino; 14. Orecchia Michele di Torino; 15. Bellandi Agostino di Siena; 16. Fancera Giuseppe di Castelnuovo Veronese.

Olmo, Bertoni e Bovet (a sinistra) col cane di guadagnare terreno, mentre Guerra (a destra) conduce uno dei gruppi inseguitori. Al centro Molinar e Maggioni conducono in sommità del Brinzio.

Il comunicato dell'U. V. I.

Roma, 31, mattino.

La Presidenza dell'Unione Velocipedistica Italiana comunica:

Campionati del mondo su strada: Squadra Dilettanti: i corridori Cimatti Marco, Mealli Alvino, Vicchi Vico e Merlini Ernesto sono designati a comporre la squadra.

Squadra Professionisti: I corridori Binda Alfredo, Guerra Learco, Bovet Alfredo e Bertoni Remo sono designati a comporre la Squadra.

Campionato del mondo velocità dilettanti: la squadra è definitivamente formata nel modo seguente: Mosna Nino, Pola Benedetto, Rosi Mario, Bambagiotti Luigi. I suddetti corridori riceveranno le disposizioni per gli allenamenti collegiali e per la partenza dal signor Filolo Turazza incaricato dall'U. V. I.

Giro della Svizzera: La squadra scelta dall'U. V. I. per la partecipazione al giro della Svizzera che si svolgerà dal 28 agosto al 2 settembre è così composta: Bertoni Remo, Olmo Giuseppe, Macchi Giuseppe, Erba Camillo, Orecchia Michele, Cipriani Mario.

Giro delle Asturie: Si autorizzano i corridori Moretti Carlo, Camusso Francesco, Gremo Felice e Morelli Ambrogio a partecipare alla gara suddetta che si svolgerà in sette tappe dal 6 al 13 agosto.

Incontro triangolare di Londra per Dilettanti: (Inghilterra, Italia, Francia: gara di velocità, prova del chilometro a cronometro, inseguimento australiana, americana 10 miglia (5 agosto) I corridori: Mosso Nino, Del Bino Mario e Ghilardi Luigi sono fin d'ora designati per la partecipazione al suddetto incontro. Il quarto partecipante sarà indicato all'indomani delle prove per il Campionato del mondo.

Manfredi vince in volata la 9.a Torino-Varallo

Varallo, 31 mattino.

Promossa dall'U. S. Ausonia di Torino, con la collaborazione del Dop. di Varallo, si è effettuata ieri la 7.a Torino-Varallo. Quarantacinque concorrenti hanno iniziato velocemente la gara. Polano, sfortunato, rompe la sella a Chivasso ed insegue fino a Mercenasco ove rientra in gruppo. Sulla Serra, che viene compiuta da molti corridori in gruppo, passano nell'ordine Moro, Olivetti, Polanza, Massimi, Lupo, Pellissero. La corsa prosegue monotona fino all'inizio della Cremosina; sulla cima giungono nell'ordine Lupo, Olivetti e Pellissero.

Sulla Serra, Mollo dà battaglia ma sfascia la macchina in una rumorosa caduta. Anche Manfredi cade all'inizio della Cremosina essendo la strada sbarrata da un camion: l'incidente origina una fuga provocata da Pellissero e Lusiani; Manfredi però, dopo un bellissimo inseguimento rientra in gruppo a cinque chilometri dal traguardo.

L'arrivo si è svolto regolarissimo, fra l'entusiasmo di oltre mille persone. Nel gruppo si fa luce Manfredi, che taglia primo il traguardo. Ottima l'organizzazione; presenziava all'arrivo il Podestà di Varallo.

Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Giuseppe Manfredi (U. S. Mondovì) in ore 5,55'; 2. Massaglia Felice (Ausonia); 3. Lusiani Mario (Ausonia); 4. Bassi Vittorio (Dop. Biagio Nazzaro, Torino); 5. Moro Ruggero (Fiat); 6. De Giorgis Francesco (Ausonia); 7. Berlazzini Luigi (Fiat); 8. Taglietti Guido (Fiat); 9. Lupo Michele (Viotti); 10. Corrado Francesco (Fiat); 11. Bruno (Viotti); 12. Mura (Fiat); 13. Porro (Ucai); 14. Pellissero (Michelin); 15. Olivetti (Ausonia); 16. Lenti (Ausonia); 17. Balocco (U. S. Mondovì).

LA GARA DEI DILETTANTI A VARESE

Mealli precede Vicchi e Merlini dopo una riuscita fuga

Varese, 31 mattino.

Alvino Mealli dell'Ideal Club di Incisa ha vinto brillantemente la gara dei dilettanti fatta disputare dall'U.V.I. per la scelta degli elementi destinati a difendere in questa categoria i colori italiani nell'imminente campionato del mondo. La vittoria conquistata dal valente corridore è di quelle che non lasciano attenuanti per i battuti, tanto è stata chiara la superiorità con cui l'ha conquistata. Sempre col gruppo di testa, Mealli ha scatenato la sua offensiva sulle ultime rampe della salita di Grantola, allorquando i concorrenti superavano la non lieve ascesa per la terza volta. Conquistato un lieve vantaggio, Mealli non è saltato un momento ad inizare a questo punto la fuga che doveva poi così brillantemente concludere. Dietro al vincitore, che all'arrivo aveva 50 secondi sugli immediati inseguitori, si sono classificati il bolognese Vico Vicchi, Ernesto Merlini e Alessandro Vignoli. La gara di questi tre atleti va pure lodata per il modo con cui è stata portata a termine. Da ricordare specialmente la prova di Merlini, il quale durante il terzo giro, e precisamente a Sant'Ambrogio Olona, lamentava una bucatura. Con ciò però non si vuole diminuire la condotta di gara di Vicchi e Vignoli, che alla distanza furono, con il vincitore e Merlini, quelli che più impressionarono. Buona pure la gara di Fagiolini. Tra gli sfortunati vanno ricordati Stefano Giuppone, l'olimpionico Pedretti, l'emiliano Bruno Negri e il campione italiano dei dilettanti senior Giacomo Brisno, colpito da foratura lungo l'ultimo giro della gara. Al disotto del loro reale valore sono apparsi Franco Meggiorini che sul finire della gara lamentava crampi allo stomaco, Felice Lessona, Glauco Servadei, Osvaldo Della Latta, Attilio Masavati e altri. Una bella gara ha pure combattuto il varesino Angelo Bianchi che a nostro parere si è troppo prodigato nei primi due giri.

La corsa è stata condotta alla notevole media di circa 32 chilometri orari. Se essa non ci ha offerto motivo del più acceso interesse — e questo anche in dipendenza delle forze in campo che presso a poco si equivalevano — ha avuto però spunti vivaci quali d'altronde distinguono quasi sempre le gare riservate alle speranze del ciclismo nazionale. Nessun incidente ha turbato la competizione.

E' appena cessato l'applauso scrosciante che ha salutato il via dei professionisti che già si comincia a chiamare a raccolta i dilettanti. Dei 43 autorizzati a partecipare alla gara ne mancano solo quattro e precisamente il romano Nello Taddei, feritosi nei passati giorni in allenamento, il fiorentino Gino Bartali, il varesino Rinaldo Mottetti e il milanese Giovanni Rossi che, fresco di malattia, non ha creduto opportuno cimentarsi in una gara così severa. La partenza — sfarfallio di Segretario Federale Angelo Tuttolmondo — è data alle 7,40, mezz'ora dopo la partenza dei professionisti. In testa al gruppo si pone subito la maglia tricolore Briano che ha alla sua ruota il torinese Angelo Varetto e Orsato Boccaccio. La sfuriata iniziale però scema subito di intensità e a passo turistico si dirigiamo verso Rasa dove Dabini (il quale era partito alcuni minuti dopo il gruppo) riprende. Prima di toccare Brinzio, Bruno Negri lamenta noie alla macchina, ma rientra subito. La successiva discesa viene compiuta a velocità parecchia e il fondo sabbioso provoca la caduta di Varetto che sarà costretto a ritirarsi, mentre poco più innanzi mette piede a terra per bucatura il giovane Valetti, che però trova in Castiglioni il camerata che gli presta la sua ruota.

Il processo sempre a passo sostenuto sulla provinciale che ci dovrà condurre ai piedi della Grantola: l'ascesa è attaccata alle ore 5,14 (km. 17,500); in testa al gruppo Merlini che ha alla sua ruota il varesino Bianchi seguito da Maggioni, ecc. Il culmine è toccato alle ore 5,24 da un gruppetto di nove uomini e precisamente Croci, Maggioni, Bianchi, Merlini, Mazzerata, Pedretti, Mealli e Gallina. Questo plotone si impone un treno sostenuto e non è che vicino alle grotte che si hanno i primi ricongiungimenti. Sono dapprima Lessona e Moretti, ma seguono via via gli altri. Siamo a Varese con un gruppo di 27 unità capeggiato da Lessona e Croci. Il primo giro è stato compiuto in un'ora e 9 minuti, alla velocità media oraria di chilometri 31,924.

Il passo si è ora fatto monotono e così gli staccati possono rientrare. Nulla di notevole è da segnalare in questo secondo giro; neanche l'ascesa di Grantola porta ad una vera selezione. Il culmine dell'asperità è infatti toccato da un gruppetto composto da Maggioni, Mealli, Bini e Vignoli che precede di 40 metri un altro plotone di nove unità. E' solo dopo Ganna che assistiamo ad una vivace fase per merito di Bianchi e Sberse. I due imbastiscono un vero e proprio tentativo di fuga e non è che con fatica che gli staccati si ricongiungono prima del secondo passaggio a Varese che avviene alle ore 9,59, con in testa Mealli, Merlini e Maggioni. Il secondo giro è stato compiuto in un'ora e 10 minuti, ad una media oraria di km. 31.720.

Si rifà il percorso per la terza volta. L'andatura non è più pigra. Tra Sant'Ambrogio e Fogliaro, Merlini e Pedretti bucano. Il passo non scema e in testa vediamo la maglia tricolore che con Mealli e Sberse si assume il compito di condurre. Prima di attaccare la discesa di Brianzo, Merlini esce uno stupendo inseguimento e sul gruppo di testa trascinando nella sua ruota Morbiatti e Servadei. Negri buca in discesa a Briano proprio ai piedi della Grantola. La salita viene attaccata con Maggioni in testa e tutto lascia credere che il ragazzo se ne vada da solo, invece sotto l'incalzante offensiva di Vicchi anche il piccolo arrampicatore deve cedere. Il bolognese non si concede riposo, ma alla sua ruota si è posto Mealli, il quale con un supremo sforzo, quando il culmine dell'ascesa è vicino, lascia il compagno, il quale viene raggiunto da Vignoli e Merlini, e se ne va da solo. Il sogno di una luminosa vittoria mette le ali ai piedi al fuggitivo il quale man mano che il traguardo si avvicina pone un sempre maggior distacco tra sè ed i suoi diretti avversari. All'arrivo la folla gli tributa una calorosa manifestazione che si rinnova quando il presidente dell'UVI, on. Alberto Garelli, e il segretario generale capitano Sposati, che hanno seguito le fasi della gara, si complimentano con lui per la bella prova offerta.

Ecco l'ordine di arrivo:

1. Mealli Alvino, che compie i tre giri del circuito, pari a km. 109,500 in ore 3.25'26", alla media di chilometri 31,981; 2. Vicchi Vico, in 3.26'28"; 3. Merlini Ernesto, in 3.26'27"; 4. Alessandro Vignoli, in 3.26'27"; 5. Fagiolini Ottavio, in 3.27'; 6. Bini Aldo, 7. Servadei Aldo, 8. Castagnoli Carlo, 9. Negri Bruno, 10. Maserata Attilio, 11. Rimoldi Tullio, 12. Lessona Felice, 13. Buglia Ottorino, 14. Gallina Ferdinando, 15. Valetti Giovanni, 16. Della Latta Osvaldo, 17. Bianchi Angelo, 18. Boccaccio Oreste, 19. Croci Ugo, 20. Baroni Antonio, 21. Bartali Gino, 22. Briano Giacomo, 23. Oggero Domenico, 24. Giupponi Stefano, tutti in ore 3.27'27".

Piubellini vince in volata l'XI Milano-Genova

Genova, 31 mattino.

Nonostante la concomitanza del Circuito delle Tre Valli Varesine e dell'invito fatto a 40 elementi fra i migliori di partecipare alla prova per dilettanti, una sessantina di concorrenti hanno preso il via ieri mattina dalla Cassa. Falsata per l'undicesima edizione della classica Milano-Genova, indetta dall'U. S. Manin di Cesava in unione allo S. C. Genova di Milano. Buoni nomi figuravano tra gli iscritti: Ferrando, Minasso, Cavallini, Codazza, Barbieri, Zucchi, ecc. La gara prometteva quindi di riuscire, come infatti è stata poi, interessantissima.

Fino a Pavia il gruppo ha marciato compatto ad andatura tranquilla. Qui si è avuto il primo episodio importante. Ferrando saggiava le forze del plotone scattando e prendendo agli avversari un vantaggio di cento metri. Continuando nello sforzo egli aumentava il distacco. Intanto il milanese Magugliani attaccava a sua volta gli altri e si lanciava all'inseguimento del fuggitivo, ma dopo qualche chilometro desisteva e rientrava in gruppo. La collaborazione di tutti i migliori faceva sì che Ferrando venisse scoperto, quando già egli aveva avuto un minuto e mezzo di vantaggio. Il ricongiungimento avveniva alle porte di Voghera.

In seguito i corridori continuavano la loro fatica a veloce andatura, per iniziativa di Ferrando, Minasso, Fiocchi e Magugliani che staccavano il gruppo scisso in due, divisi da qualche centinaio di metri. Subito dopo Montaggio, Piubellini, Minasso e Ferrando attaccavano la salita a grande andatura, cosicchè a Laccio il plotone di testa si era ridotto a una diecina di elementi che transitavano nell'ordine alla Scoffera. All'inizio della discesa Ferrando doveva fermarsi per riparare i freni allentati, ma con un poderoso inseguimento egli riusciva a rientrare in gruppo, conducendo con sè altri uomini. Ventidue scarsi quindi gli atleti che si disputavano la vittoria in corso Italia: Marchese tirava la volata a Giovenzana, al cui fianco si portava subito Minasso ingaggiando un vivacissimo duello: ma intanto a destra rinveniva inaspettatamente Piubellini che con una volata da campione batteva Giovenzana di una macchina. L'organizzazione è stata perfetta sotto ogni rapporto. Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Piubellini Isidoro (III cat.), della U. S. Legnanese, che impiega ore 5.30 a coprire i km. 190 del percorso, alla media oraria di km. 34,545; 2. Giovenzana Ferdinando (III), del G. F. Bonservizi e Tonoli di Milano, a una macchina; 3. Minasso Andrea (II), del Dop. Biagio Nazzaro di Torino; 4. Magugliani Francesco (III), del G. F. Baracca di Milano, a una macchina; 5. Fiocchi Giuseppe (III), del Bonservizi e Tonoli di Milano; 6. Piccini Mario (III), della Fulgor di Savona; 7. Tunisi Emilio (III), dello S. C. Genova. Quindi a pari merito e tutti con lo stesso tempo del vincitore: Ferrando Luigi dell'Aquila, Raderio Mario della Gallaratese, Cattaneo Aniceto dello S. C. Genova, Como Augusto dell'Aquila, Sala Rodolfo dell'U. S. Milanese, Maganza Stefano dello S. C. Genova, Pirovano Antonio dell'U.C.A.M., Rossetti Abramo dell'U. S. Legnanese, Marchesi Virgilio dell'U. C. Vogherese, Paposchi Aldo della Titiniana di Pisa, Cavallini Aristide dell'U. S. Vogherese, Grassi Clemente della Battisti di Milano, Casini Alda dell'Aquila di Fegino, Casini Adolfo del Littorio di Rapallo, Milanesi Mario del Sant'Ilario.

I CAMPIONATI ITALIANI REMIERI NEL GOLFO DI NAPOLI

I canottieri Livornesi dominano ancora nell' "otto,, Pullino batte Libertas nel "quattro,, con timoniere

Napoli, 31 mattino.

Nella giornata delle finali dei campionati nazionali di canottaggio il tempo non ha voluto essere clemente come nei giorni scorsi. Un sensibile vento di scirocco increspava fortemente le acque e ostacolava le regate, specialmente quelle iniziali, facendo ritardare lo svolgimento del programma, tanto che l'ultima gara, quella dell'«otto» che era la più attesa, si è svolta pressochè nell'oscurità.

Le gare di ieri mettevano di fronte sulle varie imbarcazioni, il fior fiore dei canottieri italiani, per la conquista di quel titolo che quasi equivale, data la posizione altissima raggiunta dal nostro sport del remo, ad un primato europeo. Le gare, quindi, sono state disputate rabbiosamente tutte e lo dicono i tempi segnati, tutti ottimi.

Il primo rilievo da fare è che quasi tutti i campioni del 1932 hanno dovuto abbassare bandiera di fronte a nuovi e vecchi rivali, i quali a lungo e con scrupolo, si erano preparati per questa massima prova. L'unico equipaggio che ha conservato il primato conquistato l'anno scorso è stato l'«otto» olimpionico dei Canottieri Livornesi. Cosa, questa, che indica come ogni anno si facciano passi sensibili in avanti e come dalla schiera fortissima di armi di valore salgo, ogni anno, il campione di eccezione, che riesce a farsi luce, anche di poco, su avversari di classe equalmente elevata.

Un equipaggio di giovani

Lo stesso «otto» livornese, già vincitore sull'avviso nelle eliminatorie, ha trovato il più fiero avversario in un equipaggio di giovani: quello dell'Adda di Lodi, che può ben dirsi la rivelazione di questi campionati. Quando si contenderà la più ambita delle gare si pronosticavano gli equipaggi dei Livornesi e dell'Aniene, nessuno pensava che i ragazzi dell'Adda potessero introfularsi in questo duello di colossi. Preparazione di primo ordine ed entusiasmo hanno fatto il miracolo. Quando l'Aniene, schiantata, ha ceduto, i bianco-neri, imperterriti hanno mantenuto la loro prua all'altezza della prima voga livornese. Il canottaggio italiano ha un altro formidabile equipaggio nella più classica delle imbarcazioni.

I fuori-classe livornesi hanno corso con il loro stile abituale e poderoso: niente scatti improvvisi e pause e riprese veloci; una palata lunga, regolarissima, potente. L'Aniene, con la sua vogata classica, ha sparato tutte le sue cartucce dal 2000 al 1500 metri. I livornesi li hanno tenuto stretti senza sforzo, senza, si può dire, alterare il ritmo della palata e, come sabato, ai 1500 metri, l'urto romano ha ceduto disciolto, fiaccato dall'immane fatica. L'arma di Livorno, intanto, si è palesato ancora una volta imbattibile.

Eguali emozioni ha suscitato l'altra gara a otto: quella della Joie. Un finale interessante, combattuto coi denti, ha messo in piena luce i poderosi mezzi dei «rossi» della Bucintoro, che hanno rincalzato «Livorno» con una freschezza di scatto stupefacente. Andiamo ora avanti con un po' di ordine.

Si è cominciato con le Joie a quattro per Juniores. Il Dopolavoro di Treviso, campione del 1932, si è buttato a capo fitto nella battaglia, imponendo all'inizio un ritmo velocissimo. Sicuro di sè l'armo romano del «Tevere» l'ha tallonato prima, per passare poi, decisamente, ai 500 metri, al contrattacco; in breve fu al comando, aumentando man mano il distacco fra sè e gli inseguitori. All'imbocco della «spiga» di arrivo, il suo vantaggio era di cinque imbarcazioni e tale rimaneva al colpo di cannone. Dietro, Treviso, doveva difendersi vigorosamente dall'attacco dell'Adda e dell'Italia. Lontano terminava Napoli.

I rivali istriani

La regata dei «quattro di punta con timoniere», una delle più interessanti tra il previsto duello tra i campioni della «Libertas» e gli aspiranti della «Pullino», si è iniziata con notevole ritardo, poichè il mare mosso e il vento forte di scirocco non consentivano un allineamento soddisfacente di partenza. Al «via» «Pullino» è scattato in testa, seguita da Libertas, Lecco e Gorla, nell'ordine. Decisi a stravincere, i «bianchi» istriani non hanno mai mollato il primo posto, mentre la Libertas resisteva accanitamente. Gorla e Lecco sono state, così, inesorabilmente staccate. Nei «serrati» le posizioni non mutavano e gli atleti di Isola d'Istria taglivano il traguardo finalmente vittoriosi degli olimpionici rivali adriatici.

La partenza dei «due senza timoniere» è stata assai laboriosa. Il mare spingeva le barche una contro l'altra, sì che, prima che essa prendessero regolarmente il «via», si sono avuti ben tre abbordaggi, che hanno fatto annullare altrettante partenze. Dopo il segnale buono, i quattro equipaggi procedono appaiati fino ai 500 metri, dove Pallanza avvantaggia leggermente, seguito da Lario e Giovinezza. Il Rowing Club Triestino appare subito in difficoltà. Le posizioni si mantengono invariate fino ai 1500 metri e, proprio quando sembra che i lariani non possano produrre uno sforzo maggiore, essi scattano decisamente, annullano il lieve vantaggio e vincono di mezza barca.

I sei equipaggi dei «due di punta con timoniere» si allineano, in luogo dei «singoli», la cui partenza è rimandata a più tardi, quando, cioè, miglioreranno le condizioni del mare. I canottieri del Napoli assumono subito il comando, ma non tarda l'attacco del Dopolavoro di Genova, che, nelle eliminatorie, si era messo in luce come un aspirante al titolo della specialità. I napoletani resistono senza sforzo e mantengono il primato, che ai mille metri, è loro seriamente conteso dai trevigiani, i quali rinvengono minacciosissimi. La lotta è accanita poichè Genova mantiene sempre il contatto. La lotta si deciderà solo nei «serrati», allacciato con ritmo poderoso dai Napoli, a cui resistono Treviso e Genova, che terminano nell'ordine.

Contrastatissima è la gara dei «quattro di punta senza timoniere». Pullino parte molto bene e guadagna una barca agli avversari in pochissimi metri; si mantiene al comando per poco ancora; poi, per un guasto alla barca, deve desistere, abbandonando la gara. Al comando passa il Dopolavoro Stas di Sesto Calende, seguito da vicino da Querini e Intra; Arinida è leggermente distaccata. Ai 500 metri le posizioni sono invertite, poichè prima a superare la boa è l'Intra, seguita a mezza barca dal Dopolavoro Stas e dall'Arinida che ha avuto un buon ritorno, ma che cede, poi, irrimediatamente. Negli ultimi trecento metri Intra forza a tutta andatura e fila via indisturbata, mentre Querini riesce ad avere la meglio sul Dopolavoro Stas.

Si allineano presso il traguardo di partenza i sei finalisti dell'«otto joie». Il sensibile equilibrio di forze esistente tra i sei armi non consente che si delineino distacchi fino alla metà del percorso. Le barche si avvicendano al comando ed è solo ai 750 metri che Diadora riesce ad assicurarsi mezza barca. Lentamente avviene la selezione. Primo a cedere è Arno, poi Diadora, poi Adria, mentre Livorno resiste al ritmo imposto dai veneti. Ai 1500 metri sembra che la barca livornese sia per passare, ma Bucintoro risponde con energia e le posizioni non mutano. Indietro, intanto, Iliva supera gli altri e si assicura il terzo posto. Il finale della regata è spettacoloso. Livorno a 100 metri dal traguardo è primo di poco su Bucintoro; questa, con voga a terra, porta qui il suo attacco a fondo e infila per un nulla la sua punta davanti a quella dei livornesi.

Tevere, Remo e Livorno sono i protagonisti della successiva gara in due di coppia. I romani conducono per tutto il percorso non cedendo al ripetuti attacchi che portano loro i livornesi.

La gara dell'«otto»

La gara di «singolo» ha visto l'incontrastato successo del milanese Gioconaini, che ha spadroneggiato per tutta la gara. Amante ha conquistato il titolo juniores, ma ha dovuto guardarsi dal regolarissimo Socco, che, col suo stile abituale, ha mancato molto da vicino il rappresentante del Tevere e Remo. Mazzocchi, indisposto, ha abbandonato la gara poco dopo l'inizio.

Si sono, poi, svolte le gare di singolo per veterani e quella delle Venezie. Nella prima Danes ha preceduto il consocio Salvini e nella seconda la Querini ha nettamente dominato l'unico avversario, la Ticino di Pavia.

L'ultima gara del programma, quella dell'«otto di punta», si è iniziata quando le ombre della sera già si addensavano sul golfo. La partenza dei due equipaggi è velocissima e simultanea. Livorno entra immediatamente in azione e, seguendo la sua tattica, impone un ritmo velocissimo, battendo 42 colpi al minuto. L'Adda è più pronta a rispondere, ma presto anche l'Aniene s'affianca con la sua potente elastica e nervosa. Ai 500 metri la regata entra in una fase palpitante. Aniene attacca a fondo e supera i livornesi, ma questi rispondono poderosamente e portano di nuovo avanti la propria punta. A 150 metri, però, Aniene passa al comando, ma Livorno e Adda, che non hanno mai perduto contatto mantengono l'andatura. L'equipaggio romano lenta il tutto per il tutto e mantiene la testa, impegnandosi rabbiosamente.

Siamo ai 1500 metri, quando avviene il tracollo dei romani. Essi desistono ed escono lentamente dal campo di regata. L'Adda prosegue, a questo punto, il suo sforzo massimo e riesce, sia pure di misura e nonostante la bellezza, seguiti molto da vicino dagli irriducibili campioni lodigiani. Il tempo dei vincitori è stato di 6,35" e 1/5 e quello dell'Adda di 6'39" e 2/5. I trionfatori stiano davanti alle irriducibili subito di applausi; applausi che vogliono pure in gran copia all'armo dell'Adda.

Sole di mare a quattro vogatori e timoniere (juniores): 1. Tevere e Remo di Roma, in 7'32"; 2. Dopolavoro Ferroviario di Treviso, in 7'32"; 3. Adda di Lodi; 4. Italia di Napoli; 5. Canottieri Napoli.

Quattro di punta con timoniere: 1. Pullino di Isola d'Istria, in 7'6" e 1/5; 2. Libertas di Capodistria (campione juniores), in 7'9" e 2/5; 3. Gorla di Milano; 4. Lecco.

Due di punta senza timoniere: 1. Lario di Como, in 7'45" e 3/5; 2. Pallanza, in 7'46" e 4/5; 3. Canottieri Giovinezza di Napoli (campioni juniores); 4. Rowing Triestino.

Due di punta con timoniere: 1. Canottieri Napoli, in 8'4" e 2/5; 2. Treviso, in 8'5" e 4/5; 3. Dopolavoro Ferroviario di Genova; 4. Canottieri Lecco; 5. Ruggero di Lauria di Palermo; 6. Canottieri Livornesi.

Quattro di punta senza timoniere: 1. Intra, in 7'2" e 2/5; 2. Querini di Venezia, in 7'3"; 3. Dopolavoro STAI di Sesto Calende (campione juniores); 4. Armida di Torino.

Sole di mare a otto vogatori (juniores): 1. Canottieri Bucintoro di Venezia, in 6'39" e 2/5; 2. Canottieri Livornesi, in 6'39" e 3/5; 3. Iliva di Napoli; 4. Adria di Trieste; 5. Arno di Pisa; 6. Diadora di Zara.

Due di coppia: 1. Tevere e Remo di Roma, in 7'39" e 3/5; 2. Livorno, in 7'47"; 3. Milano (juniores). L'equipaggio del Milano (seniores), investito da una onda e attardato, ha abbandonato al mille metri.

Singolo: 1. Giaconini della Canottieri di Milano in 8'5" e 1/5; 2. Amante del Tevere e Remo (campione juniores) in 8'12"; 3. Sacco della Cerea di Torino in 8'14" e 3/5; 4. Almone dell'Ilona di Milano.

Otto di punta con timoniere: 1. Canottieri Livornesi in 6'35" e 1/5; 2. Adda di Lodi in 6'39" e 2/5; 3. Aniene di Roma.

Coppa Federale A

I nuotatori della Bologna Sportiva dominano nella seconda finale

Bologna, 31 mattino.

Ieri nella piscina scoperta del Littoriale, si è svolta la seconda finale della Coppa Federale A, fra le prime tre classificate e, cioè, Bologna Sportiva, Canottieri Milano e Sportiva Lazio. Nella prima finale svoltasi domenica scorsa a Roma, aveva vinto la Sportiva Lazio con un punto di vantaggio sulla Bologna Sportiva che precedeva a sua volta di un punto la Canottieri Milano. Ieri la vittoria è spettata ai nuotatori della Bologna Sportiva, che, dopo essersi avvantaggiati nelle gare individuali, hanno vinto di stretta misura la staffetta 200×3.

Ecco il dettaglio delle gare:

Metri 1500: 1. Atti Enea (Bologna Sportiva) in 23'7 6/10; 2. Bacigalupo Renato (Sportiva Lazio) in 23'41" e 1/10; 3. Masera Michele (Canottieri Milano) in 29'38" 8/10.

Metri 200 a rana: 1. Gozzo Giorgio (Bologna Sportiva) in 3'8" 1/10; 2. Benuzzi Felice (Sportiva Lazio) in 3'8" e 2/10; 3. Curani Leopoldo (Canottieri Milano) in 3'10" 4/10.

Metri 100 *sul dorso*: 1. Bruno Renato (Canottieri Milano) in 1'23" 2/10; 2. Bertazzoni Michele (Bologna Sportiva) in 1'25"; 3. Schels Carlo (Sportiva Lazio) in 1'25" 8/10.

Metri 100 *stile libero*: 1. Puiti Emilio (Canottieri Milano) in 1'0"; 2. Rokjco (Bologna Sportiva) in 1'6" 6/10; 3. Riccardi Vitalio (Sportiva Lazio) in 1' e 11".

Metri 400 *stile libero*: 1. Candela Renato (Sportiva Lazio) in 5'39"; 2. Arco Roberto (Bologna Sportiva) in 5'48" 1/10; 3. Occhetti Giuseppe (Canottieri Milano) in 6'12" 6/10.

Staffetta 3×200: 1. Bologna Sportiva in 7'34"; 2. Canottieri Milano in 7'34" 1/10; 3. Sportiva Lazio in 7'45".

Classifica: 1. Bologna Sportiva punti 18; 2. Canottieri Milano, punti 13; 3. Sportiva Lazio punti 11.

Classifica dopo le prime due semifinali: 1. Bologna Sportiva punti 32; 2. Sportiva Lazio e Canottieri Milano punti 26.

La Coppa Federale B

Il Dopolavoro Fiat di Torino vince anche l'ultima semifinale

Trieste, 31 mattino.

Nel porticciolo di Barcola ha avuto luogo l'ultima semifinale della Coppa Federale (serie B) che ha visto ancora una volta vittoriosa la squadra del Dopolavoro Fiat di Torino, seguita a un solo punto di distacco dalla squadra della Libertas di Rimini.

Ecco i risultati:

Metri 200 stile libero: 1. Gambetta Giuseppe (Fiat Torino) in 2'40" 1/10; 2. Roberti Mario (Libertas di Rimini) in 2'41"; 3. Fartek Oscar (Ginnastica Triestina); 4. Bornioli (Padova).

Metri 100 a rana: 1. Ruzzante Giorgio (Padova) in 1'25" 4/10; 2. Musicilli Guido (Trieste) in 1'25" 5/10; 3. Maitelni Mario (Rimini); 4. Tedeschi (Torino).

Metri 100 stile libero: 1. Ruzzante Gastone (Padova) in 1'8" 6/10; 2. Mari Franco (Torino) in 1'11" 9/10; 3. Antonini Ermanno (Trieste); 4. Carlotti Bartolomeo (Rimini).

Metri 50 sul dorso: 1. Ravera Ernesto (Torino) in 35" 9/10; 2. Terrani Vinicio (Trieste) in 38"; 3. Guselia Tancredi (Rimini); 4. Fersan Lorenzo (Padova).

Metri 50 stile libero: 1. Covi Mario (Trieste) in 29" 7/10; 2. Del Zoppo Fausto (Rimini) in 29" 8/10; 3. Sebastian Giovanni (Torino) in 33"; 4. Cagnetta Silvio (Padova).

Staffetta mista: 1. Libertas di Rimini in 6'25" 1/10; 2. Rari Nantes Patavium in 6'25" 3/10; 3. Dopolavoro Fiat, Torino in 6'36" 6/10; 4. Società Ginnastica Triestina.

Classifica finale: 1. Dopolavoro Fiat Torino, p. 28; 2. Libertas di Rimini, punti 19; 3. Società Ginnastica Triestina, p. 16; 4. Rari Nantes Patavium, punti 15.

La Coppa Federale a Camogli

Genova, 31 mattino.

Nelle acque del porto di Camogli si è svolta oggi la seconda prova della finale delle seconde classificate nella «Coppa Federale».

Un fortissimo vento di scirocco avevano nella mattinata improvvisamente agitato fortemente il mare, cosicchè gli organizzatori dovettero trasportare tutti gli impianti nel punto più interno del porto.

Alle ore 14 il giudice arbitro Sandro Azor-Rosa di Roma, malgrado il parere contrario dei nuotatori fiorentini, decideva sull'attro l'effettuazione delle gare. La classifica vede al primo posto la Rari Nantes Fiorentia con un solo punto di vantaggio sulla R. N. Camogli, mentre la Fiumana segue al terzo posto, alquanto staccata. Date le condizioni del mare, i tempi non sono stati eccezionali. I fiorentini hanno vinto i 400 m., i 100 m. e la staffetta, i fiumani si sono assicurata la vittoria nei 1500 m. e nei 200 a rana, mentre i giovani nuotatori camogliesi, pur vincendo solamente i 100 m. sul dorso, hanno potuto ottenere l'eccellente classifica essendosi piazzati al secondo posto in tutte le altre gare.

Ottima l'organizzazione da parte della R. N. Camogli.

Ecco i risultati:

Gara m. 1500: 1. Valenta (Fiumana), in 25'22" 3/10; 2. Truffa (Camogli), in 25'48" 5/10; 3. Raspini (Fiorentia), in 28'48" 2/10.

Gara m. 200 *a rana*: 1. Viezzoli (Fiumana), in 3'36"; 2. Parodi (Camogli), in 3'36" 2/10; 3. Pieri (Fiorentia), in 3'55" 4/10.

Gara m. 400 *stile libero*: 1. Cenni (Fiorentia), in 6'0" 7/10; 2. Amoretti (Camogli), in 6'11"; 3. Battistini (Fiumana), in 6'48" 5/10.

Gara m. 100 *sul dorso*: 1. Baracco (Camogli), in 1'30"; 2. Picchioni (Fiorentia), in 1'35" 5/10; 3. Cattina (Fiumana), in 1'41".

Gara m. 100 *stile libero*: 1. Gorrini (Fiorentia), in 1'14" 5/10; 2. Maioni (Camogli), in 1'16" 1/10; 3. Nevogatich (Fiorentia), in 1'17" 2/10.

Staffetta 200 per 3: 1. R. N. Fiorentia (Giovannini, Cauccia, Banchelli), in 8'42" 2/10; 2. Camogli (Baldini, Baracco, Rovegno), in 8'50" 3/10; 3. Fiumana (Cisman, Blasich, Simovici), in 9'4" 2/10.

Classifica: 1. R. N. Fiorentia, punti 16; 2. R. N. Camogli p. 15; 3. Fiumana, p. 11.

ABBONAMENTI STRAORDINARI
PER LA CAMPAGNA
CON QUALSIASI DECORRENZA

	Italia e Colonie			Estero		
	6 num. settim.	Dell'ed. del lun.		6 num. settim.	Dell'ed. del lun.	
Giorni	15	2,50	2,90	6,70	7,80	
»	30	5,00	5,60	13,40	15,60	
»	45	7,30	8,40	19,90	23,40	
»	60	9,50	10,80	26,30	30,80	
»	75	11,80	13,50	32,70	38,50	

45 prezzi di cui sopra aggiungere cent. 20 per tassa di bollo e quietanza.

La riunione del C. D. della F.I.D.A.L.

Firenze, 31 mattino.

Ieri sera, alla Casa del Fascio, ha avuto luogo la seduta straordinaria del Consiglio direttivo della F.I.D.A.L. L'adunanza è stata presieduta dall'on. Ridolfi, che ha esposto ai convenuti la relazione dell'attività passata ed ha fatto una sintetica esposizione dell'attività della F.I.D.A.L. per il secondo semestre del corrente anno. In compenso il programma avrà quello già tracciato. L'innovazione più importante è costituita dal fatto che il Gran Premio dei Giovani per la stagione 1934 verrà iniziato a settembre di quest'anno. Il programma verrà leggermente modificato.

E' stato deciso di iniziare una più intensa propaganda per quanto riguarda i marciatori ed è stato anche deciso in proposito di chiamare nel Comitato direttivo un competente appositamente incaricato per la marcia. Sono state stabilite le norme precise riguardanti le modalità circa l'abbassamento dei records per rendere più seria questa performances.

In proposito è stato stabilito di limitare la tabella dei records italiani a quelli riconosciuti come tabella records del mondo e di lasciare il libro d'oro come performances notevoli di altri records. L'attività femminile, d'ora innanzi, sarà diretta dalla Federazione e l'incarico è stato dato all'ing. D'Albora, dopo aver esaminati poi casi di indole varia.

Per quanto riguarda i campionati [illegible] riservato ancora alcuna risposta dalla [illegible] internazionale la quale [illegible] è riservata di decidere in seguito. E' stato deliberato però, in linea di massima, che qualora la Federazione Internazionale non fosse ben disposta per l'effettuazione dei campionati europei questi saranno comunque organizzati dalla Fidal naturalmente senza la denominazione di campionati ma bensì come Giochi atletici europei. L'incontro Italia-Svizzera si svolgerà a Trieste in settembre.

L'adunata degli atleti allo "Stadio Berta,,

I campionati italiani di atletica

si concludono con la vittoria collettiva della Lombardia

Firenze, 31 mattino.

Sono terminati questi campionati italiani, che non è azzardato dire essere risultati la miglior edizione di quanti disputati fino ad oggi.

Non una delusione che non fosse giustificata da causa di forza maggiore: Beccali assente per motivi di studio il campione olimpionico, proprio nel giorno d'inizio dei campionati, conseguiva la licenza di perito agrimensore; Madia forzatamente fuori lotta a causa di uno strappo prodottosi nell'incontro Italia-Francia, Galletto immobilizzato da un incidente d'allenamento, hanno costituito le sole assenze fra gli atleti più in vista. Cerutti, vincitore degli 800 metri nella prima giornata, non ha potuto disputare i 1500 nella seconda, per una improvvisa indisposizione. Molto probabilmente, anzi, il giovane milanese disputò la gara degli 800 metri con la febbre: alla partenza, infatti, accusava un non lieve malessere e ieri, visitato dal dottore di servizio, gli venivano riscontrati quasi 39 gradi di temperatura!

Tutte qui, dunque, le assenze in questi magnifici campionati italiani. Nè, come si vede, di esse si può fare colpa agli assenti. Assente, del resto, che non hanno per nulla danneggiato l'aspetto totalitario delle prove. Merito questo della formula voluta dall'on. Ridolfi, che riuniva in una sola manifestazione i motivi e le caratteristiche della lotta individuale, di associazione e di regione.

I risultati tecnici, nell'insieme, debbono considerarsi buoni, anche se record italiani non ne sono crollati; ormai, non ci stancheremo di ripeterlo abbastanza, migliorare un record nazionale non è cosa così agevole come poteva essere qualche anno fa. Dobbiamo, perciò, essere soddisfatti di questa grande adunata e dei risultati conseguiti, anche perchè, accanto alle ottime prove dei campioni, stanno le non meno ottime prove degli elementi di rincalzo.

I risultati ottenuti nella giornata di ieri sono stati ottimi: nei 200, nei 400, nei 5000 metri piani, nei 400 metri ostacoli, nel salto in lungo (questo è forse il miglior risultato) e nel lancio del disco: non meno buone le prove nel salto con l'asta, nel pinwellotto e nella staffetta 100 per 4. I vincitori delle singole gare sono apparsi tutti degni del titolo conquistato.

Ferrario si è dimostrato indiscutibilmente il migliore nei 200 metri ed il tempo da lui ottenuto è di valore: egli si è, così, preso la rivincita dopo la sconfitta subita nei 100 metri. Carlini ha vinto i 400 metri con un buon tempo (49" 2/5) precedendo nell'ordine Giacomelli e Turba. Niente da dire sulla vittoria del forte lanciere, che è apparso in forma eccellente, ma Giacomelli ha dimostrato di essere di valore sensibilmente vicino al grande avversario. Turba pure ha fornito una gara eccellente: sfavorito dalla testa ossa, ha avuto un ritorno impressionante ed ha dimostrato di avere riacquistato la bella forma dello scorso anno. Tre uomini sui 49" 3/5, dunque, ci ha dato la riunione fiorentina.

Nei 1500 metri, assente Cerati per le ragioni già dette, Furia ha potuto vincere la gara, ma il tempo è tutt'altro che buono, ben diverso esso sarebbe stato, se Cerati avesse potuto correre!

Nei 5 chilometri si è assistito ad una bella competizione tra un forte gruppo di atleti dalle molte possibilità. Bertola vinto egregiamente, per quanto Lippi, in ottima ripresa, abbia fornito una gara eccellente. Il tempo del vincitore, senza essere stato strabiliante, è buono e sta a dimostrare che Betti è sempre nell'ottima forma di qualche mese fa. Se vogliamo esser franchi, dobbiamo riconoscere che fosta serrata e difficile egli non ha mai avuta, non ha trovato seria resistenza e ciò vuol dire che il tempo di 15' e 22" deve considerarsi buono per essere stato ottenuto in simili circostanze. Lippi e Giaciuto assai. Chi parlava del forte atleta di come d'un campione in declino, ha dovuto constatare oggi che l'affermazione era completamente fuori luogo. Mastrolenni, che già altre volte ha fatto parlare di sè proprio all'epoca del Gran Premio delle Regioni dello scorso anno, anche ieri ha confermato le sue buone doti.

Nei 400 metri ostacoli ha vinto Morigi. Già dicemmo dell'infortunio di Facelli, che, perciò, non ha potuto partecipare alla sua classica specialità. La vittoria ha premiato un ottimo atleta, che migliora di volta in volta e che, con il tempo di 55" ottenuto senza lotta, ha dimostrato di avere doti e possibilità al disopra del normale. Corati è un giovane che ha un avvenire dinanzi a sè; in mezzo dicasi di Rabaglino e Righi.

Saltando metri 7,28 in lungo, Tabai ha ottenuto, crediamo, la migliore performance; tale limite pone senz'altro il giovane udinese tra i più forti saltatori europei ed italiani; egli, se non erriamo, ha compiuto in questa specialità il miglior salto registrato nell'annata. L'azione di Tabai è facile e potente e, se potesse usufruire d'una più decisa e veloce rincorsa, la realtà che l'atleta potrebbe raggiungere sarebbe ancora maggiore.

Nel salto con l'asta, Innocenti ha vinto, ma non ha avuto avversari. Egli era, tuttavia, in una buona giornata. Ha superato i 3,75 e, se avesse avuto avversari pericolosi, avrebbe saltato una altezza non lontana dal record.

Nel giovelotto nulla di notevole. Ha vinto Spazzali, dopo che il romano Andreosini, per la regolarità dimostrata, sembrava dover decisamente aspirare alla vittoria. Ma, nell'assieme, i risultati sono mediocri, come mediocre è la forma di Agosti e di Dominutti. Sul disco, invece, proporzionatamente ai limiti che sono a disposizione dei nostri lanciatori si sono ottenute buone misure. Ponzoni ha vinto, così, con un buon lancio vicino ai records italiano e Oberwerglier, un giovane di buona classe, l'ha minacciato da presso.

La staffetta cento per quattro ha visto la pronosticata vittoria della Pro Patria di Milano, che, però, ha segnato un tempo inferiore alle possibilità della squadra. Pisa, invece, ha messo in campo una staffetta eccellente che è giunta seconda precedendo quella dei cuf di Torino, che ha compiuto una prova bellissima.

Corsa piana metri duecento. — Vincono le batterie: Caldana (3ª), Maregatti (2ª e 3/5), Falcioni (2ª e 3/5), Filippi (2ª). Bartolozzi (2ª e 3/5), Castelli (2ª e 3/5). — Vincono le semifinali: Ferrario (2ª e 4/5), Castelli (2ª e 4/5), Maregatti (2ª e 1/5). — Finale dei primi: 1. Ferrario della Pro Patria di Milano, in 22" e 2/5; 2. Conelli (Bologna Sportiva) in 22" e 3/5; 3. Caldana (Umberto I di Vicenza); 4. Castelli (San Giorgio di Genova); 5. Valle (U. S. Pisa); 6. Maregatti (Pro Patria di Milano). — Finale dei secondi: 1. Pellizzola (Scissa di Milano) in 23" e 2/5; 2. Kerschewani (U. C. Goriziana); 3. Curtoni (G.U.F. di Torino); 4. Montalbetti; 5. Vivenza (G.U.F. di Torino).

Corsa piana metri quattrocento. — Vincono le batterie: Carlini (2ª e 2/5), Zanella (53" 4/5), Marini (53" 1/5), Giacomelli (53"), Turba (53" 4/5), Kowchalski (53" 2/5). — Vincono le semifinali: Carlini (50" e 2/5), Gerardi (51" 1/5), Giacomelli (50" 3/5). — Finale: 1. Carlini della San Giorgio di Genova in 49" e 3/5; 2. Giacomelli (Giglio Rosso) a 1 metro; 3. Turba (Pro Patria di Milano) a spalla; 4. Craighero (Udinese); 5. Lucchetti (Giglio Rosso); 6. Gerardi (Scissa di Milano).

Corsa piana metri millecinquecento. — Vincono le batterie: Nannetti (4' e 16"), Pericoli (4'30" 1/5). — Finale: 1. Furia dell'A. C. Padova in 4'14" 1/5; 2. Nannetti (Bologna Sportiva) in 4'14" e 4/5; 3. Goodini (Virtus di Bologna) in 4'18"; 4. Capoferri (Pro Patria di Milano); 5. Pullo (idem); 6. Pigozzo (Fanfulla di Venezia). Ferraro della Ginnastica di Torino si è classificato 12.o.

Corsa piana metri cinquemila. — 1. Batti della Giglio Rosso di Firenze, in 15'22" e 1/5; 2. Lippi (id.), in 15'26" e 4/5; 3. Mastrolanni (Virtus di Messina) in 15'31" 1/5; 4. Coletti (Juventus di Belluno); 5. Malachina (San Giorgio di Genova); 6. Vianello (Dop. Fiat di Torino). Berbotto, della Ginnastica di Torino, si è classificato 11.o.

Corsa ostacoli metri quattrocento. — Vincono le semifinali: Mori (58" 3/5), Carati (58" 4/5), Ridi (1'). — Finale dei primi: 1. Mori del G.U.F. di Torino, in 55" e 4/5; 2. Carati (Virtus di Bologna) in 57" 2/5; 3. Babaglino (G.U.F. Torino); 4. Tiano (Messina S. C.); 5. Ridi (Giglio Rosso); 6. Cardarelli (Ginnastica di Roma). — Finale dei secondi: 1. Bianchera (U. S. Bordighera) in 58" e 1/5; 2. Del Perugia; 3. Raimondi; 4. De Carli; 5. Shogar. Dugini, 8.o arrivato, è stato tolto dall'ordine di arrivo per non aver passato un ostacolo.

Staffetta quattro per cento. — Vincono le batterie: Pro Patria di Milano (42" 4/5); U. S. Pisa (44"); U. S. Goriziana (44" 2/5). — Finale dei primi: 1. *Pro Patria di Milano* (Carl, Toetti, Maregatti e Ferrario) in 42" e 2/5; 2. U. S. Pisa in 43" e 4/5; 3. Guf di Torino in 44"; 4. Giglio Rosso di Firenze; 5. U. S. G. Goriziana; 6. Virtus di Bologna. — Finale dei secondi: 1. Farinacci di Venezia in 45" e 1/5; 2. Lazio di Roma; 3. Bentegodi di Verona; 4. A. A. Trentina. La Bologna Sportiva giunta prima, è stata squalificata per cambio irregolare.

Salto in lungo. — 1. Tabai (U. S. Goriziana) con m. 7,28; 2. Tommasi V. (Bentegodi di Verona) m. 7,025; 3. Guglielmi (U. S. Pisa) m. 6,81; 4. Sandrel. il (Giglio Rosso) m. 6,685; 5. Falorni (Giglio Rosso) m. 6,660; 6. Bandecchi (Giglio Rosso) m. 6,61; 7. Alba (Guf di Torino) m. 6,55.

Salto con l'asta. — 1. Innocenti della Giglio Rosso con m. 3,65; 2. Martelli (Forlì e Liberi di Monza) m. 3,55; 3. Patrini (Virtus di Napoli) m. 3,45; 4. Pegani (Bentegodi di Verona) m. 3,45; 5. Colombo (Gallaratese) m. 3,30; 6. Berovich (Fiamme Gialle di Roma) metri 3,30.

Lancio del disco. — 1. Ponzoni della Fratellanza di Modena con m. 42,38; 2. Oberwegher (Giovinezza di Trieste) m. 42,14; 3. Mignani (Virtus di Bologna) m. 40,94; 4. Bononcini (Bologna Sportiva) m. 40,78; 5. Pighi (Bentegodi di Verona) m. 39,71; 6. Montagna (Fiamme Gialle di Roma) m. 39,21.

Lancio del giavellotto. — 1. Spazzali dell'U. S. Goriziana con m. 67,27; 2. Agosti (U. S. Udinese) m. 65,29; 3. Andreosoni (Ginnastica Roma) m. 58,28; 4. Bottson (Treviso) m. 54,33; 5. Dominiutti (Bentegodi di Verona) m. 53,09; 6. Palmieri (Roma) m. 51,28. Ricci (Alessandria) si è classificato 10.o con metri 48,43.

Classifica per società. — 1. Giglio Rosso di Firenze, con punti 116; 2. Pro Patria di Milano, p. 152; 3. Goriziana, p. 105; 4. Virtus Bologna, p. 103; 5. Fiamme Gialle di Roma, p. 98; 6. Bologna Sportiva, p. 95; 7. G.U.F. Torino, p. 80; 8. Bentegodi di Verona, p. 81.

Classifica per regioni. — 1. Lombardia, con punti 249; 2. Emilia, p. 217; 3. Toscana, p. 215; 4. Veneto, p. 213; 5. Venezia Giulia, p. 190; 6. Piemonte, p. 182; 7. Lazio, p. 161; 8. Liguria, p. 100; 9. Centro-Sud, p. 87; 10. Venezia Tridentina, p. 36.

L'avv. Quaglia esalta a Milano la Crociera atlantica del Decennale

Milano, 31 mattino.

Ieri mattina al teatro Odeon ha avuto luogo la celebrazione della Crociera aerea del decennale, per organizzazione dell'Aero Club «Pensuti» di Milano. Erano presenti tutte le autorità cittadine, i rappresentanti dei vari Gruppi rionali fascisti e moltissime Camicie nere. L'ing. Zerbinati, presidente dell'Aero Club ha presentato l'oratore designato sul Segretario del Partito, l'avv. Orazio Quaglia, vice-presidente della Provincia di Torino. L'oratore ha iniziato il suo discorso ricordando che la crociera aerea del decennale è stata annunciata dal Duce nell'ordine del giorno letto dal generale Balbo sul quadrato degli equipaggi atlantici e delle torpediniere dislocate nella baia di Rio de Janeiro. In quell'ordine del giorno il Duce appena conseguita la vittoria annunciava quella che sarebbe stata la maggior impresa atlantica.

Dopo aver rievocato con brillante sintesi l'ardua impresa compiuta dai «Cento» di Balbo, l'avv. Quaglia ha detto come questa sia la nuova pacifica, universale missione di Roma che eloquentemente il Duce ha voluto segnare con il dono della colonna proveniente dagli scavi di Ostia alla città di Chicago. «La crociera atlantica è la sintesi del Decennale trascorso, ha concluso l'oratore, e l'inizio del Decennale che viene. La rivoluzione fascista continua, il solido del Quadrumvirio, dalla baia di Cartwright, il Duce: «Sono fiero di avere eseguito ancora una volta il mio ordine» è un saluto di battaglia. La marcia su Roma è conclusa; comincia nel mondo la marcia di Roma».

L'appassionata orazione dell'avv. Quaglia, interrotta spesso da calorosi applausi, alla fine è stata accolta da un lunghissimo entusiastico consenso da parte della sala affollatissima, mentre le bande intonavano gli inni della patria e della rivoluzione. Infine è stato proiettato un film riproducente l'arrivo a Cartwright della Squadra atlantica, breve visione che ha suscitato una calda e fervente dimostrazione a Balbo e ai valorosi trasvolatori.

Cinquemila ex-alpini valsesiani inaugurano a Novis una Cappella-rifugio

Borgosesia, 31 mattino.

I forti scarponi della Vallesessera, hanno dato ieri una dimostrazione tangibile del loro schietto patriottismo con l'inaugurazione della Cappella-rifugio, costruita sulle alpi di Novets, a 1800 metri di altitudine, e dedicata ai Caduti in guerra.

Il rifugio che sorge su di una luminosa vetta fra le vallate del Mastallone e della Valsesia, è stato progettato dal maggiore Gilodi, comandante la Coorte Valsesiana della Milizia, ed è sorto sotto gli auspici dei gruppi alpini di Praj e Coggiola.

All'inaugurazione presenziarono le maggiori autorità della provincia, ed una moltitudine di popolo e di associazioni combattentistiche.

Oltre alla fervida adesione inviata da S. E.

ULTIME NOTIZIE

Il nuovo complesso legislativo sulla istruzione superiore

Roma, 31 mattino.

Su proposta del Ministro dell'Educazione Nazionale on. Ercole, nell'ultima sessione del Consiglio dei Ministri, come è noto, è stato approvato il decreto relativo al testo unico delle leggi sull'istruzione superiore.

Col nuovo complesso si riassume un decennio di legislazione fascista nel campo dell'istruzione e dell'alta cultura, dalla legge organica del 30 settembre 1923 alla legge dell'8 giugno 1933, concernente il riordinamento dei servizi amministrativi delle Università e degli Istituti Superiori. L'attuazione di questo testo unico risponde alle precise direttive impartite dal Capo del Governo, il quale ha voluto sostituire a frammentarie disposizioni e a leggi e decreti di difficile consultazione, perchè emanati in anni diversi, un complesso giuridico che a tanti altri pregi aggiungesse anche quello della semplificazione e della omogeneità.

Queste finalità sono state perfettamente raggiunte nel campo dell'istruzione superiore col nuovo testo unico, nel quale l'organicità si realizza senza alcun detrimento per la chiarezza e per la completezza delle norme. Il primo titolo, «Università e Istituti Superiori», è suddiviso in quattro sezioni, dalle quali la prima tre corrisponde alla sistematica partizione già delineata dalla legge fondamentale dettata dall'esperienza e dalla dottrina, e appare come la più scientificamente organica: ordinamento, personale, studenti; mentre la quarta sezione concerne le Università e gli Istituti Superiori liberi.

Il titolo secondo, «Istituti Superiori con ordinamenti speciali», comprende due sezioni: quella concernente gli Istituti Superiori di magistero regi e pareggiati, e quella concernente gli altri Istituti speciali, e cioè il Regio Istituto Orientale di Napoli, il Regio Istituto Navale di Napoli, la Regia Scuola Normale Superiore di Pisa, la Regia Accademia Fascista per l'educazione fisica e giovanile di Roma, la Regia Università per stranieri di Perugia. Il titolo terzo contempla gli Osservatori astronomici, fra compreso il Regio Osservatorio Vesuviano. Il titolo quarto e ultimo contiene le disposizioni generali, finali, speciali e transitorie.

Al testo degli articoli seguono quattordici tabelle, nelle quali sono state coordinate e fuse le tabelle annesse alla legge fondamentale del 30 settembre 1923 e quelle allegate alle altre leggi sottoposte a unificazione.

L'inaugurazione al passo del Gavia

di un rifugio dedicato al ten. Berni

Brescia, 31 mattino.

E' stato inaugurato ieri il rifugio al passo del Gavia (metri 2541) alla presenza dell'on. Manaresi, presidente del Club Alpino Italiano, rifugio dedicato alla memoria dell'eroico capitano Arnaldo Berni. Il rifugio è il quattordicesimo della serie che la sezione bresciana del Club Alpino, presieduta dal senatore Bonardi, ha costruiti nei passi delle Alpi e mantiene in fiorente attività.

Arnaldo Berni dalla Scuola superiore di commercio di Genova era passato a quella militare di Modena e, nel settembre 1915, sottotenente degli Alpini, aveva raggiunto la zona di operazioni distinguendosi nell'occupazione di quota 2031 dello Scorluzzo; nell'estate 1916 veniva promosso capitano ed aveva il comando della 307.a compagnia del battaglione sciatori al monte Ortler prendendo parte alla conquista di Monte Montello e della punta S. Matteo (metri 3684), la posizione più elevata della nostra guerra dove, il 3 febbraio 1918, cadeva da eroe. Venne decorato con medaglia d'argento al valore.

Nel vasto piano del Gavia, ove sorge il rifugio, sono convenuti intorno al presidente del Club Alpino, on. Manaresi, i Prefetti delle provincie di Brescia, Mantova, Sondrio, il Segretario federale di Brescia, il sen. Bonardi, altri deputati, i rappresentanti di quasi tutte le sezioni del Club Alpino lombarde i generali Barco, Ronchi, Magliano.

Dopo la messa all'altare da campo, celebrata da mons. Esti, cappellano del battaglione decorato di medaglia al valore, ha pronunciato il discorso commemorativo il sen. Bonardi che ha esaltato le virtù del Berni magnificando alla fine l'opera del Duce per l'azione che compie in favore della pace. Ha parlato l'on. Manaresi affermando che questi rifugi dedicati a ricordare gli eroi della guerra sono come altari protesi verso il cielo, simboli di unione tra le regioni d'Italia. Parlando dell'eroismo del capitano Berni ha detto che del culto dei morti per la Patria è vivo il canto di «Giovinezza» che nel fascismo ha espresso l'Uomo del destino e delle fortune d'Italia: Benito Mussolini. Entusiastiche acclamazioni hanno accolte le parole dell'on. Manaresi e la cerimonia commemorativa si è chiusa con l'alza-bandiera e con il rito fascista.

Balilla e Avanguardisti citati all'ordine del giorno

Roma, 31 mattino.

Il supplemento al Bollettino uff. 19 dell'Opera Balilla, dal 1.o agosto 1933, reca le seguenti citazioni all'ordine del giorno dell'Opera Balilla:

Balilla Giovanni Badalamenti di Francesco, di 5 anni, da Carini (Palermo): «12 marzo 1933-XI - Decedeva all'ospedale in seguito a gravissimo infortunio e, per quanto sofferente ebbe a pronunciare, prima di morire, le seguenti parole: «Tutto è finito. Non potrò più indossare la mia divisa».

Avanguardista Enzo Pennesi, di Luigi, di 15 anni, da Montefiore dell'Aso (Ascoli Piceno): «15 aprile 1933-XI - Morendo, dava bella prova della sua anima ardente e piena di fede, esprimendo il desiderio di essere sepolto con la divisa».

Balilla Italo Renzo Duchini, di Carlo, di 12 anni, da Solbiate Arno (Varese): «12 aprile 1933-XI - Si spegneva serenamente, dopo avere manifestato il desiderio di indossare la divisa da Balilla e di avere con sè il moschetto, dando l'ultima prova dell'attaccamento sincero ed entusiasta che aveva sempre avuto per la organizzazione».

Avanguardista Arcangelo Tullio, di Nazzareno, di 53 anni, da Vallecorsa (Frosinone): «Febbraio 1933-XI - In occasione dell'incendio di una casa colonica accorreva tra i primi sul posto e si distingueva per la sua opera instancabile tra recupero del materiale e nello sgombro di un fienile che minacciava il essere distrutto dalle fiamme».

Balilla Alfredo Picaro di Alberto, di 10 anno, da Napoli: «6 marzo 1933-XI - Visto che un compagno stava per essere investito da un tram, si slanciava senza esitazione in mezzo al binario e, afferratolo, lo trascinava di corsa sul marciapiede, salvandolo da sicuro investimento».

Avanguardista D'Alto Benedetto, di Benedetto, di 18 anni, da Teggiano (Salerno): «14 marzo 1933-XI - Si slanciava per una ripida stradetta campestre ed affrontava un cavallo che si era dato a corsa precipitosa, riuscendo ad afferrarne le redini e a fermarlo».

Avanguardista Vincenzo Ruggero, di Leonardo, di 17 anni, da Brindisi: «Pescara Chieti, 10 aprile 1933-XI - Attratto dalle grida di una donna che aveva veduto un uomo gettarsi in mare per scopo suicida, senza indugiare si buttava in acqua vestito e lo raggiungeva. Dopo aver impegnato una viva lotta con lui sommerso, riusciva a trascinarlo a riva».

Balilla Benedetto Ottonello, di Pellegro, di 9 anni, da Stella Collaretta (Savona): «6 maggio 1933-XI - Preoccupato per l'assenza dalla scuola di un suo compagno, durante la ricreazione se andava alla ricerca e, trovatolo in una fossa di fognatura in grave pericolo di affogare, con prontezza encomiabile riusciva ad afferrarlo e a trarlo in salvo».

Balilla Francesco Salviti, di Angelo, di 10 anni, da Castelgabbiano (Cremona): «30 maggio 1933-XI - Accortosi che un bambino era precipitato in un canale all'imbocco di una lunga galleria, senza esitazione si slanciava in acqua e riusciva ad afferrare il pericolante, proprio nel momento in cui la corrente stava per trascinarlo nel sotterraneo».

Il dramma del deserto Sirtico

Un colloquio con l'eroica vedova

Anche l'autista è stato trovato

Bengasi, 31 mattino.

(T). *Il pietoso dramma del quale è rimasto vittima l'ing. Francesco Barresi riceve nuova luce dalle dichiarazioni che ci ha fatto la signora Barresi fornata venerdì sera in condizioni veramente angosciose.*

La signora Rosalia Lemantia in Barresi, giovane donna ventitreenne, ci ha ricordato angosciata col pianto nella voce come suo marito avesse sempre sperato il meglio dalle sue attività in opere filantropiche ed a sostegno delle organizzazioni fasciste in colonia.

— Partimmo — così ha proseguito la signora — con mio marito e col meccanico Giovanni Mondini, un bolognese, il ventitrè scorso. Il viaggio si svolse regolare fino ad Agheila attraverso le regioni della Sirtica. Lasciata quest'ultima località, l'autista imboccò erroneamente la pista margida in direzione di sud-est anzichè seguire la strada costiera che dopo trenta chilometri si trasforma in autostrada asfaltata. Percorsi un centinaio di chilometri, mio marito, che si fidava della perizia e della conoscenza dei luoghi dell'autista, si avvide dell'errore e ordinò il ritorno contrastato da un forte ghibli levatosi d'improvviso con la consueta violenza propria a questa stagione. L'alta temperatura e il forte vento provocarono un eccessivo consumo di carburante e di acqua resa più notevole dai frequenti insabbiamenti finchè l'auto fu costretta a sostare a ottanta chilometri da Agheila.

L'insidia mortale

«L'autista Mondini si offerse di recarsi a piedi ad Agheila per richiedere soccorsi e partì anco tre scatole di latte, che costituivano l'unica nostra risorsa e una pistola avuta da mio marito che rimase con me sull'automobile. Trascorsa la prima attesa tutta la notte, al mattino ci decidemmo ad abbandonare la macchina e percorremmo una ventina di chilometri sotto un sole cocente finchè, esauste per la sete, per la fame e per la stanchezza, riprendemmo la marcia in direzione dell'automobile abbandonata nella speranza che nel frattempo soccorsi fossero giunti per altra via.

«Sfiniti per la lunga marcia e martirizzati dalle sabbie trasportate dai ghibli decidemmo di sostare ignorando che il breve spazio di una duna di sabbia ci separava dall'automobile. Allo scopo di ripararci dal vento e dal sole mio marito iniziò allora la costruzione di un rifugio, raccogliendo sassi ammucchiati in quei pressi; ma quando, dal opera compiuta, si accingeva a sedere poso la mano sinistra, inavvertitamente, su un'aride il cui colore si confondeva col terreno. Il rettile si rivoltò, pungendo l'anulare del mio povero consorte, e, nonostante questi lacerasse subito la ferita succhiandone il sangue, morì dopo quattro ore di inenarrabili tormenti senza tuttavia perdere la lucidità e cercando di sollevare il mio strazio fino agli ultimi momenti.

«Trascorsi come una allucinata la notte accanto al cadavere di mio marito armata di un'altra pistola che gli rinvenni in tasca per il timore che gli sciacalli e la fame venissero a farne scempio. All'alba dei ventisei risalii la duna e avvistai la macchina. Se l'avessimo trovata in tempo, forse l'irreparabile sciagura non si avrebbe cal-cato.

«Ansa la mia sete violenta riuscii a mettermi le labbra contro il montice della vettura imbrattato della rugiada notturna e tentai di evitare il tappo inferiore del radiatore in avida ricerca di poche gocce del prezioso liquido e rimasi in attesa disperata».

I soccorsi alla superstite

Intanto il Governo della Colonia, informato della scomparsa del viaggiatore, disposo il servizio di esplorazione e, come è noto, due apparecchi pilotati dai tenenti Capuano e Gennari e recanti uno a bordo per osservatore il tenente Ciapparelli, riuscirono nel crepuscolo ad avvistare la superstite cui lanciavano barracce e viveri essendo impossibilitati ad atterrare data le condizioni del terreno e l'ora tarda. Gli aviatori lanciarono anche un messaggio assicurando il loro ritorno all'alba successiva; ma, prima di loro raggiungevano la signora una pistone saharien e quindi il Commissario di Agedabia, Aiello, accompagnato dal dott. Marchetti, dal tenente dei carabinieri Rinaldi e dal tenente Pellizzari. Mentre la signora veniva adagiata in un'automobile e un'altra macchina carichee di salma, ritornarono gli aviatori. Da Agedabia la signora Barresi proseguì per Bengasi nell'automobile del suo Cardinale ed ora è alloggiata all'albergo «Italia» in preda ad uno shock nervoso che tuttavia le permette lunghi periodi di lucidità nei quali dimostra la sua meravigliosa forza d'animo a riprova della sua esemplare abnegazione.

La salma dell'ing. Barresi si trova nella camera ardente del cimitero di Giuliana vegliata da un manipolo di Giovani fascisti e giovedì verrà trasportata in Italia da un fratello del defunto che giungerà in piroscafo marticdì. La vedova, coi suoi giunti figli di telegrammi di cordoglio fra cui si notano quelli del Ministro De Bono, dei Governatori Badoglio e Graziani e dell'on. Melchiorri, è stata visitata dal Segretario Federale Tuninetti e dai funzionari ed è assistita dalle signore fasciste. Essa partirà in terza giornata per raggiungere a palermo le tre piccole creature di cui la maggiore conta soltanto tre anni.

Si apprende in questo momento che l'autista Mondini che i soccorsi ricercavano discretamente è stato rinvenuto a venti chilometri da Agheila fuori della pista. Esso si trova in buone condizioni.

Le nuove generazioni fasciste

Eroici salvataggi compiuti da Balilla

Adria, 31 mattino.

In frazione di Ruccane di Polesella, i due piccoli quattrenni Romano Marchesini e Licinello Campanati stavano giocando sulla riva del Collettore Padano. Ad un tratto quest'ultimo, scivolando, precipitava nel fiume e sarebbe miseramente perita se prontamente la Piccola Italiana decenne Marcellina Marchesini, attratta dalle grida del fratellino, tuffandosi nell'acqua, dopo un lungo sforzi, non l'avesse trascinata sulla riva assieme ad altri fanciulletti poi rinvenire.

Ad Ariano Polesine una bambina di ragazzetti stava prendendo un bagno nel Po. Nel tentare di afferrare un oggetto galleggiante la dodicenne Angelina Gazzerata di Egidio veniva afferrata tra i gorghi del fiume e stava per affogare. Di ciò s'accorse lo stesso il capo squadra Avanguardista Luigi Tumiati di Leopoldo, che senza esitare si gettò a capofitto nell'acqua afferrando la pericolante e portandola sana e salva alla riva. L'eroico atto dell'avanguardista venne segnalato ai superiori Gerarchia.

In località Passetto di Trecenta, nella Fossa Maestra profonda ed infida, prendeva un bagno il capoquadra Balilla undicenne Luigi Quaglioti assieme ad altri compagni. Improvvisamente egli fu visto scomparire nelle acque agitando le braccia. S'accorse del pericolo l'Avanguardista diciottenne Tiziani Giovanni che semivestito fece un tuffo pauroso e, dopo sforzi inauditi, potè trarre alla riva il Balilla facendolo poi rinvenire mediante la respirazione artificiale.

I bagni che costano la vita

Si tuffa in soccorso di un compagno e rischia di annegare con lui

Alba, 31 mattino.

Il Giovane Fascista Bona Giuseppe, nel pomeriggio di ieri, mentre con alcuni compagni stava prendendo un bagno nel Tanaro, nell'avventurarsi in un punto notoriamente pericoloso venne travolto dalle acque. Il coraggioso Giovane Fascista Oberto Giuseppe, lanciatosi prontamente per trarlo in salvo riuscì a trascinarlo per una diecina di metri verso riva, ma ad un tratto, afferrato violentemente per le gambe dal pericolante, dovette abbandonarlo miseramente alla sua sorte.

Professionista annegato nel Po

Voghera, 31 mattino.

Il rag. Carlo Festa, di 34 anni, recatosi con alcuni amici della nostra città a prendere un bagno nel Po nei pressi di Cervesina, appena fu nell'acqua venne colto da malore e pari miseramente. Il cadavere del poveretto venne ricuperato poco dopo la scomparsa.

La tragica avventura di due ragazzi

Vanno ad esplorare una caverna e provocano uno scoppio di polvere pirica

Gorizia, 31 mattino.

Ieri sera, a tarda ora, è accaduta a Temenizza una gravissima disgrazia in seguito alla quale è morto in condizioni pietose il decenne Federico Pacor ed è rimasto mutilato della gamba destra il proprio fratello Francesco di 9 anni. I due ragazzi si erano avventurati in una caverna posta nei pressi del paese e disgrazia volle che la vanda con la quale illuminavano l'oscuro inoltrandosi cadesse su di un bossolo contenente della polvere pirica provocando una violenta esplosione. Il Federico Pacor è rimasto ucciso sul colpo col corpo orribilmente sfracellato mentre il Francesco Pacor ha riportato l'asportazione della gamba destra.

Tragico incidente a Berlino in una corsa motociclistica

Tre morti e sedici feriti

Berlino, 31 mattino.

Ieri la corsa motociclistica del Motor Sport Club di Berlino, che si svolge allo stadio del Grunenwald, è stata funestata da una grave disgrazia che ha mietuto numerose vittime. La corsa delle motocicliette della classe 350 centimetri cubi culminava in un'accesa contesa fra il corridore Weinhöner e il corridore Herzogenrat. Il Weinhöner, nello sforzo supremo di riguadagnare in curva il comando tolto gli da Herzogenrat, strisciò la macchina di questi, e nello sforzo di liberarsi andò a lanciarsi violentemente contro la barriera di cemento saltando questa e abbattendosi sulla folla degli spettatori proprio nel mezzo di un gruppo di giovani hitleriani. Tra le grida altissime della folla spaventata, diciannove dei giovani furono abbattuti. Tre di essi sono morti sul colpo e tutti gli altri sono feriti, di cui cinque in stato grave. Il Weinhöner, lanciato a distanza, è stato trovato anch'esso morto. L'investito Herzogenrat, che dopo l'urto era anch'egli caduto a terra, se l'è cavata con la frattura di due dita.

Un morto e sette feriti

in una sciagura automobilistica

Roma, 31 mattino.

Ci telefonano da Roma che ieri, verso le sei, un'automobile condotta dall'autista Riccardo Delbuono, nativo di Casalecchio di Bologna, che recava a bordo l'ing. Giuseppe Busala, di Torino, con la propria consorte signora Maria Silvestri, nativa di Venaria, e i figli Alessandro, Giovanna e Stefano e la domestica Giuseppina Micheletti, proveniente da Roma giungeva a forte velocità nella vicinanza della località Grotta Rurelia, che trovasi a un chilometro da Civitavecchia. Proprio in quel momento, transitava lungo la strada il giovinetto Ernesto Persi, di 15 anni, da Civitavecchia, il quale, non avendo fatto in tempo a mettersi in salvo sul lato della strada, è rimasto travolto dalla macchina che lo aveva raggiunto in mezzo a un nuvolo di polvere.

L'autista, perduto il controllo, è andato a sbattere con la macchina contro un muricciolo laterale, precipitando poi in un fossato. E' accorsa gente da ogni parte, che ha raccolto il povero giovinetto ormai in fin di vita, e ha provveduto a trasportarlo all'Ospedale di Civitavecchia, ove ha cessato di vivere.

Venivano trasportati e ricoverati allo stesso ospedale anche l'ing. Busala e tutti i suoi familiari, che avevano riportato contusioni ed escoriazioni varie. Il più grave è un figlio dell'ingegnere, l'Alessandro, che ha riportato la frattura della gamba destra per cui è stato giudicato guaribile in quaranta giorni.

L'autorità di P. S. si è recata sul luogo per accertare le cause della grave disgrazia. Anche l'autorità giudiziaria ha disposto un sopralluogo.

Un ladro goloso

Va per rubare in una tabaccheria e si accontenta di un barattolo di cioccolatini

Biella, 31 mattino.

La passione per i cioccolattini ha fatto sì che un'impresa ladresca non abbia ottenuto, come risultato, il bottino che l'audace brigante si era ripromesso. Il furto è avvenuto a Cavaglià ai danni della rivendita di tabacchi condotta dalla signora Francesca Salino in Piana. Il ladro, notisempio, servendosi di una lima di ferro riuscì a forzare la serratura e quindi ad introdursi nella bottega, dove si diede subito ad ammucchiare i pacchetti di sigarette e sigari ed a forzare i cassetti in cui sapeva di trovare francobolli e denaro liquido. Ma gli occhi del ladro si posarono su di una allettante scatola ripiena di confetti e di cioccolatini. Anzichè continuare nella sua opera di perquisizione e di sottrazione, il mariuolo cominciò a fare una solenne scorpacciata di cioccolatini, impiegando per tale bisogna una buona parte del suo tempo. Fu così ch'egli stizzito gli occhi dal suo dolce banchetto vide attraverso i vetri della finestra che in cielo stavano spuntando le prime luci dell'alba, per cui, allarmato, si preoccupò di mettersi in salvo. Si accontentò, perciò, dei pochi pacchi di sigarette rastrellati e di un'altra scatola di cioccolatini. I carabinieri di Cavaglià, ai quali venne denunciato il furto, hanno intrapreso le indagini e pare che siano sulla buona strada per acciuffare il ghiotto mariuolo.

La gesta di un padre immune

Minaccia la figlia con un coltello

Alessandria, 31 mattino.

E' stato arrestato l'agricoltore Rosario Galliotti, di 53 anni, da Reggio Calabria, residente nel vicino comune di Masio, per violenze alla propria figlia Maria, di 20 anni, la quale ha denunciato all'autorità competente le violenze subite dal padre. Recentemente la signorina Galliotti aveva confidato al proprio fidanzato l'insopportabile stato di cose: venuto a conoscenza di ciò, il Rosario le minacciò di morte con un coltello. Arrestato, il vecchio ha negato però di avere commesso, usato violenza alla figlia.

Violento temporale nelle Dolomiti

La neve è scesa ai duemila metri

Trento, 31 mattino.

Un violento temporale si è scatenato ieri mattina in tutta la provincia.

Sulle cime delle Dolomiti, e particolarmente nel gruppo del Sella e della Marmolada, è caduta abbondante neve che è scesa fino alla quota di duemila metri, provocando un brusco sbalzo della temperatura.

Violento nubifragio nel Reggiano

Reggio Emilia, 31 mattino.

Nel pomeriggio di ieri, verso le 18 una violentissima bufera con carattere quasi ciclonico ha imperversato sull'intero territorio della provincia. A Montecchi è caduta molta grandine: alcuni chicchi raggiungevano la dimensione di un uovo. Gravi danni si riscontrano anche nella zona montana, specialmente nella vallata del Secchia e presso Felina, località distinta di Castelnuovo Monti.

Fulminata da un filo elettrico nascosto fra gli ortaggi

Milano, 31 mattino.

Costa Ersilia Fossati, di anni 35 abitante in una casa di campagna nel comune Pirino, discesa verso le 18 nel l'orto, non si accorgeva che un filo della forza elettrica ad alta tensione si era spezzato e si trovava adagiato tra l'erba. La donna lo toccò inavvertitamente, rimanendo fulminata all'istante.

La difesa del franco

Un discorso di Daladier

Parigi, 31 mattino.

A Orange, suo collegio elettorale, ove si è recato per presiedere le feste commemorative del quarto centenario della nascita di Guglielmo di Nassau detto il Taciturno, principe di Orange, che doveva a forza di costanza e di eroismo liberare i Paesi Bassi dalla dominazione di Filippo II Re di Spagna, il Presidente del Consiglio Daladier ha pronunziato un discorso nel quale, prendendo lo spunto dalle parole di Guglielmo il Taciturno: «bisognerà mantenere», ha fatto un accenno alle questioni del momento e in modo particolare a quelle che riguardano la valuta nazionale. «Come diceva il Taciturno, bisognerà mantenere. Si mantenere il franco, mantenere la moneta nazionale, che se dovesse cedere ci condurrebbe alla catastrofe. Il nostro franco sarà dunque mantenuto, checchè avvenga, e bisognerà, dopo le difficoltà finanziarie, fronteggiare le difficoltà economiche. Poichè sarebbe infatti vano parlare di finanze se noi non destino all'attività nazionale l'elemento che gli è indispensabile».

Un prestito interno americano per la restaurazione economica

Washington, 31 mattino.

Il Ministro del Tesoro Woodin annuncia che il Governo ha deciso di emettere un prestito interno di circa 3 miliardi di dollari da devolversi alla esecuzione del programma di restaurazione economica e finanziaria nazionale tracciato dal Governo. L'emissione delle prime obbligazioni, per un ammontare di 300 milioni, avverrà nella giornata di oggi. Le altre saranno fatte in un prossimo futuro e a breve distanza l'una dall'altra. Le obbligazioni saranno emesse in modo da essere alla portata anche dei piccoli risparmiatori. Il valore del titolo più basso sarà di 50 dollari. Il nuovo prestito sarà un'operazione completamente a parte di quella a breve scadenza fatta dal Governo dal 1931 ad oggi.

(United Press).

La spedizione in Persia

Una tappa ad Aleppo

Aleppo, 31 mattino.

(P.) — *Siamo atterrati felicemente, dopo una brevissima tappa a Konia, ad Aleppo, dove pernotteremo per ripartire subito domattina per Bagdad. Di qui sorvoleremo la frontiera persiana facendo tappa a Kermanshah, per giungere successivamente a Teheran, dove verrà immediatamente iniziata l'opera di ricognizione preliminare alla spedizione alpinistica.*

Pittoresca cerimonia a Dairen per i funerali di Muto

Dairen, 31 mattino

La cittadina di Dairen è stata la notte scorsa immersa in un silenzio assoluto e impressionante durante due intere ore, quando la salma del Maresciallo Muto, comandante in capo delle forze giapponesi in Manciuria, è stata trasportata sul molo del porto, per essere imbarcata su un incrociatore in partenza per il Giappone. Il servizio religioso dinanzi al mare è durato effettivamente due ore al cospetto di migliaia di persone: rappresentanze dell'esercito, della flotta, dell'aviazione e dei servizi civili e la più gran parte della popolazione della città formavano un immenso ferro di cavallo attorno alla salma. Questa al termine del servizio è stata issata a bordo dell'incrociatore, che si è silenziosamente allontanato dal porto al cader della notte.

(Daily Telegraph).

Grandi manovre aeree nel Dipartimento del Varo

Parigi, 31 mattino.

Delle grandi manovre aeree si svolgeranno sul litorale del Varo dal pomeriggio d'oggi al 3 agosto.

Ecco il programma generale delle operazioni. Oggi nel pomeriggio due missioni di semplice ricognizione saranno eseguite da aeroplani dal partito di attacco. Nel pomeriggio del 1.o agosto questi stessi aeroplani effettueranno degli assalti offensivi al disopra di Tolone, iniziando in tal modo l'apertura delle ostilità che continueranno con una serie di attacchi a partire dal 1.o agosto a mezzanotte e durante tutta la giornata del 2 agosto. Essi si riprodurranno con una nuova serie di assalti offensivi in particolar modo nel pomeriggio del 3 agosto. L'aviazione avversa eseguirà al disopra dei serbatoi di Marsea un attacco che scatenerà da parte della difesa la messa in azione di ordigni fumogeni. Nella notte dal 3 al 4 un altro attacco sull'Arsenale di Tolone provocherà l'estinzione totale del dipartimento del Varo e la trasmissione dell'ordine generale di allarme. Dopo quest'ultimo attacco le operazioni saranno sospese fino al 4 agosto alle 14. Quel giorno verso le 17 una sfilata generale di tutte le formazioni dell'aria aventi partecipato alla manovra avrà luogo secondo l'itinerario seguente: Hyères, Carqueiranne, Tolone, La Seyne, Bandol e ritorno. Il ministro dell'aria Cot, il maresciallo Pétain l'ammiraglio Durand Weil assisteranno alle esercitazioni.

Un aeromoto in Florida

La popolazione prevvertita per radio

Washington, 31 mattino.

L'Ufficio meteorologico centrale annuncia che un uragano di insolita violenza e proporzioni si è formato sulla costa orientale della Florida ed avanza verso l'interno con una velocità di 80 miglia all'ora. Si crede che l'aeromoto attraverserà la Florida centrale nel corso della serata. Tutti i centri abitati che si trovano sul probabile percorso del movimento sono stati avvisati per radio affinchè gli abitanti possano prendere le precauzioni del caso.

(United Press).

Operaio ucciso dallo scoppio di una mina

Intra, 31 mattino.

Giunge notizia da Cardezza, Valle d'Ossola, di una orribile sciagura avvenuta presso la Ditta Conterio, che sta eseguendo lavori di riparo al fiume Toce. Per l'improvviso scoppio di una mina, l'operaio Giuseppe Fedrini, di anni 34, è rimasto ucciso sul colpo. Il Fedrini era stato combattente valoroso e fascista della vigilia.

Consacrazione di una nuova Chiesa

Stresa, 31 mattino.

Nel pomeriggio di oggi è avvenuta la consacrazione della nuova chiesa di Carciano, ridente frazione di Stresa, con l'intervento del Vescovo di Novara, mons. Giuseppe Castelli. Il Vescovo è stato solennemente ricevuto sul Ponte Rotte dalle autorità locali, dai membri del Comitato e dalla popolazione.

Il Vescovo, dopo avere impartito la benedizione al nuovo tempio, ha pronunciato un discorso col quale ha, tra l'altro, esaltato l'opera del parroco locale e la generosità e la fede della popolazione.

Il Congresso Eucaristico biellese aperto a Cavaglià

Biella, 31 mattino.

Con alcune sacre funzioni, svoltesi con solennità nella chiesa parrocchiale, si è aperto ieri a Cavaglià il Congresso eucaristico diocesano che si chiuderà domenica, 6 agosto, con l'intervento dell'Arcivescovo di Torino, cardinale Fossati e dei vescovi di Biella, Casale, Susa e del metropolita di Vercelli, mons. Montanelli. Per le funzioni di ieri mattina di fedeli si sono riversati a Cavaglià dove, durante tutta questa settimana, sarà un susseguirsi di solenni funzioni religiose.

Mortale scontro di un ciclista contro una moto

Alessandria, 31 mattino.

Un pauroso scontro tra un motociclista ed un ciclista è avvenuto ieri nelle vicinanze del ponte Nuovo sul Tanaro. In rincorsa Orti. Il motociclista, tale Ferrari Ambrogio, di anni 32, suo residente, rimase leggermente contuso, mentre il ciclista, la guardia campestre Castellani Edoardo di Raffaele, di anni 33, da Rieti, riportò la frattura della base cranica: trasportato con l'autolettiga della Croce Rossa all'ospedale civile, vi decedeva nella notte.

Cascinale distrutto dal fuoco

Casale, 31 mattino.

In seguito a naturale fermentazione del fieno, nella cascina di proprietà dell'agricoltore Secondo Gatta da Mirabello è scoppiato ieri un violentissimo incendio. In breve l'incendio alimentato dal vento, ha distrutto il fabbricato rustico, i depositi dei foraggi, cataste di legna e materiale agricolo. Da un sommario esame si è potuto stabilire che i danni arrecati si aggirano sulle quarantamila lire, fortunatamente coperti da assicurazione totale.

Tragico accidente sul lavoro

Casale, 31 mattino.

In seguito ad improvviso scoppio di metano in una cava di calcare sita in territorio di Rolano, il cavatore Angelo Aceto di 35 anni riportava gravissime ustioni al viso, al torace ed alle braccia. Ricoverato all'ospedale, il poveretto cessava di vivere fra atroci dolori.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

La società di Mutuo Soccorso di Villa del Foro, ha commemorato il cinquantenario della sua fondazione con una simpatica cerimonia alla quale hanno partecipato numerose società ed autorità dell'alessandrino.

I produttori di bozzoli della nostra provincia, secondo il censimento fatto dalla Federazione agricoltori, ammontano a circa 25.000.

Il Comune di Rosignano ha deliberato di diminuire per il corrente anno la sovrimposta terreni da L. 50.000 a L. 22.000. In seguito a questa diminuzione sono state ritoccate l'imposta consumo e l'aliquota della tassa bestiame.

DA BIELLA

A Vallemosso, nella tipografia di proprietà del signor Secondo Lora, a causa di una scintilla sprigionatasi da un camino, si è manifestato un incendio che in breve si è comunicato al macchinario ed al materiale tipografico. I danni, coperti da assicurazione, non sono rilevanti.

Il Segretario federale, Piero Garretti, proseguendo nel suo giro d'ispezione attraverso i Fasci del Biellese, è stato ieri a Biogliо ed a Pettinengo per presiedere i rapporti di quei Fasci di Combattimento.

DA CASALE

Cadendo da un fienile, tale Giovanni Tortora ha riportato fratture alle gambe e alla costola e ferita multiple al capo.

La fiera di agosto si svolgerà nella nostra città nei giorni 21, 22, 23 prossimi. I mercati agricoli rivarà di Piazza Castello.

Si è costituito a Casale una Delegazione dell'Automobile Club d'Italia, diretta dall'avv. Giuseppe Bergaglio.

DA STRADELLA

Il Comitato provinciale per la propaganda della seta, aderente alla Federazione Fascista, e appoggiata dalla Federazione del Commercio, ha stabilito che delle stagionate propagandistiche avranno luogo per la città nel prossimo autunno.

DA TORTONA

Il Pellegrinaggio discenderà al Monte Giarole (m. 1140) Valle del Curone, a commemorazione del XIX Centenario della Redenzione umana, avrà luogo domenica, 6 agosto.

A Parrasi di Mondovì e di Corbiglano, sono stati nominati rispettivamente, don Mario Cristiani e don Emilio Alpegiani.

La Società Storica Vercellese ha istituiti dei premi speciali a favore dei medici locali che meglio si interesseranno per la valorizzazione delle stazioni idrologiche esistenti nel vercellese.

CRONACA

I funerali del gallardo Sbacchi

Le condoglianze di S. E. Starace

Hanno avuto luogo ieri mattina i funerali del gallardo Raoul Sbacchi, della Scuola di Ingegneria, caduto in una prova di addestramento, all'età di 23 anni.

La salma vestita della camicia nera con al collo il fazzoletto azzurro distintivo, deposta nella camera ardente dell'Ospedale Mauriziano, era stata vegliata tutta la notte dai militi della Milizia Universitaria e dalle Camicie nere del Guf. Nella prima ora del mattino la camera ardente è stata la mèta di autorità, fascisti, gallardi e pubblico.

S. E. Starace ha inviato al Segretario politico del Guf di Torino il seguente telegramma:

«Porgi alla famiglia del camerata Raoul Sbacchi le espressioni del mio sincero cordoglio e deponi sulla bara a mio nome un fascio di fiori. — ACHILLE STARACE».

Alle ore 9 di ieri mattina il corteo funebre si è mosso dall'Ospedale Mauriziano e si è diretto alla Chiesa, dove è stata impartita la benedizione alla salma. Precedeva un manipolo della Milizia Universitaria e una centuria di Giovani Fascisti Pre-Avieri. Seguivano la salma i parenti, i rappresentanti di S. E. il Prefetto e del Podestà, il conte Pallotta, Segretario del Guf, la rappresentanza del Segretario Federale, il prof. Bibolini per S. E. Vallauri, il Rettore Magnifico prof. Pivano, il Console Vedani, il Comandante del Presidio Aeronautico, autorità dell'Aeronautica e del «Gino Lisa», i piloti Brock-Papa, Diavoato, Bona, il Direttorio del Guf e una folla di gallardi e di amici del defunto. Il prof. Bibolini ha porto l'estremo saluto alla salma e il conte Pallotta ha fatto l'appello secondo l'austero rito fascista, mentre i militi presentavano le armi e i gagliardetti si inchinavano. Infine il conte Pallotta, a nome del Segretario Federale, ha abbracciato il padre del caduto tra la commozione di tutti i presenti. La salma è poi partita per Macerata, accompagnata dai parenti e scortata dagli alfieri del Guf e del «Gino Lisa».

SPORT

La Cornigliano-Molare e ritorno

vinta con distacco da Montobbio

Genova, 31 mattino.

La Polisportiva Fascista Corniglianese ha fatto disputare oggi l'annunciata gara ciclistica per corridori di quarta e quinta categoria sul percorso Cornigliano-Molare e ritorno, ottenendo un brillantissimo successo. Infatti una sessantina di concorrenti ha partecipato alla gara che è riuscita molto interessante.

Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Montobbio Giuseppe (G. S. Littorio di Rapallo) in ore 3,3' a compiere i 99 Km. del percorso alla media oraria di Km. 32.800; 2. Parodi Lorenzo (Fulgor Savona) in ore 3,730"; 3. Ameri Giovanni (Aquila Fegino) in ore 3,8'; 4. Navone Giuseppe (Dop. Belvedere) a 100 m.; 5. Ormini Emilio (S. C. Girardengo, Novi Ligure); 6. Castello Vincenzo (Dop. Belvedere); 7. Olivieri Stefano (Fulgor, Savona); 8. Barencini Annibale (id.); 9. Semino Mario (Dop. Sant'Ilario); 10. Grosso Elio (Corniglianese); 11. Torriglia (id.); 12. Gualco (Rivarolese); 13. Zuccotti (Aquila Fegino); 14. Guido (Corniglianese); 15. Spinetto (G. S. Littorio, Rapallo).

Il corridore Parodi Lorenzo, secondo arrivato, viene tolto dall'ordine d'arrivo non avendo firmato al controllo di Molare.

STATO CIVILE

30 Luglio 1933-XI

NASCITE (20 maschi) 13, femmine 15.

MORTI (8): Cornaro Rosa m. Monti, d'anni 60, di Torino, casalinga, corso Lecce 25 — Zacchi Marco di Pietro, di mesi 10, di Torino, via Nizza 349 — Citton Maria m. Cecconi, d'anni 64, di S. Navarria, casalinga, via Garibaldi 34 — Gian-Via Agostina Tabone, id. 56, di

ABITO UOMO
Lire 100
Confezionato su misura
con queste prove desidera il cliente
tutto compreso
STOFFA - DRAPPERIA OTTIMA - NOVITA'
FODERE - CONFEZIONE

Telefonando al 48-418 sarete visitati a Casa coi Campionari e senza impegno.

IMPONENTE ASSORTIMENTO
STOFFE per ABITI d'ogni QUALITA' a
PREZZI IMBATTIBILI

Coloro che risiedono fuori Torino si servano chiedendoci i nostri campionari a fogli per le misure, che spediremo subito gratuitamente.

Giubbe alpagas nera L. 25 caduna

alla MODA italiana
TORINO - Via Bertola, 49 (sotto il portone) - Tel. 48-418 - Vicino Porta Susa
Recapito anche in Via Nizza, 29
In MILANO: Via Omenoni, 2 - Piazza Crispi
Grandi Magazzini già Bla

NITOR TAPPEZZERIA LAVABILE DISINFETTABILE - INALTERABILE NITOR

DIRETTAMENTE
ALLA FABBRICA
IN TORINO

VIA MADAMA CRISTINA, 125
(ANGOLO CORSO DANTE)

TROVERETE LE
MIGLIORI E PIU'
RESISTENTI

CARTE DA PARATI

AI PREZZI PIU'
CONVENIENTI

NITOR TAPPEZZERIA LAVABILE DISINFETTABILE - INALTERABILE NITOR

IDROS

Champagne delle acque sintetiche!

Provate la IDROS e vi convincerete delle sue eccelse qualità di gradevolezza, digeribilità, perfetta gasificazione ed efficacia terapeutica.

Diuretica - Litiosa - Digestiva

Insuperabile!

IDRÖS ACQUA SINTETICA LA MIGLIORE

CALZATURIFICI
C.R.I. RIUNITI ITALIANI C.R.I.
VIA CAVOUR, 6
(tratto fra via Roma e via Lagrange)
15 GIORNI di
Vendita Straordinaria
per fine stagione
Sconti dal 10 al 30 per cento
sui prezzi esposti in vetrina
SCARPE delle migliori Marche
Articoli - Tela - Tennis - Montagna - Spiaggia
PREZZI IMBATTIBILI